

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Notiziario

Anno XIII-XIV Aprile 2014 - Aprile 2016

ANNUARIO

Volume del centenario



In copertina:

Fronte - L'Annuario della Scuola Archeologica e delle Missioni Italiane in Oriente compie 100 anni. È in corso di stampa il Volume XCII, Serie III, 14, 2014 (Stele HA 1489 - ©Martin von Wagner Museum der Universität Würzburg, P. Neckermann)

Retro - Il primo volume: Annuario della Scuola Archeologica e delle Missioni Italiane in Oriente Volume I, 1914

Sommario

- 1-2 *editoriale*
- 3-4 Pubblicazioni
- 5-8 Convegni e Manifestazioni
- 9-28 Scavi e Ricognizioni della SAIA
- 29-50 Gli studi alla SAIA
- 51 Master
- 52-53 Ospiti e Dottorandi
- 54-55 Contributi alla SAIA

Servizi

REDAZIONE:

E. Greco
C. Di Nicuolo
A. Dibenedetto
E. Gagliano
S. Kourousia

IMPAGINAZIONE:

A. Dibenedetto (SAIA)

© Scuola Archeologica Italiana di Atene

*Ζήτω η Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών, ζήτω η Ελλάδα
Viva la Scuola Archeologica Italiana di Atene, viva la Grecia*

Ora siamo in grado di affermarlo con un alto grado di certezza, giudicando i fatti *post hoc*. La Scuola ha rischiato di chiudere. L'argomento può essere affrontato da diversi punti di vista: la crisi greca e la quasi connessa crisi della cultura classica (tranne il successo 'turistico' dovuto ad una sempre crescente moltitudine, che è altra cosa) la crisi finanziaria internazionale con la grande stretta creditizia dal 2008 in poi e tutta una serie di ricadute che cercherò ora di sintetizzare.

Tanto per dire, abbiamo lanciato appelli, noi, ma lo hanno fatto anche altri colleghi (per es. l'Istituto Svedese con i suoi confratelli di Roma ed Istanbul). Ma, mentre si dice 'aver compagno al duol scema la pena', noi siamo ben consapevoli dell'inapplicabilità di questo concetto alla nostra situazione, o almeno del fatto che ad un certo livello esso è irrilevante di fronte al rischio di morte individuale (chiedo scusa per l'egoismo di questa affermazione).

Qui ribadisco il ringraziamento profondo alle migliaia di studiosi, colleghi e semplici cittadini che hanno firmato i vari appelli in difesa della SAIA ed alle centinaia che hanno versato contributi in denaro, che abbiamo impiegato per salvare la biblioteca, come si fa nei momenti di pericolo quando si dà soccorso per primi ai più deboli. Poi devo ringraziare in primo luogo l'eroico personale della Scuola, ad Atene ed a Roma, tutti, per la solidarietà e lo spirito di abnegazione con cui hanno contribuito alla difesa dell'istituzione, cercando di superare difficoltà veramente gravi. Ci siamo riusciti, ne sono orgoglioso; la Scuola ha continuato ad esistere con i suoi allievi che non hanno dovuto pagare nessun prezzo (dopo la biblioteca sono loro il secondo livello della 'fascia debole') tranne qualche piccolo sacrificio come la riduzione del budget destinato ai viaggi di studio, che comunque si sono svolti regolarmente. Finalmente, con l'arrivo al Collegio Romano del Ministro Franceschini e dei suoi intelligenti consiglieri, siamo usciti dalla crisi più nera, quella del 2015, anno per il quale abbiamo sofferto un taglio micidiale di quasi il 65% rispetto al 2001, con una dotazione sufficiente a tener in vita la scuola per non più di 6 mesi.

Nel 2016 torniamo ad una dotazione pari al 75% di quella del 2001, che comunque assicura la continuità di vita dell'Istituto. Sono lieto perciò, essendo questo il mio ultimo editoriale, di consegnare al mio successore la scuola in condizioni migliori rispetto a quella che ho ricevuto, in primo luogo dal punto di vista della tensione intellettuale (chiedo scusa per il peccato di *hybris*). Mi si permetta, inoltre, una precisazione a cui tengo molto: il 1 ottobre del 2000, quando ho assunto la direzione della SAIA, buona parte dei 600 milioni di lire disponibili nelle casse, e non di 1.275.000.000 di lire (di cui si favoleggia in 'ASAtene' LXXVI-LVXVIII, 2001, p.7, n.2), sono stati spesi per finanziare indispensabili lavori di ristrutturazione, sui quali abbiamo realizzato un puntuale reportage fotografico, che rendessero più confortevole la vita di allievi e studiosi, come ben sanno coloro che sono onestamente in grado di misurare la differenza tra il prima ed il dopo. Con lo stesso spirito e forte del bilancio nuovamente in attivo, nel 2016 ho finalmente potuto avviare, tra altre misure urgenti, i lavori di sostituzione della scala di accesso al piano superiore della biblioteca, che era in pessimo stato di conservazione.

Pur tuttavia, l'aspetto che più mi preme sottolineare a questo punto, non è solo la penuria di fondi, tanto ovvia da essere annoverabile tra gli aspetti strutturali della SAIA, una sorta di DNA, sin dall'epoca di Federico Halbherr (che spesso si lamentava per la scarsità dei mezzi di cui disponeva), ma anche la questione di fondo riguardante l'aspetto istituzionale.

In breve: La SAIA è governata da una legge del 1987. Sull'argomento lasciamo alla storia il giudizio che, tutto sommato, non può essere del tutto sfavorevole, tranne per un'insopportabile macchinosità burocratica e per il fatto che la legge non teneva conto della riforma universitaria e del varo del dottorato di ricerca, col conseguente appiattimento della scuola sulla sola dimensione 'specializzazione *post lauream*'. Pur difendendo l'importanza della formazione, la SAIA non può essere concepita solo come centro didattico, specialmente dopo

le recenti riforme universitarie e la riduzione della specializzazione ad un biennio, ma è da sempre, e tale deve rimanere, un attivo centro di ricerca. Pensare di consegnare la Scuola di Atene alla sola funzione di scuola di specializzazione e di omologare la Scuola (contenitore con la S maiuscola) alla scuola (di specializzazione, contenuto) non è possibile, dal momento che si tratta del solo istituto archeologico che l'Italia abbia all'estero da oltre un secolo. La SAIA è, e deve essere, ben altro!

Occorre dunque, e urgentemente, che si metta mano ad una legge di riforma che alleggerisca le pastoie burocratiche e aggiorni le funzioni dell'Istituto accordandole a due esigenze primarie: la formazione e la ricerca, la prima in sintonia con i percorsi universitari post laurea, dottorato e post dottorato, la seconda con il ruolo di un'istituzione italiana all'estero al cospetto di altre 15 Scuole straniere oltre che delle autorità politiche e culturali del Paese ospitante. Bisogna, insomma, discutere il ruolo di una Scuola come la nostra nel XXI secolo, insieme ad una necessaria rivisitazione della cultura classica sempre viva, ovviamente, ma che, come Omero, ogni tanto *dormitat*, e non per colpa sua.

Intanto da tempo ormai sono riuscito ad ammettere alla scuola i dottorandi di ricerca, stipulando convenzioni con i dottorati (ma anche con alcune Scuole di specializzazione) che hanno avuto la possibilità di inviare ad Atene per periodi di 3 fino ad un massimo di 6 mesi i loro allievi. A questi la scuola ha offerto ospitalità ed assistenza scientifica, a condizione che la SAIA figurasse come co-tutor del dottorando o dello specializzando (ma non tutti hanno avuto l'accortezza di ammetterlo, purtroppo; occorrerà ribadirlo con forza nei rinnovi delle convenzioni, se il nuovo direttore riterrà opportuno tenere in vita questa pratica).

Una buona base di partenza può essere il testo di una commissione nominata dal Ministro Bondi nel 2008 i cui lavori terminarono con una puntuale relazione (il cd. lodo Nocilla, dal nome del presidente) consegnata il 9 aprile del 2009, di cui ad ogni cambio di Ministro e relativo staff ci viene richiesta una fotocopia, senza che ciò abbia mai prodotto fino ad ora qualche esito.

Da oltre un secolo la Scuola fruisce di concessioni di scavo, innanzitutto a Creta, e poi Lemno, Dodecanneso, con Acaia, Messenia, Tessaglia ed una isolata esperienza a Sparta che si sono aggiunte nel corso degli anni. E' stato così possibile aprire, per la prima volta, l'accesso al terreno o anche ai soli magazzini ad un numero consistente di équipes universitarie o di singoli ricercatori di ogni grado, dallo studente al professore ordinario.

Negli anni della crisi recente ci siamo trovati nell'imbarazzante situazione di chiedere ogni anno autorizzazioni di scavo che ci venivano concesse a condizione che noi intervenissimo decisamente con programmi di restauro che riguardavano aree monumentali come Gortyna, H.Triada, Poliochni, indagate anche molto tempo fa o di recente esplorate, compresi i nuovi scavi ad Efestia (Lemno). Non sempre, anzi solo raramente, abbiamo potuto onorare l'impegno, né hanno potuto fare molto di più i responsabili delle diverse missioni universitarie anch'esse colpite da radicale riduzione dei finanziamenti.

Bisognerà dunque avviare un programma di restauri diluendo gli interventi nel tempo, per coordinarli con le disponibilità finanziarie, con le necessarie autorizzazioni delle Autorità greche e con le diverse caratteristiche tecniche imposte dal variare delle situazioni. La solerte Angela Dibenedetto custodisce il corposo *phakelos* relativo ai programmi di restauro approvati o in corso di approvazione. Bisogna partire da questo dossier.

Infine le pubblicazioni: a parte l'Annuario e le Monografie, abbiamo varato due collane, Tripodes e SATAA (Studi di Archeologia di Atene e dell'Attica) che credo abbiano avuto un buon successo. Nella finestra accanto presentiamo un riepilogo della produzione a stampa nel periodo 2001-2016, cui bisogna aggiungere il Notiziario che ha svolto un'utile funzione informativa (di tipo giornalistico) che oggi si può consultare gratuitamente visitando il sito web www.scuoladiatene.it.

Concludo augurando buon lavoro al nuovo direttore e lunga vita alla Scuola Archeologica Italiana di Atene.

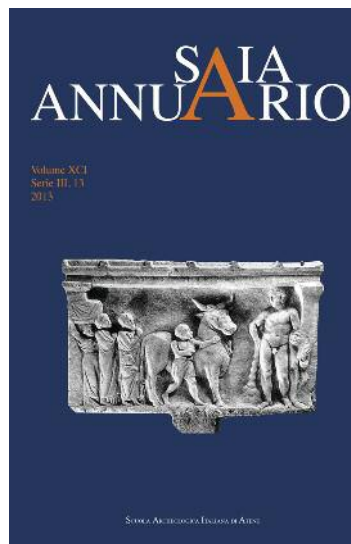
Emanuele Greco

Le Pubblicazioni della SAIA:

Rivista

Annuario della Scuola Archeologica e delle Missioni Italiane in Oriente

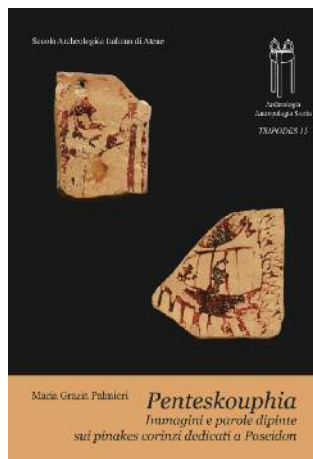
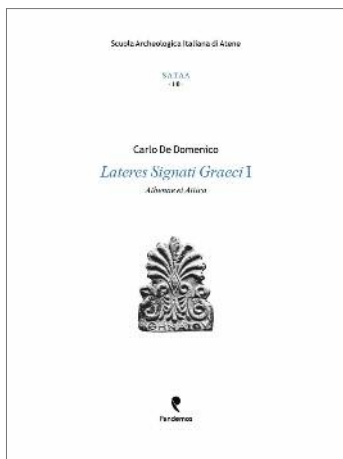
LXXIX (s. III, 1, 2001) - LXXX (s. III, 2/I, 2002), LXXX (s. III, 2/II, 2002) - LXXXI (s. III, 3/I, 2003), LXXXI (s. III, 3/II, 2003) - LXXXII (s. III, 4/I, 2004), LXXXII (s. III, 4/II, 2004) - LXXXIII (s. III, 5/I, 2005), LXXXIII (s. III, 5/II, 2005) - LXXXIV (s. III, 6/I, 2006), LXXXIV (s. III, 6/II, 2006) - LXXXV (s. III, 7, 2007) - LXXXVI (s. III, 8, 2008) - LXXXVII (s. III, 9/I, 2009) - LXXXVII (s. III, 9/II, 2009) - LXXXVIII (s. III, 10, 2010) - LXXXIX (s. III, 11/I, 2011); LXXXIX (s. III, 11/II, 2011); XC (s. III, 12, 2012); XCI (s. III, 13, 2013); XCII (s. III, 14, 2014)



SATAA

- 1.1**, E. Greco (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 1: Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice, Atene-Paestum 2010 (I ristampa 2015)
- 1.2**, E. Greco (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 2: colline sud-occidentali e valle dell'Ilisso, Atene-Paestum 2011
- 1.3*-3****, E. Greco (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 3*-3**: Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico, Atene-Paestum 2014
- 1.4**, E. Greco (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., 4: Ceramico, Dipylon e Accademia, Atene-Paestum 2014
- 1.5*-5****, E. Greco et alii (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dall'origine al III secolo d.C.: Lexicon Topographicum Urbis Athenarum ad ἄστυ pertinens adiecto indice tomorum I-IV - Atlante, Atene-Paestum 2015
- 1.6**, F. Longo (a c. di), Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dall'origine al III secolo d.C., 6: Pireo, Mounichia e Zea, Atene-Paestum 2015
- 2**, M. C. Monaco, Halirrhothios. Krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene, Atene-Paestum 2105
- 3**, D. Marchiandi, I periboli funerari dell'Attica classica: lo specchio di una 'borghesia', Atene-Paestum 2011
- 4**, L. Ficuciello, Le strade di Atene, Atene-Paestum 2008
- 5**, G. Marginesu, Gli epistati dell'Acropoli. Edilizia sacra nella città di Pericle, 447/6 - 433/2 a.C., Atene-Paestum 2010
- 6**, A. Caruso, Akademia. Archeologia di una scuola filosofica ad Atene da Platone a Proclo (387 a.C.- 485 d.C.), Atene-Paestum 2013
- 7**, S. Privitera, Principi, Pelasgi e pescatori. L'Attica nella Tarda Età del Bronzo, Atene - Paestum 2013
- 8**, M. Scafuro, L'area tra il Kolonos Agoraios e l'Areopago dall'XI al VI sec. a.C. Contesti e aree funzionali, Atene-Paestum 2015
- 9**, E. Papi-L. Bigi, Oliva revixit. Oleifici, frantoi e torchi di Atene dall'antichità al periodo turco, Atene-Paestum 2015
- 10**, C. De Domenico, Lateres Signati Graeci I. Athenae et Attica, Atene-Paestum 2015
- 11**, R. Di Cesare, La città di Cecrope. Ricerche sulla politica edilizia cimoniana ad Atene, Atene-Paestum 2015





Monografie della Scuola Archeologica e delle Missioni Italiane in Oriente

- XIII-** G. Messineo, Efestia. Scavi Adriani 1928-1930, Atene 2001
- XIV-** Gortina, VI: scavi 1979-1982, N. Allegro e M. Ricciardi (a c. di), Padova 2004
- XVI-** W. Johannowsky, Il santuario sull'acropoli di Gortina, II, Atene 2002
- XVII-** L.M. De Matteis, I mosaici di Cos, dagli scavi delle missioni italiane e tedesche (1900-1945), Atene 2004
- XVIII-** C. Bernardini, I bronzi della stipe di Kamiros, Atene 2006
- XIX-** M. Melfi, Il santuario di Asclepio a Lebena, Atene 2007
- XX,2/1** - L. Danile, La ceramica grigia di Efestia. Dagli inizi dell'età del Ferro all'età Alto-Arcaica, Atene 2011
- XX, 1/1** - L. Ficuciello, Lemnos. Cultura, storia, archeologia, topografia di un'isola del Nord-Egeo, Atene 2013
- XXI** - M. Pisani, Avvolti dalla morte. Ipotesi di ricostruzione di un rituale di incinerazione a Tebe, Atene 2013
- XXII** – R.M. Anzalone, Gortina, VII: città e territorio dal protogeometrico all'età classica, Atene 2015
- XXIII** – S. Privitera, Haghia Triada, III: The late Minoan III buildings in the Villaggio, Atene 2015

Tripodes

- 1.** E. Greco (a c. di), Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto, Atene 2005
- 2.** G. Marginesu, Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana, Atene 2005
- 3.** A.L. D'Agata; J. Moody (a c. di), Ariadne's threads. Connections between Crete and the Greek Mainland in the Postpalatial Period (Late Minoan IIIA2 to Late Minoan IIIC), Atene 2005
- 4.** E. Greco; M. Lombardo (a c. di), La Grande Iscrizione di Gortyna. Centoventi anni dopo la scoperta. Atti del Convegno, Atene-Haghii Deka 25-28 maggio 2004, Atene 2005
- 5.** E. Greco; M. Lombardo (a c. di), Atene e l'Occidente: i grandi temi. Atti del Convegno Internazionale, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 25-27 maggio 2006, Atene 2007
- 6.** A.D. Rizakis; F. Camia (ed.), Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire, Atene 2008
- 7.** E. Greco (a c. di), Alba della città, alba delle immagini?

Da una suggestione di Bruno d'Agostino, Atene 2008

- 8.** E. Greco e M. Hatzopoulos (a c. di), Patraso colonia di Augusto e le trasformazioni culturali, politiche ed economiche della Provincia di Acaia agli inizi dell'età imperiale romana. Patraso, 23-24 marzo 2006
- 9.** S. Privitera, Case e rituali a Creta nel periodo neopala-ziale, Atene 2008
- 10.** F. Camia, Roma e le poleis. L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra le comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel secondo secolo a.C.: le testimonianze epigrafiche, Atene 2009
- 11.** A. Archontidou - C. de Simone - E. Greco, Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica', in c.d.s.
- 12.** A. Greco, Scribi e pastori. Amministrazione e gestione dell'allevamento nell'archivio di Cnosso, Atene-Padova 2010
- 13.** E. Calandra, The Ephemeral and the Eternal. The pavilion of Ptolemy Philadelphus in the court of Alexandria, Athens 2011
- 14.** M. Galli (ed.), Roman Power and Greek Sanctuaries. Forms of interaction and communication, Athens 2013
- 15.** M.G. Palmieri, Penteskouphia. Immagini e parole dipinte sui pinakes dedicati a Poseidon, Atene 2016

Tekmeria

- 3.** E. Greco (a c. di), Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Paestum, 23-25 febbraio 2001, Paestum-Atene 2002
- 6.** E. Greco-E. Papi (a c. di), Hephæstia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena. Atti del Seminario, Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007, Paestum-Atene 2009
- 11.** F. Camia-S. Privitera (a c. di), OBELOI. Contatti, scambi, e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise. Paestum 2010

Fuori collana

- La Grande Iscrizione di Gortyna. Centoventi anni dopo la scoperta, 1884-2004. Atene 2004
- E. Greco - A.G. Benvenuti (a c. di), Scavando nel passato. 120 anni di archeologia italiana in Grecia, Atene 2005
- E. Greco - A.G. Benvenuti - O. Voza, La SAIA. Un secolo di vita, Atene 2009
- E. Greco - A.G. Benvenuti - A. Dibenedetto - O. Voza, L'Archeologia Italiana in Grecia. 100 anni di scavi e ricerche, Atene 2010

Manifestazioni, Convegni e Seminari

Il 6 giugno 2014 si è tenuto l'*Ergon* della Scuola. Il Prof. Emanuele Greco ha presentato il resoconto delle attività di scavo e ricerca archeologica svolte dalla SAIA in collaborazione con vari istituti universitari e le competenti Eforie greche.

In occasione dell'*Ergon* è stato invitato il Prof. Emanuele Papi (Università di Siena) che ha tenuto una conferenza su: *La nuova Roma di Augusto: la Dimora, il Foro ed il Mausoleo alla luce delle recenti indagini*.



Αρχαιολογικό Μουσείο Πειραιά

Διάλεξη
Καθηγητή κ. Emanuele Greco
"Συμμετοχή του Ιππόδαμου του Μιλήσιου στην ίδρυση των Θουρίων και στην πραγματοποίηση του πολεοδομικού τους σχεδίου"

ΠΡΟΣΚΛΗΣΗ

Η ΚΣΤ, Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων σας προσκαλεί στη διάλεξη του
Καθηγητή κ. Emanuele Greco
με θέμα: «Συμμετοχή του Ιππόδαμου του Μιλήσιου στην ίδρυση των Θουρίων και στην πραγματοποίηση του πολεοδομικού τους σχεδίου».

Τετάρτη 22 Οκτωβρίου 2014, ώρα 19.00

Αίθουσα ρωμαϊκών γλυπτών
Αρχαιολογικού Μουσείου Πειραιά.

Οργάνωση-Προσφορές: Α. Σιτηρίου-Α.Ποϊκού,
Τμήμα Μουσικών, Εθνικών & Εκπαιδευτικών Προγραμμάτων
Αρχαιολογικό Μουσείο Πειραιά,
Χωμ. Τρωάδισ 31
Τηλ. Επικοινωνίας: 2104590731/732

"...τόν Πειραιά ωφελιμότερον τής άνω πόλεως ενόμισε" Θουκ. (I, 93, 7)

Πρόγραμμα Πολιτισμού και Αθλητισμού
Επιχειρησιακό Πρόγραμμα για την Κοινωνία της Πόλης
ΕΣΠΑ 2007-2013
Με την υποστήριξη
ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ
ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΥ

Il 22 ottobre 2014 presso il Museo Archeologico del Pireo il Prof. Emanuele Greco, nell'ambito di un ciclo di conferenze organizzate dall'Eforia, ha tenuto un intervento dal titolo: Συμμετοχή του Ιππόδαμου του Μιλήσιου στην ίδρυση των Θουρίων και στην πραγματοποίηση του πολεοδομικού του σχεδίου

Un ciclo di conferenze con argomento '*La Grecia nel mondo occidentale: la Magna Grecia*' è stato organizzato dalla Libera Università di Atene presso la 'Stoa del libro'. I Proff. E. Greco (SAIA) e N. Allegro (Università di Palermo) e i dott.ri P. Scirpo e C. Di Nicuolo sono intervenuti con le conferenze:

Prof. Emanuele GRECO: Ελληνικές αποικίες στην Κάτω Ιταλία: Επιζεφύριοι Λοκροί, Κρότων, Μεταπόντιον, Τάρας

Prof. Nunzio ALLEGRO

Ελληνικές αποικίες στη Σικελία: Ακράγας, Σελινούς, Ιμέρα, Έγεστα

Η σικελική πόλη τής Μοργαντίνης

Dott. Paolo SCIRPO

Ελληνικές αποικίες στη Σικελία: Η χώρα των Συρακουσών, Γέλα, Piazza Armerina: μια έπαυλις τού 4ου μ.Χ. αιώνα με το πλουσιότερο σύνολο ψηφιδωτών

Dott. Carmelo DI NICUOLO

Ελληνικές αποικίες στην Κάτω Ιταλία: Ποσειδωνία, Ελέα

Ciclo di seminari di studi avanzati alla SAIA

21 maggio 2014

PD Dr. Reinhard SENFF (DAIA):
The Recent Work of the German Archaeological Institute of Athens in Olympia

26 novembre 2014

Dott.ssa Anna CANNAVÓ (EFA),
Dott.ssa Valentina PORCHEDDU (SAIA):
SIG et Économie: approches méthodologiques dans l'étude des contextes funéraires

11 dicembre 2014

Dott.ssa Giorgia BALDACCI (SAIA) – Dott. Santo PRIVITERA:
(Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών)
Festòs e Haghia Triada. Ricerche in corso

15 dicembre 2014

Prof. Emanuele GRECO (SAIA) – Prof.ssa Angela PONTRANDOLFO (Università di Salerno) – Prof.ssa Maria Chiara MONACO (Università della Basilicata) – Dott.ssa Χαρίκλεια ΜΡΕΚΟΥΛΑΚΗ (Εθνικό Ίδρυμα Ερευνών):
Le tombe macedoni e il dibattito sulle ricerche in corso al tumulo 'Kastà' di Anfipoli
Workshop realizzato con la partecipazione degli allievi della Scuola di Specializzazione

9 marzo 2015

Prof. Emanuele GRECO (SAIA):
Dioniso alle pendici meridionali dell'Acropoli

10 marzo 2015

Dott. Santo PRIVITERA (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών):
I tripodi dei Dinomenidi a Delfi

17 marzo 2015

Dott.ssa Marcella PISANI (Università di Roma 'Tor Vergata'):
Un luogo per Demetra e le Charites ad Orchomenos

20 marzo 2015

Dott. Carmelo DI NICUOLO (SAIA)
L'Eroe Efestione: dalla pira all'istituzione del culto

24 marzo 2015

Prof. Maurizio GIANGIULIO (Università di Trento):
Turi: una democrazia ateniese in Magna Grecia?

3 aprile 2015

Prof.ssa Maria Chiara MONACO (Università della Basilicata):
La Storia dell'Arte Greca. Nuovi Approcci: analisi dei contesti e policromia

9 aprile 2015

Prof. Emanuele PAPI (Università di Siena):
Oliva vixit: l'olio e gli oleifici di Atene

14 aprile 2015

Dott.ssa Elena GAGLIANO (SAIA):
Hermes Propylaios e le Charites. Dati archeologici e storia dell'archeologia a confronto

15 aprile 2015

Prof. Maurizio GIANGIULIO (Università di Trento):
Il governo del popolo. Democrazie greche prima di Efialte

17 aprile 2015

Dott. Simone FORESTA (Università di Napoli 'Federico II'):
L'Ara Pacis Augustae tra due bimillenni

21 aprile 2015

Prof. Alessandro VISCOGLIOSI (Università di Roma 'La Sapienza'):
La via perfettibile. Modellazione 3d e storia dell'architettura

30 aprile 2015

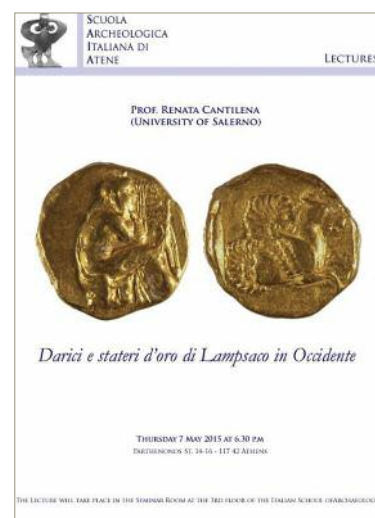
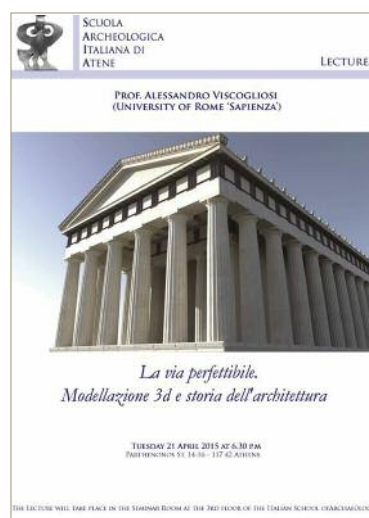
Prof. Mario LOMBARDO (Università del Salento):
Taranto dal basileus Aristophilides alla democrazia radicale: aspetti e problemi della vicenda politico-costituzionale dall'età arcaica alla Guerra di Pirro

5 maggio 2015

Prof. Filippo Maria CARINCI (Università 'Cà Foscari' di Venezia):
Distribuzione degli spazi e aspetti funzionali del Secondo Palazzo di Festos: effimera rinascita di un "centro di culto" regionale?

7 maggio 2015

Prof.ssa Renata CANTILENA (Università di Salerno):
Darici e stateri d'oro di Lampsaco in Occidente



L' 8 maggio 2015 si è tenuta ad Atene la
giornata di studi in memoria del
Prof. Vincenzo La Rosa:

*Festòs e Haghia Triada:
bilanci e prospettive di ricerca*

Sono intervenuti:

Emanuele GRECO, *Saluti e Introduzione ai lavori*
Filippo CARINCI, *Vincenzo La Rosa: l'uomo
e lo studioso*

Simona TODARO, *La Messarà occidentale
prima dei palazzi: a great minoan triangle
ante litteram*

Giorgia BALDACCI, *Prima della Villa Reale:
il periodo protopalaziale ad Haghia Triada*
Ilaria CALOI, *I luoghi del potere nella Festòs
protopalaziale*

Luca GIRELLA, *A Great Minoan Triangle:
il MMIII a Festòs*

Dario PUGLISI, *Haghia Triada: il periodo
neopalaziale*

Orazio PALIO, *Festòs: il periodo neopalaziale*

Pietro MILITELLO, *Lo spazio del potere:*

La produzione artigianale nel neopalaziale festio

Santo PRIVITERA, *Haghia Triada 'Micenea':*

l'archeologia di una 'Utopia'

Elisabetta BORGNA, *Festòs nel TM IIIB-C*

Nicola CUCUZZA, *Da Festòs ad Haghia Triada via*

Seli: l'elaborazione di un modello per ricostruire

le dinamiche storiche della chora festia

Fausto LONGO, *La polis di Festòs:*

problemi e prospettive

Filippo CARINCI, *Conclusioni*



Il 28 novembre 2015 ha avuto luogo
presso la SAIA la giornata di Studi
nel ricordo di
Luigi BESCHI

ΗΜΕΡΙΔΑ ΕΙΣ ΜΝΗΜΗΝ ΤΟΥ ΛΟΥΙΓΙ ΒΕΣΧΙ
Italiano, Filelleno, Studioso Internazionale

Sono intervenuti:

Salvatore SETTIS, *Luigi Beschi: l'occhio dell'ar-
cheologo*

Alessia ZAMBON, *Luigi Beschi e Louis Fauvel*

Irene FAVARETTO, Francesca GHEDINI, *Il contri-
buto di Luigi Beschi agli studi sul collezionismo
e l'archeologia delle Venezie*

Mario BENZI, *Oggetti dai primi scavi di Thera -
Santorini nel Museo Civico Archeologico di
Bologna*

Michalis TIVERIOS, *Επεισόδια από τη ζωή του
Σαλαμινίου Αίαντος και απόπειρες
αποκρυπτογράφησης των μνημάτων τους*

Manolis KORRES, *Το τρόπαιον του Μαραθώνος:
μία συμβολή*

Ida BALDASSARRE, *Cirene e la Grecia nelle ricer-
che di Luigi Beschi*

Bruno d'AGOSTINO, *I Pelasgi e Atene: il tempio
dell'Ilisso*

Giorgio BEJOR, *Il fregio partenonico delle pana-
tenee e Luigi Beschi*

Riccardo DI CESARE, *Dalle Muse a Bach. Gli studi
di Luigi Beschi sulla musica greca tra antico e
moderno*

Maria Chiara MONACO, *Litora rara, et celsa Cabi-
rum delubra. Luigi Beschi e gli scavi nel santua-
rio di Chloi*

Emanuele GRECO, *La pubblicazione del santua-
rio arcaico di Efestia: Luigi Beschi e la promessa
mantenuta*



Il 14 dicembre 2015
Sua Eccellenza l' Ambasciatore d'Italia
Luigi MARRAS ha fatto visita alla
Scuola Archeologica Italiana di Atene





Dal 14 al 26 febbraio 2016
si è tenuto a Napoli
l'Incontro internazionale di studio su
*"Archeologia e Politica nella prima metà
del XX secolo"*
*Incontri, protagonisti e percorsi
dell'archeologia italiana e tedesca
nel Mediterraneo*

Il Prof. Emanuele GRECO con il suo intervento
'La Scuola Archeologica Italiana di Atene'
ha sottolineato il ruolo che la Scuola ha avuto nel
panorama archeologico del secolo scorso

L' 11 aprile 2016, In occasione della visita in Grecia
dell'onorevole Dario Franceschini, Ministro dei Beni e
delle attività culturali e del turismo, la SAIA ha organiz-
zato un 'Incontro di studi' dal titolo:

*Dalla Grecia all'Italia:
i percorsi dell'archeologia nel quadro del
Mediterraneo antico.
Il ruolo della
Scuola Archeologica Italiana di Atene*

Sono stati invitati ad intervenire colleghi greci con cui
da tempo la Scuola ha instaurato una proficua *syner-
gasia* e un rappresentante degli allievi della Scuola di
Specializzazione SAIA. Il programma è stato il se-
guente:

Antonio FERRARI [Corriere della Sera], coordinatore
Sono intervenuti:

Luigi MARRAS, Ambasciatore d'Italia in Grecia
Athanasios RIZAKIS [Fondazione ellenica della ri-
cerca]: *La ricerca italo-greca in Acaia ed a Sibari*
Eleni BANOU [Soprintendenza di Atene]: *La Topografia
di Atene. I volumi pubblicati dalla SAIA*
Carlo DE DOMENICO, allievo SAIA
Emanuele GRECO [Direttore SAIA]: *La Scuola Archeo-
logica Italiana di Atene oggi*

Conclusioni: On. Dario FRANCESCHINI



Scuola Archeologica Italiana di Atene

giovedì 14 aprile 2016
ore 19.00

Prof. Emanuele GRECO

Le attività recenti della SAIA.
La ricerca ad Efestia: un bilancio

Prof.ssa Maria Luisa CATONI
(IMT School for Advanced Studies Lucca)

SOCRATE-SATIRO
Dialogo sul ritratto greco

Prof. Luca GIULIANI
(Wissenschaftskolleg Berlin)

SAIA, Parthenonos 14 Atene

www.scuoladiatene.it

Scavi, ricognizioni e studi promossi dalla SAIA negli anni 2014-2015

GORTYNA, Profitis Ilias

Il Prof. N. Allegro, direttore della Missione dell'Università di Palermo, comunica alla Scuola:

Le ricerche dell'Università di Palermo hanno interessato l'edificio IV del settore B e l'area ad E (cortile B6 e vano B5), dove già nella campagna del 2013 erano stati eseguiti, sotto i piani di calpestio della fase di abbandono (fine VII-inizi VI sec. a.C.), due saggi stratigrafici (saggi 1 e 3). Nel saggio 1, all'interno del vano B15, era stato portato alla luce parte di un ambiente più antico (vano B15a), distrutto nella seconda metà del VII sec. a.C.; nel saggio 3, ubicato nel quadrante SE del cortile B6, erano venuti alla luce labili avanzi di un vano precedente la definizione dell'area del cortile e una fossa che aveva tagliato in parte il muro divisorio tra il cortile B6 e il vano B5.

Lo scavo del 2015 si è svolto in continuità con la campagna del 2013 e con le stesse finalità: indagare le fasi più antiche dell'insediamento e tentare di ricostruirne l'evoluzione della struttura fino al momento del suo abbandono.

Nell'edificio IV lo scavo ha interessato soprattutto il vano B13-14 ad E del vano B15; saggi di limitata estensione sono stati iniziati nel vano B16, a N del vano B15, e nel vano B17, a N del vano B13-14. L'indagine nel vano B13-14 ha consentito di identificare il limite E del vano B15a e, in parte, anche il limite N. Al vano B15a si affiancava ad Est un vano più piccolo (B13a), sul quale in un momento successivo venne costruito il vano B13.

La stratigrafia sotto il piano di calpestio del vano B14 era del tutto simile a quella rilevata nel 2013 nel contiguo vano B15: lo strato di distruzione della fase di B15a era coperto da una gettata di terra e pietre sulla quale si impostava il piano di calpestio dell'ultima fase, che si trovava ad un livello più alto di cm 50 rispetto a quello della fase precedente. Il piano di calpestio in uso al momento dell'abbandono, di cui abbiamo risparmiato una porzione rettangolare nel quadrante NO per la presenza di tre grosse lastre di calcare disposte in piano, aveva obliterato una fossa di forma troncoconica, probabilmente un *silos* per granaglie, riferibile comunque alla fase più recente. Un'altra fossa, di forma allungata, aveva tagliato il muro E di B15a e parte del piano di calpestio del vano, ma era obliterata dallo strato di livellamento relativo alla sistemazione della fase più recente. Pertanto essa si colloca tra la distruzione di B15a e la costruzione di B13-14. All'angolo S-E del vano B15a era addossata un'*eschara* quadrangolare, che ad E e S sfruttava i muri perimetrali del vano, mentre il lato O era chiuso da una grossa tavola molitoria per cereali di calcare disposta per taglio; il lato Ovest era costruito con rozze pietre allungate di arenaria locale disposte verticalmente, e presentava un'apertura di m 0,30 per l'introduzione del combustibile. Sul piano pavimentale del vano B15a poggiava, in posizione centrale lungo l'asse



Edificio IV, vano B13-14. Da Ovest

E-O, una spessa lastra di calcare, forse da identificare con la base di un palo per il sostegno della copertura e, poco più a NE, una struttura quadrangolare, costituita da lastre di calcare sovrapposte, di cui al momento non è chiara la funzione. Nel vano B13a sotto il piano di calpestio dell'ultima fase è stato identificato lo stesso strato di terra e pietre, che obliterava la fase più antica, alla quale è attribuibile una sorta di bancone E-O e il piccolo forno circolare nella parte nord del vano.

È stato iniziato anche lo scavo della parte Sud dei vani B16 e B17 per accertare se l'edificio più antico (vani B13a e B15a) si estendesse verso Nord. Nel vano B16 è stata identificata una conca profonda m 0,40, obliterata dal piano di calpestio dell'ultima fase; nel vano B17 è venuto alla luce un segmento del muro N del vano B15a e, all'angolo SE, resti di due strutture, la cui funzione resta ancora da chiarire.

Sembra ormai accertato che nell'ultima fase edilizia l'ala Sud dell'Edificio IV (vani B13-14 e B15), ricalcasse il peri-



Saggio Cortile B6 Da Nord-Ovest

metro della fase precedente, fatta eccezione di una lieve declinazione dell'orientamento verso SE/NO e di un avanzamento di m 0,80 verso O, a scapito del vicolo N-S B18. Per quanto riguarda le partizioni interne si verifica un ribaltamento: nella prima fase il vano più grande (B15a), pari a m 3,10 x 5,50, si trova ad O; nell'ultima fase viene spostato ad E (vani B13-14), mantenendo le stesse dimensioni e probabilmente la stessa funzione.

Nel quadrante SE del cortile B6 il saggio 3 viene allargato verso N e verso O per completare lo scavo del vano B6 α dell'EPG, parzialmente indagato nel 2013. Esso risulta tagliato dal muro N del vano B5, che sulla base dei reperti ceramici raccolti nella trincea di fondazione e nella preparazione dei piani di calpestio ad esso pertinenti può essere datato a partire dal LPG. Sebbene non sia ancora chiaro se il muro N di B5 abbia costituito la prima delimitazione a S del cortile B6, è accertato che la sua costruzione è connessa alla prima sistemazione dello stesso cortile, fungendo da contenimento per una serie di gettate di terra a monte, che devono avere eliminato le irregolarità del terreno e creato piani di calpestio praticabili. E' probabile che nel corso dell'ultima fase il muro sia stato obliterato, come

suggerisce il taglio della fossa che ne ha distrutto un segmento, e la lacuna in corrispondenza del pozzo ubicato nella parte O del vano B5.

Alla luce dei dati acquisiti nelle ultime campagne di scavo si cominciano a delineare le fasi di occupazione di quest'area a partire dall'EPG, a cui è riferibile il vano B6 α , certamente preceduto da una frequentazione antropica di cui ancora non abbiamo elementi certi. Sembra che a partire dal LPG sia stata avviata una ristrutturazione di questo settore con la prima sistemazione del cortile B6 e probabilmente con la definizione dell'asse stradale E/O, come suggeriscono i risultati del saggio 4 del 2013. Alla stessa fase potrebbero essere riferibili gli ambienti individuati sotto gli edifici II e IV, distrutti nella seconda metà del VII sec. a.C. e ricostruiti subito dopo rispettando, seppure con qualche alterazione, gli schemi della viabilità preesistente.

Alla campagna di scavo del 2015 hanno partecipato il dott. Andrea Aversa dell'Università di Palermo e le dott.sse Isabella Bossolino e Desirè Di Giuliomaria, allieve della Scuola Archeologica Italiana di Atene. La dott.ssa Maria Elisa Salerno ha eseguito la documentazione grafica dei reperti; l'arch. Salvatore d'Amelio ha curato la rappresentazione grafica dello scavo.

GORTYNA, Santuario di Apollo *Pythios*

I Proff. F. Ghedini e J. Bonetto, direttori della Missione dell'Università di Padova, comunicano alla Scuola:

Nel corso delle stagioni 2014 e 2015 il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova ha condotto due campagne di studio presso il Santuario di Apollo *Pythios* a Gortyna nell'ambito della Missione interateneo coordinata dalla Scuola Archeologia italiana di Atene nella città cretese. Le attività di ricerca presso il centro di culto, già ben noto grazie agli scavi condotti da F. Halbherr a fine Ottocento e ai rilievi eseguiti da M. Ricciardi negli anni Ottanta del secolo scorso, erano riprese nel 2012 con l'intento di riconsiderare le conoscenze acquisite in passato attraverso una serie sinergica di azioni, costituite principalmente dalla revisione dei materiali d'archivio e di magazzino, dall'esecuzione di un nuovo rilievo digitale delle evidenze monumentali e dall'apertura di alcuni saggi stratigrafici volti a perfezionare la scansione cronologica delle strutture apparsa non sempre convincente.

Dopo le prime due campagne (2012-2013) dedicate alla pulizia dell'area, all'avvio delle operazioni di rilievo e alla programmazione dei sondaggi di scavo, il programma delle ricerche del 2014 e del 2015, sostenute dall'Ateneo di Padova e dal Ministero degli Affari esteri, ha permesso di operare una serie di saggi in varie parti dello spazio del Tempio di Apollo e dei suoi annessi.

Un primo sondaggio presso l'angolo S-O del Tempio ha consentito di raggiungere i livelli sterili in posto e di mettere in luce l'intera sequenza strutturale (fondazione, *euthynteria*, *krepidoma*) non nota e documentata dai precedenti interventi. In questo sondaggio è stato anche possibile sia porre in relazione le sequenze stratigrafiche del vicino Teatro, già indagato tra il 2002 e il 2010, con quelle dell'edificio di culto, sia verificare l'effettiva presenza di sequenze continue di iscrizioni arcaiche lungo i gradini del *krepidoma* e di confermare così la datazione ad età orientalizzante/arcaica dell'edificio stesso. Molte considerazioni svolte sull'assetto tecnico-edilizio e architettonico hanno anche stimolato una possibile revisione dell'effettivo assetto architettonico ad *oikos* chiuso del primo edificio, aprendo la strada a possibili diverse interpretazioni (recinto di culto ipetrale) che in futuro saranno sviluppate.

Altri sondaggi sono stati eseguiti all'interno dell'edificio più antico, a margine dei lacerti pavimentali conservati e presso le basi dei supporti verticali per il sostegno delle coperture. In questo caso è stato possibile acquisire risultati di particolare importanza: è stato notato infatti un rapporto di contemporaneità tra la costruzione dei quattro pozzetti quadrangolari posti nell'area centrale dello spazio interno e la pavimentazione in lastre di calcarenite presente lungo la fascia centrale dello stesso. Di particolare interesse è risultato l'esito della datazione di questo intervento edilizio ottenuto con il metodo del radiocarbonio; la sua collocazione nella prima età romana modifica infatti sensibil-



Santuario di Apollo *Pythios*. Saggio 9 presso l'angolo sud-est dell'edificio.
Sequenza strutturale integrale dell'edificio arcaico.
Sui blocchi del secondo gradino si intravedono le lettere delle iscrizioni



Santuario di Apollo *Pythios*. Saggio 11.
Fossa di fondazione del muro orientale
del pronao di età ellenistica

mente la precedente ipotesi di un utilizzo dei pozzetti fin dalla fase arcaica.

Gli stessi sondaggi hanno poi fissato l'esistenza di una seconda fase di epoca romana che porta ad una radicale ristrutturazione del complesso e alla stesura di un livello di cocciopesto per la realizzazione di una pavimentazione in *opus sectile*. La datazione della fase, eseguita anche in questo caso con il metodo del radiocarbonio, pone l'intervento nell'età severiana e trova pertanto un buon riscontro nelle coeve iscrizioni databili tra il 211 e il 217 d.C. incise sulle colonne utilizzate per il nuovo edificio.

I saggi condotti nell'area del pronao dell'edificio, che venne addossato alla cella arcaica in epoca ancora non precisata, hanno permesso di rimettere in luce i blocchi delle fonda-

zioni del muro orientale, alcuni dei quali caratterizzati dalla sigla ALFA, e, in un caso, le stratigrafie originarie connesse alla costruzione di queste porzioni strutturali.

All'esterno del Tempio i sondaggi hanno riguardato l'area della cosiddetta "colonnina sacrificale" e dell'*heroon*. Nel primo caso la semplice pulizia delle superfici già esposte ha permesso di verificare la presenza di una fistula plumbea originariamente funzionale ad addurre l'acqua verso la superficie della stessa colonnina, la cui natura è quindi risultata quella di piccola fontana interposta tra Tempio e l'altare di culto.

Nel caso dell'*heroon* le approfondite analisi strutturali e stratigrafiche hanno permesso di evidenziare l'esistenza, non ravvisata precedentemente, di due nuclei strutturali, riferibili rispettivamente al periodo ellenistico, come già noto, e ad età pre-ellenistica al momento non precisabile.

Infine, in un saggio condotto all'esterno dell'edificio (angolo S-E) è stato avviato lo studio delle relazioni che intercorrono tra il Tempio stesso e le strutture abitative di età tardo antica e/o proto-bizantina che andarono ad oc-

cupare il precedente apprestamento. Il preliminare studio dei reperti sembra porre nella seconda metà del IV sec. d.C. il momento di crollo e abbandono del complesso sacro.

A margine delle attività di scavo, le campagne 2014 e 2015 hanno permesso di far avanzare le attività di rilievo plano-altimetrico digitale integrale dell'edificio e dei suoi annessi, fino ad ora non disponibile. La nuova attività di documentazione è stata eseguita con disegno a mano e successivo posizionamento dei tratti strutturali tramite stazione totale Leica TPS 06. La restituzione dei dati di coordinate (x, y, z) è avvenuta tramite software vettoriale di disegno tecnico Vectorworks 2014. Il rilievo ha interessato gran parte dei muri perimetrali e sarà completato nel 2016 con le porzioni interne all'edificio.

All'attività sul campo è stata affiancata una sistematica verifica dei materiali provenienti dall'area del Tempio riferibili agli scavi ottocenteschi e depositati presso la sede della Scuola Archeologica italiana di Haghi Dekka, presso i magazzini dell'Eforia ad Haghi Dekka e presso i magazzini del Museo Archeologico di Heraklion.



Santuario di Apollo *Pythios*. Saggio 4.

Veduta zenitale dell'*heroon* dopo le operazioni di pulizia e scavo.

Sono chiaramente visibili i due nuclei strutturali (ellenistico e pre-ellenistico) del piccolo edificio

GORTYNA, 'Quartiere Bizantino' del *Pythion*

Il Prof. E. Zanini, direttore della Missione dell'Università di Siena, comunica alla Scuola:

Nel 2014-2015, in forza della necessaria turnazione tra le diverse *équipes* di scavo impegnate nella ricerca sul sito di Gortina, la missione dell'Università di Siena è stata incentrata da un lato sul lavoro in laboratorio, orientato al riordino e alla sistematizzazione della documentazione prodotta nel corso delle ultime campagne di scavo e allo studio dei reperti mobili, dall'altro sulla conduzione di indagini preliminari propedeutiche alla ripresa delle indagini di scavo nel prossimo futuro.

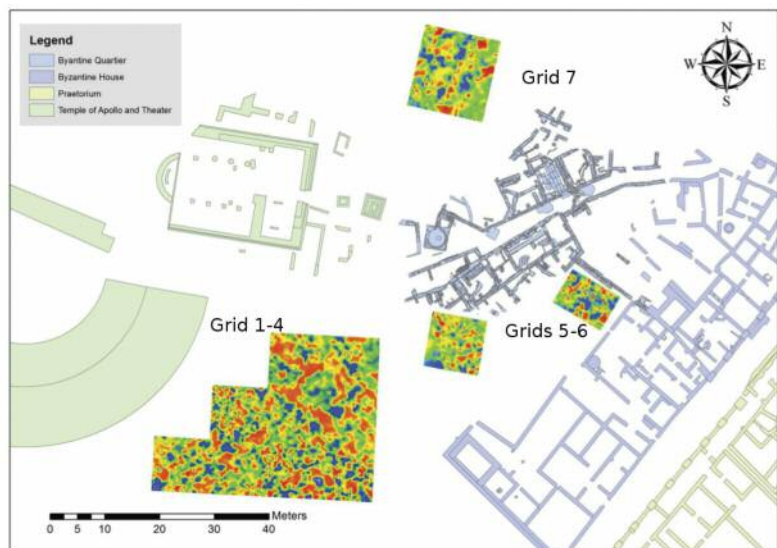
Il lavoro sul riesame della documentazione di scavo ha portato al completamento dell'inserimento dei dati all'interno della piattaforma wiki del progetto, resa liberamente accessibile all'indirizzo

http://www.gortinabizantina.it/wiki/Pagina_principale in occasione della presentazione pubblica del progetto relativo nel corso di una sessione della Computer Application in Archaeology Conference tenutasi a Siena nella primavera del 2015.

Per quanto riguarda invece lo studio dei reperti, è proseguita fino alla sua virtuale conclusione l'analisi dei contesti selezionati per la pubblicazione finale e che sono oggetto in questi mesi della stesura finale della tesi dottorale di uno dei componenti della missione, il dott. Stefano Costa.

Nel corso della campagna 2014 si è poi svolto, con la diretta collaborazione dell'Eforia Classica e Bizantina di Heraklion, nella persona della dott.ssa Vasiliki Sythiakaki, e della Foundation for Research and Technology – Hellas di Rethymno, nella persona del dott. Apostolos Sarris, un primo esperimento di prospezione magnetometrica nelle aree immediatamente adiacenti quelle già scavate al fine di valutare direttamente il potenziale di tale pratica non invasiva per lo studio del tessuto urbano di Gortina in età tardoantica e protobizantina.

L'esperimento ha confermato le presumibili problematiche legate ai forti fattori di disturbo, ma ha nel contempo evidenziato importanti potenzialità ed è lecito prevedere che questo tipo di indagine sarà applicata a scala più estensiva nel corso delle prossime campagne di indagine.



GORTYNA, Isolato del 'Ninfeo'

Il Prof. E. Lippolis, direttore della Missione dell'Università di Roma "La Sapienza", comunica alla Scuola:



Planimetria ricostruita del mausoleo 1 con camera funeraria interna (arch. F. Giannella)

Nei due ultimi anni la ricerca nell'isolato del ninfeo ha ridotto l'impegno di scavo per concentrarsi sull'analisi dei materiali e sull'elaborazione dei dati. Nell'ultima campagna di scavo, comunque, è stato possibile confermare il grande interesse dell'area esplorata, che comprende la fronte meridionale dell'isolato stesso, nella sua porzione più orientale, a E del grande ninfeo monumentale degli inizi del IV sec. d.C. In questo settore, come è già stato presentato in altre sedi, è emersa una sequenza di grandi monumenti affiancati, tre di grandi dimensioni e uno, minore, completamente asportato in età tardoantica. Quest'ultimo potrebbe essere il basamento della statua onoraria equestre di Larcio Sulpiciano, le cui lastre di rivestimento sono state reimpiagate per la costruzione della cisterna protobizantina all'interno del ninfeo.

Gli altri tre monumenti sono ancora in corso di scavo ma almeno uno di essi è riconoscibile con certezza in un grande mausoleo quadrato di 14 m di lato. Questo comprendeva la camera ipogea con le inumazioni databili tra il I e il II sec. d.C. ma la sua costruzione potrebbe risalire a una fase immediatamente precedente. Se ne conserva la crepidine di cinque gradini e parte del podio cubico, ormai quasi completamente spogliati del rivestimento in blocchi di calcare. Del livello superiore, colonnato, sembrano rimanere solo pochi elementi, in un'attività di spoglio che è iniziata già nel IV sec. d.C. e sembra essere proseguita sino all'Ottocento. Mentre un altro monumento presenta la medesima struttura, forse con dimensioni diverse, ma non ne è emersa la camera funeraria, l'ultimo ha restituito una forma architettonica del tutto eccezionale. Se ne è potuta esplorare solo la parte anteriore, dal momento che prosegue in gran parte

al di fuori dell'area oggetto delle indagini. La sua fronte, comunque, consisteva in una monumentale facciata curvilinea convessa, con un colonnato superiore, che dava accesso a una specie di vestibolo. La destinazione dell'edificio non è facilmente riconoscibile: potrebbe trattarsi di un ambiente praticabile preceduto dal pronao circolare, come di una struttura diversa, di minore sviluppo; bisogna notare, comunque, che anche in questo caso è presente un vasto vano ipogeo che è stato possibile riconoscere in parte in maniera analoga alla camera funeraria del primo monumento a mausoleo.

La serie di grandi monumenti rinvenuti, in parte certamente privati, attesta una monumentalità eccezionale che si concentra in prossimità del ginnasio del Pretorio e dello stadio, accogliendo anche sepolture gentilizie di grande livello rappresentativo. La situazione trova confronti con Efeso e con Messene, dove dall'età ellenistica avanzata iniziano a concentrarsi edifici simili in posizioni di rilievo o in prossimità di stadio e palestra. Il carattere rappresentativo di questi edifici e la loro dimensione, comunque, a Gortina mostra un impegno notevole, forse richiamando anche altri modelli, forse quelli della grande capitale egiziana, Alessandria.

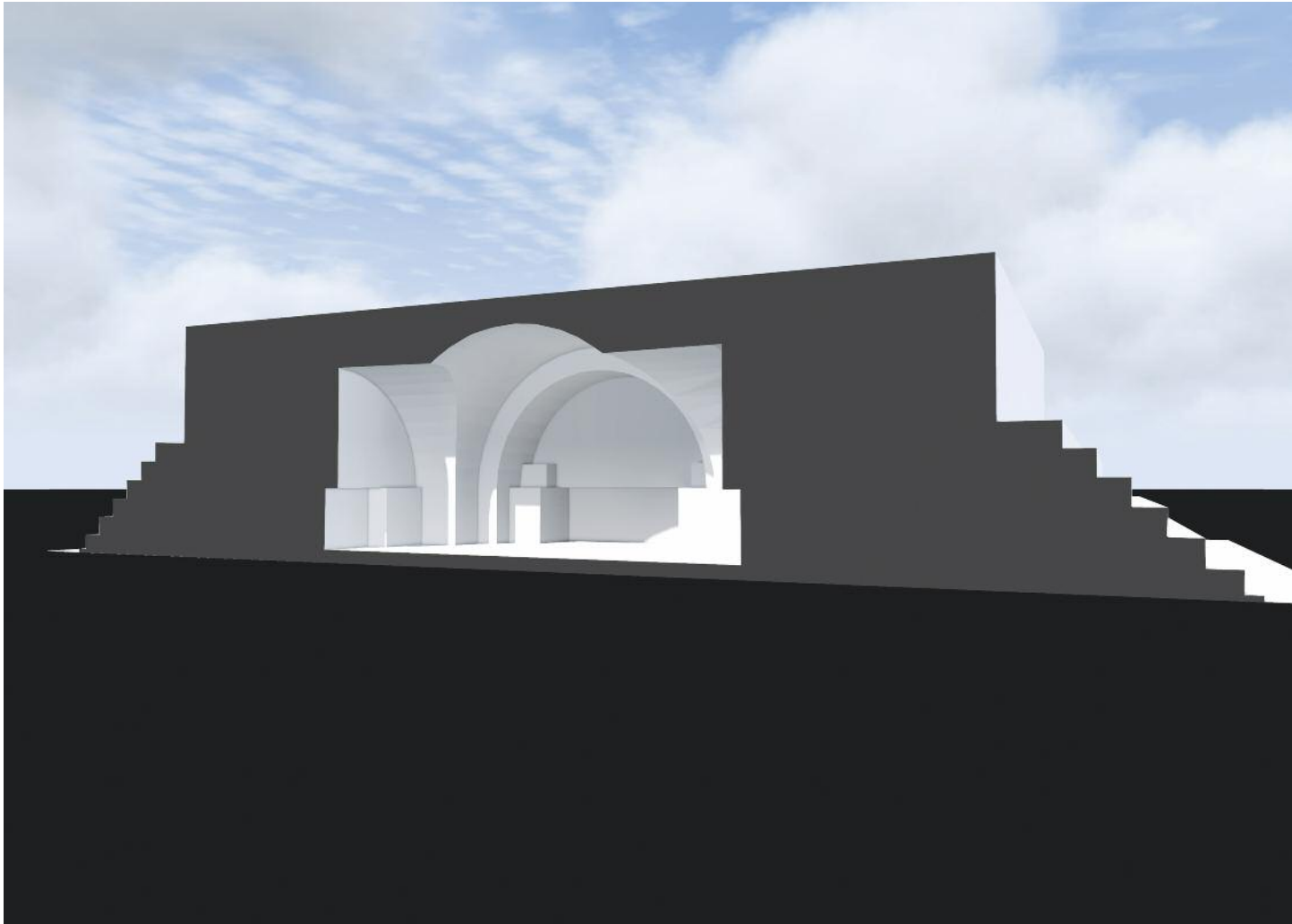
Su uno degli edifici, quello per il momento meno noto, composto da crepidine e dado in calcare, si è impiantata un'officina artigianale di età protobizantina. Questa presenta una particolare sistemazione interna, simile ad altre rinvenute nel quartiere, sia negli scavi condotti nel Pretorio (settorio 'C'), sia in quelli dell'Università di Siena presso il *Pythion*. In questo caso, a un canale in parte praticabile, che attraversa longitudinalmente l'intera struttura e che è presente in tutti gli altri rinvenimenti del tipo, si aggiungono

anche apprestamenti sul lato orientale, consistenti in particolare in vasche. Tali elementi possono permettere di studiare la tipologia del laboratorio produttivo potendo disporre di un numero maggiore di informazioni, che ci si augura possano essere utili alla comprensione dell'attività artigianale svolta, ancora molto incerta.

Sempre in questa zona è emersa, infine, una vasta area, solo parzialmente esplorata, che sembra essere il residuo di un enorme cantiere di spoglio: su una superficie estesa, uno spesso strato di detriti è formato da schegge di bloc-

chi calcarei e colonne in marmo, tutti fortemente frammentati e abbandonati in loco, evidentemente dopo l'asportazione dei materiali migliori e più facilmente reimpiegabili.

La ricostruzione dell'intera area appare particolarmente complessa ma il lavoro di analisi dei dati comincia a permettere l'elaborazione di una ricostruzione del paesaggio urbano che, per il momento, si limita alla zona più occidentale dello scavo, realizzato grazie al contributo degli architetti del Politecnico di Bari.



Sezione assometrica del mausoleo 1 con ricostruzione della camera funeraria interna (arch. C. Lamanna)

GORTYNA, Edificio Sud del Quartiere delle Case Bizantine

Il Prof. R. Perna, direttore della Missione dell'Università di Macerata, comunica alla Scuola:



L'Edificio Sud del quartiere delle Case bizantine

L'Università di Macerata, nel corso delle missioni condotte nel 2014 e nel 2015, ha proseguito le attività di scavo e studio dei materiali dell'area ad O del c.d. Pretorio di Gortina, in corrispondenza dell'Edificio Sud del quartiere delle Case bizantine.

Le ricerche hanno consentito sia di proseguire le indagini all'interno dell'Edificio stesso, sia di indagare le aree immediatamente esterne a N (Corridoio Nord), di separazione dal quartiere delle Case bizantine, e ad O (Corridoio Ovest), in prossimità della Fontana 5.

All'interno del vasto Edificio, edificato probabilmente dopo il terremoto del 365 d.C., lo scavo si è approfondito fino ai livelli pavimentali e, quando possibile, in ampie aree in cui questi erano lacunosi, fino ai livelli più profondi, di fatto liberando più di metà, quella sud, del complesso.

In particolare il completamento dello scavo del vano 52a-b, sul quale si apre l'ingresso che si affaccia con un'imponente fronte in grandi blocchi di calcarenite sulla Strada Ovest, è stato condotto fino a raggiungere il pavimento in lastre calcaree ben connesse che, nonostante almeno un intervento di restauro, hanno conservato un disegno regolare impostato su un asse centrale formato da due file di lastre. Un muro tardo, a N, con una apertura successi-

vamente tampognata lo divide dalla zona settentrionale dell'Edificio stesso ancora da scavare. Tale ambiente fungeva da vestibolo e da snodo delle percorrenze interne, consentendo di raggiungere, a Sud, il vano 59.

La prosecuzione dello scavo di tale piccolo ambiente ha permesso di analizzare con maggior dettaglio i residui del muro già individuato nel corso delle campagne precedenti e collocato cronologicamente tra il II ed il III sec. d.C. La struttura sembra appoggiarsi ad uno spesso intervento di recupero dell'area e su di essa, che si sviluppa in direzione E fin sotto la Strada Ovest, si appoggiava una canaletta.

Dal vano 52a-b, a O, si poteva accedere all'ambiente 58, del quale tra il 2014 ed il 2015, si è iniziato e completato lo scavo riportando in luce, sotto lo spesso strato di crollo e riempimenti che caratterizza tutto l'Edificio, un banco di lavoro realizzato con frammenti architettonici di riutilizzo ed un sistema di scarico delle acque, connessi, come la grande quantità di ossa di piccoli animali qui individuati lasciano ipotizzare, ad una attività di macellazione. In questa fase viene anche riorganizzata un'imponente scala che consente di accedere alla piazza sulla quale si apre la Fontana 5 ora monumentalizzata.

Il grande vano centrale 53 consentiva a N l'accesso anche al vano 50, aggiunto in una fase successiva all'Edificio, del

quale è stato portato a termine lo scavo, iniziato nel corso della campagna 2013, individuando ancora, al di sotto dei livelli di calpestio relativi alle ultime fasi di utilizzo, spessi strati di crollo incoerente e ricco di numerosi ed eterogenei frammenti architettonici. Fra questi parti della mensa a sigma già nota, evidentemente qui buttata già rotta insieme ad altri materiali dopo un evento distruttivo. Lo scavo è giunto fino alla preparazione della pavimentazione, spoliata, sulla quale sono stati realizzati alcuni approfondimenti.

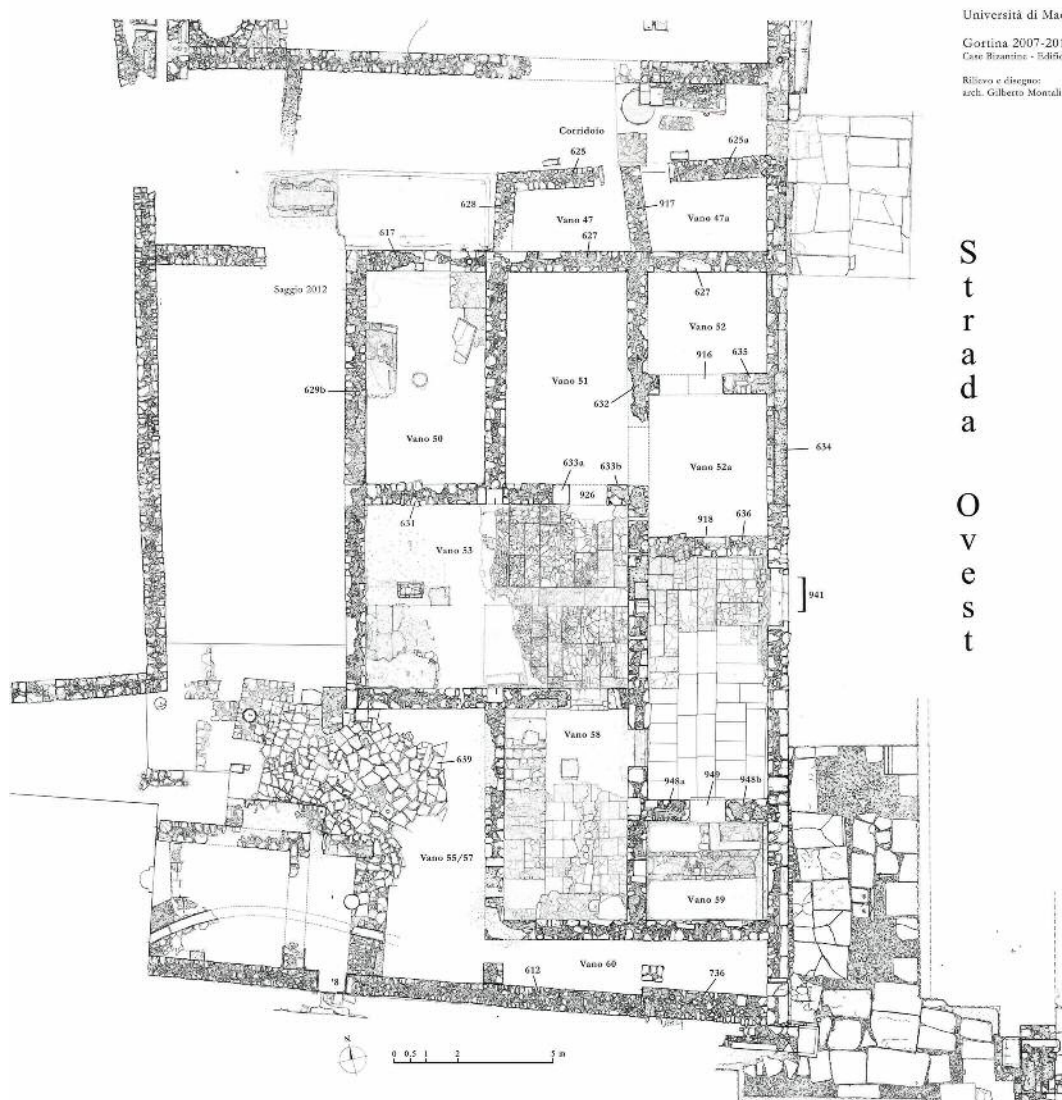
L'ambiente accoglieva, seppur realizzati in più fasi successive, vasche e piani di lavoro, anche questi realizzati con frammenti architettonici di riutilizzo associabili ad attività artigianali e forse alla vinificazione.

Gli scavi più recenti hanno consentito dunque di documentare ulteriormente le più antiche fasi di occupazione dell'area caratterizzate prima, tra II e III sec. d.C., dalla presenza di un edificio la cui costruzione sembra successiva alla risistemazione dell'area, e dopo dall'edificazione del

grande Edificio Sud, in connessione con la quale si prevede anche la riorganizzazione della zona successivamente occupata dalla Fontana 5.

Di particolare interesse, dopo il terremoto del 618 d.C., la trasformazione della sua parte S in una struttura che, anche tenendo conto di quanto già emerso dagli scavi del vano 53, probabilmente aveva una funzione artigianale, mentre nella zona N, divisa, come già rilevato dalla costruzione di un muro subito dopo l'ingresso, si dovrà proseguire lo scavo. In questa stessa fase la zona del Corridoio Nord è ormai sistematicamente occupata da ambienti, da una tomba e da successivi strati di uso e riempimenti.

Dopo la fine del VII sec. d.C., o l'inizio del secolo successivo, spessi livelli di crollo e riempimenti antropici indicano l'uso di gran parte dell'Edificio, in conseguenza di un evento sismico, come zona di scarico per le macerie provenienti dalle aree circostanti, sopra le quali si impostano più unità abitative organizzate su uno o due vani il cui uso sembra durare fino al IX sec. d.C.



Università di Macerata
Grotta 2007-2015
Case Bizantine - Edificio Sud
Rilievo e disegno:
arch. Gilberto Montali

S
t
r
a
d
a

O
v
e
s
t

GORTYNA, Terme a sud del Pretorio

Il Prof. G. Bejor e la dott.ssa C. Lambrugo, direttori della Missione dell'Università di Milano, comunicano alla Scuola:

Nell'estate 2014 sono proseguite le indagini, già avviate l'anno precedente, rispettivamente nell'area a meridione e a occidente del complesso termale tardo-antico, sito a sud del quartiere del Pretorio.

In entrambi i settori è stato possibile individuare interessanti livelli di frequentazione, riconducibili ad un arco temporale compreso tra la fine del VI e i primi decenni del VII secolo, seguiti da successivi momenti di disuso e abbandono, estesi probabilmente fino al principio dell'VIII secolo. Più precisamente, nell'area a S delle terme è emersa una vasca quadrangolare in laterizi legati da malta (misure m 2,10 x 1,20 circa), rivestita internamente di uno spesso strato di malta idraulica; tale vasca risulta costruita addossata al prospetto meridionale della grande cisterna a ferro di cavallo (ambiente C), in seguito al tamponamento di due precedenti vaschette rettangolari, queste ultime ricavate direttamente nello spessore del muro di chiusura di detta cisterna. È evidente che anche il nuovo apprestamento idraulico era alimentato dalla cisterna, a sua volta rifornita

da una diramazione secondaria del ramo C dell'acquedotto. A O un solido muro in direzione N/S, la cui estensione è stata tuttavia rilevata solo per una lunghezza di circa m 3 (ossia fino al limite della trincea), divideva la zona della vasca da un vano (denominato U), indagato per circa m 4,30 x m 3, dotato di banchine litiche e di una pavimentazione, molto ben conservata, messa in opera con grandi laterizi (m 0,55 x 0,55), tutti di modulo identico.

Certamente coevi a questi apprestamenti sono due vani quadrangolari, riportati alla luce invece nel settore a O delle terme e denominati WA e WC; essi sono dotati di identiche vaschette per l'acqua (a sua volta proveniente dalla citata diramazione secondaria del ramo C dell'acquedotto) e di ampie banchine litiche usate come piani di lavoro; la pavimentazione in laterizi risulta a sua volta in tutto simile a quella del vano U. I due ambienti WA e WC sono divisi da un'area all'aperto (ambiente WB), dotata invece di una pavimentazione con lastre litiche di reimpiego.

Per quanto non sia ancora possibile definire con precisione la funzione degli ambienti riportati alla luce (probabilmente



La vasca scoperta a sud della cisterna (ambiente C)



La pavimentazione in sectile del *frigidarium* (ambiente F) dopo la pulizia meccanica delle superfici

dei vani-bottega, qui “attirati” dall’abbondante acqua disponibile), è assai verosimile che l’intera area indagata, sia a S che a O delle terme, sia riferibile a un momento tra la fine del VI e i primi decenni del VII secolo, in cui la città di Gortina si rivela ancora capace di interventi edilizi pianificati e omogenei, come testimoniato anche dalla messa in opera di laterizi appositamente fabbricati, sia per vasche e vaschette, accomunate infatti da una medesima tecnica edilizia, sia per le pavimentazioni.

È infine da segnalare la scoperta, nelle terre di riempimento di un *silos* che venne a sovrapporsi a strati di abbandono e successivo livellamento nel vano WC, di alcuni interessanti arredi bronzei, ossia la base e il fusto di un candelabro a tre piedi e il braccio di una stadera, evidentemente occultati (al principio dell’VIII secolo?) nel *silos* in disuso, con l’intenzione di effettuare un successivo recu-

pero che non ebbe mai luogo.

La campagna 2015 è stata invece interamente dedicata al restauro di reperti mobili e alle prove di consolidamento della pavimentazione in *sectile* del *frigidarium* delle terme (ambiente F). Insieme al restauratore, dott. Alessandro Lugari (Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l’Area Archeologica di Roma), è stata svolta un’accurata pulizia meccanica dell’intera pavimentazione, con seguente analisi autoptica volta alla verifica dello stato di conservazione, all’individuazione dei litotipi impiegati nei vari settori del pavimento, infine alla segnalazione delle differenti morfologie di degrado. Si sono quindi svolti test preparatori per il successivo intervento conservativo, individuando quale campione su cui agire un tappeto con decorazione a losanghe e ottagoni, sito nell’angolo SO del vano.

GORTYNA, Mitropolis

la Prof.ssa. I. BALDINI, direttrice della Missione dell'Università di Bologna, comunica alla Scuola:



Area presbiteriale



Frammenti dei rivestimenti in *opus sectile*

Durante le missioni svolte nel 2014 e nel 2015 dal Dipartimento di Storia Culture e civiltà dell'Università di Bologna sono proseguiti la sistematizzazione della documentazione di scavo e lo studio dei materiali provenienti dal complesso episcopale di Mitropolis, le cui indagini si devono ad una *synergasia* tra la Scuola Archeologica Italiana di Atene e l'Eforia di Iraklion. Le campagne 2014-2015 sono state condotte con contributi del Ministero italiano per gli Affari Esteri e del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna. Grazie alla collaborazione fattiva dell'Eforia (dott.ssa Vasiliki Sithiakaki) è stato possibile effettuare alcuni controlli sulla stratigrafia dell'area presbiteriale e nuovi rilievi, che hanno compreso anche l'ambone collocato al centro della navata principale.

Lo studio dei reperti finora esaminati, corrispondenti a circa 2/3 della totalità del materiale ceramico e architettonico proveniente dal sito, permette di confermare quanto già ipotizzato in precedenza (ASAtene XC, 2012): il monumento mostra tracce di una frequentazione culturale fino all'VIII secolo, epoca alla quale risalgono contenitori anforari e in ceramica sovradipinta quasi integri, lucerne fittili e altri manufatti, in prevalenza lucerne vitree.

Una particolare attenzione è stata riservata ai frammenti dei rivestimenti musivi e ad affresco, che con quelli ad *opus sectile* contribuivano a rendere la chiesa uno degli edifici religiosi più ampi e monumentali dell'Egeo protobizantino. L'identificazione dei litotipi ha coinvolto il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna. Anche i vetri da finestra presentano elementi di interesse e potranno costituire un utile elemento di confronto per materiali analoghi provenienti da altri contesti mediterranei.

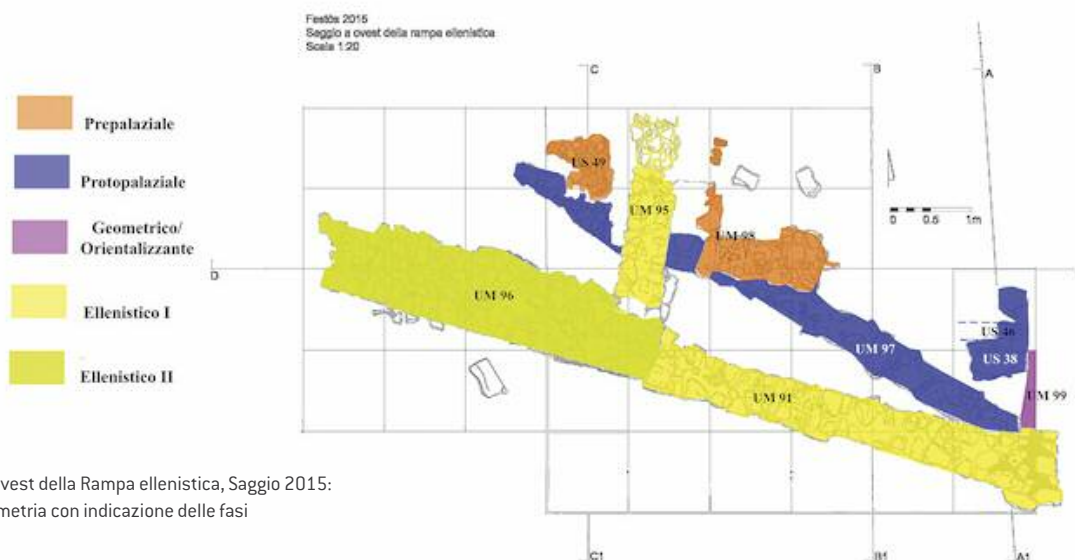
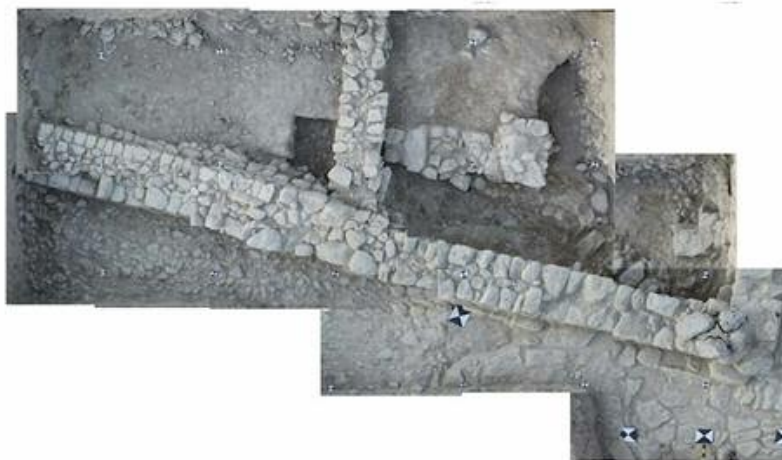
FESTÒS

I Proff. F. Carinci, Università di Venezia, 'Ca' Foscari', e P. Militello, Università di Catania, comunicano alla Scuola:

Nel corso del mese di luglio 2014, l'Università di Catania, con il coordinamento di Pietro M. Militello e di Francesca Buscemi, ha posto in opera un progetto di rilievo tramite scansione laser tridimensionale delle strutture protopalaziali e neopalaziali del complesso del Palazzo di Festòs. Attualmente è in corso la restituzione grafica delle scansioni. In forma congiunta con il coordinatore della Missione di Venezia 'Ca' Foscari', Filippo M. Carinci, è proseguita la revisione della documentazione relativa alle aree a S e a O del Piazzale LXX e del Palazzo, allo scopo di individuare gli spazi più consoni all'avvio di un nuovo scavo nel 2015. Le attività dell'Università Ca' Foscari a Festòs, hanno avuto luogo dal 12 luglio al 30 agosto. Allo studio su diversi gruppi di materiali iniziato negli anni precedenti (vani CV-CVII, deposito del vano IL) e alle ricerche di archivio effettuate presso la SAIA, a opera del coordinatore e dai suoi collaboratori ed allievi, si sono aggiunte nuove indagini e revisioni sul Quartiere geometrico, sull'ala Sudoccidentale del Primo Palazzo (vani LVIII, LIX, LX, LXIV), sulla Grotta M e sui "Sacelli" V-IX.



Festòs. Planimetria schematica dell'area a Ovest della Rampa ellenistica con indicazione del Saggio 2015 (elaborazione della Pianta Oliva/Salmeri)



Festòs. Area a Ovest della Rampa ellenistica, Saggio 2015: ortofoto e planimetria con indicazione delle fasi

Il 2015 ha visto la ripresa di scavi sistematici in una campagna svoltasi tra il 10 luglio al 1° agosto coordinata da Filippo Maria Carinci e da Pietro Maria Militello, con la partecipazione di F. Buscemi e di numerosi collaboratori, tra cui due allieve della SAIA (V. Taglieri e C. De Gregorio). Si è ritenuto opportuno concentrare le attività nell'area a O della Rampa Ellenistica, proseguendo alcune indagini principalmente di verifica anche nel settore NE (Vano 102).

Finalità della ricerca nell'area a O della Rampa Ellenistica, già liberata nel 2002 da un accumulo di detriti superficiali, era individuare eventuali resti di un insediamento minoico al di sotto dei livelli di età ellenistica messi in luce alla estremità meridionale dello scavo 2002. Oltre a definire meglio l'estensione e i tempi dell'abitato di Festòs in questo settore, lo scavo si proponeva di mettere a fuoco anche alcuni problemi relativi alla viabilità del sito nel corso della sua storia (cfr. La Rosa 2005).

I primi resti di frequentazione/occupazione finora registrati risalgono all'AM II, come mostrano scarsi avanzi di muraure e piani acciottolati con i materiali associati, presenti nella fascia a N del muro 97. Questo muro, di epoca protopalaziale doveva costituire al contempo la spalletta di una strada e il sostegno di un terrapieno nel quale erano stati inglobati, e anche riutilizzati, i resti prepalaziali. Forse a un livello più alto, fortemente erose da successivi interventi ed episodi, la terrazza poteva ospitare strutture protopalaziali, come quelle viste da La Rosa più a N (La Rosa 2002, p. 705, tav. XI.) La sistemazione protopalaziale, in funzione fino al MM IIB, con la costruzione del muro di spalletta M97 e altri apprestamenti relativi al drenaggio delle acque (US 38, US 46), si inseriva in un programma urbanistico che prevedeva una viabilità in grado di disimpegnare le aree

esterne al Palazzo senza interferire con le terrazze dei piazzali occidentali, di stretta pertinenza del Palazzo stesso. Un intervento o episodio, forse ancora legato alla viabilità è collocabile nella prima Età del Ferro, senza ancora poterne precisare la cronologia.

Una più intensa attività, con diversi episodi di frequentazione, è documentata per il periodo ellenistico, con la sistemazione di un diverticolo Est-Ovest, della Rampa nord-sud. Tale tracciato aveva subito cospicui danni verosimilmente derivanti da una catastrofe naturale forse collegabile a un dissesto geologico. L'evento avrebbe determinato l'apertura di squarci o voragini (già segnalati in La Rosa 2002, pp. 705, 708, strati 1307 e 16/19 dietro M/90: cfr. La Rosa 2002, tavv. I, XI, XII) per cui era stato necessario effettuare una colmata mediante terra e pietrame, forse derivante dalla distruzione del vicino abitato geometrico/orientalizzante, almeno stando alla presenza di diversi materiali di questo periodo, in particolare di frammenti di *pythoi* con applicazioni figurate a rilievo.

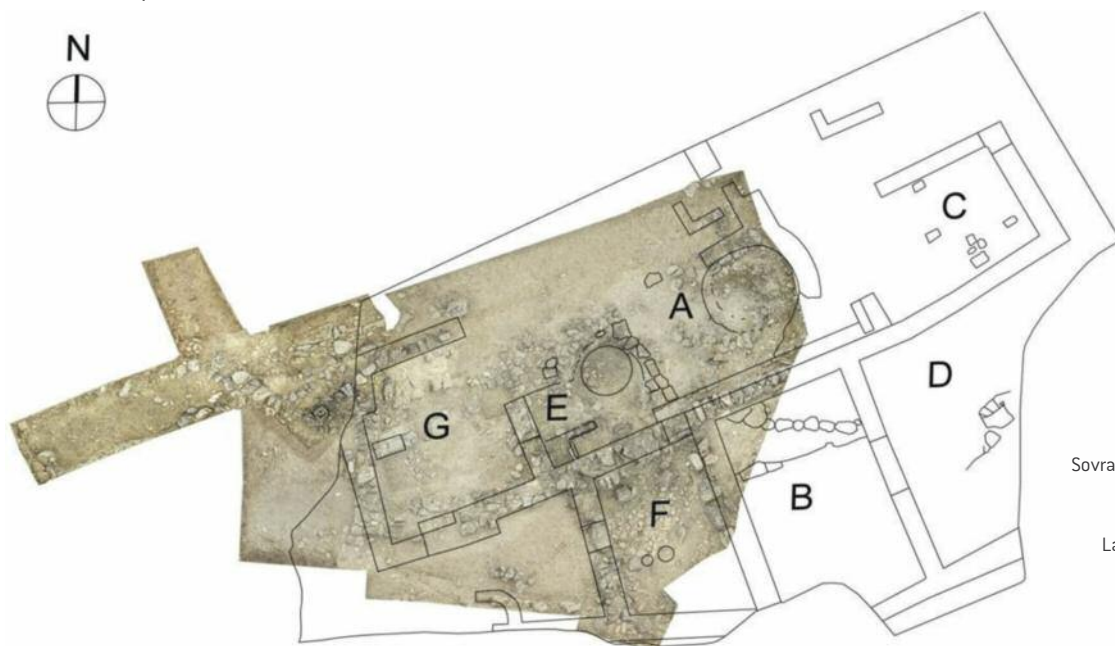
Nel settore NE del Palazzo sono proseguite le operazioni iniziate nel 2013 con la pulizia delle strutture murarie e degli interri effettuati dal Pernier a conclusione dei suoi scavi. Sono stati ripuliti e rilevati i diversi settori dell'Edificio 102, al fine di effettuare una precisa distinzione tra integrazioni di restauro e murature originarie, basilare per la ricostruzione della storia edilizia del complesso. L'obiettivo era anche quello di verificare l'esistenza di livelli non asportati dai primi scavi, per precisare la datazione delle fasi più antiche. Solo negli strati più bassi del Vano (settore g) è stato possibile isolare alcuni gruppi di materiali, presumibilmente in deposizione primaria, datati al MM IIB finale/inizio MM IIIA, anche se è costante la presenza di materiali (soprattutto ceramici) residuali.



Fig. 3. Festòs. Saggio nell'Edificio 102: ortofoto inserita nella planimetria fotogrammetrica

FESTÒS, attività di ricognizione e studio

Il Prof. F. Longo (Università di Salerno), coordinatore per conto della SAIA di una *synergasia* con l'*Ephoria* di Iraklion, e l'*Ephoro* Dott.ssa V. Sithiakaki, comunicano alla Scuola:



Sovrapposizione del rilievo Purchiaroni dello 'scavo Levi' degli anni '50 con l'ortofoto dell'agosto 2015 realizzata dopo la pulizia. La parte del rilievo senza ortofoto corrisponde ai settori dello scavo oggi interrati

Nel corso delle campagne 2014 e 2015 l'attività della *synergasia* si è limitata al solo studio dei materiali ceramici del *survey* degli anni precedenti e alla raccolta e all'esame della documentazione di archivio (taccuini, fotografie, piante) relativa ai vecchi scavi effettuati negli anni Cinquanta in località Christòs Effendi, Chalara e Haghia Fotini. Contestualmente è proseguita la messa a punto della cartografia e la realizzazione del rilievo fotogrammetrico del Palazzo con rilievi laser-scanner eseguiti dall'*équipe* dell'Università di Catania.

Nella campagna 2015 gli archeologi dell'Università di Salerno e dell'Università di Roma 'La Sapienza', in accordo con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, hanno effettuato un'approfondita pulizia dell'area archeologica di Haghia Fotini preliminare alla preparazione di un progetto di restauro successivamente elaborato dall'arch. Marinella Previti della Soprintendenza Speciale di Pompei. Il progetto, che si spera possa essere eseguito nel 2016, prevede il consolidamento e il reinterro conservativo delle strutture in attesa di un successivo intervento di valorizzazione da programmare con l'Eforia. L'area oggetto di intervento (un settore dell'abitato di Festòs frequentato dall'epoca pre-palaziale sino ad epoca moderna), venne scoperta negli anni '50 a seguito della costruzione della strada che conduce alla sommità della collina e al sito archeologico di Festòs. Prima delle operazioni di pulizia, limitate al settore occidentale dell'area archeologica, le strutture si presentavano completamente ricoperte da vegetazione. Grazie a questa azione è stato possibile effettuare un attento stu-



Il settore occidentale dell'area archeologica di Haghia Fotini dopo l'intervento di pulizia dell'agosto 2015



Le strutture portate alla luce a nord-est della chiesa di Haghia Fotini già note a Luigi Permier che le aveva identificate come resti di una fattoria di età ellenistica

dio delle stratigrafie murarie, riconoscere gli interventi di restauro successivi agli anni '50 nonché valutare il forte degrado subito dalle strutture negli ultimi anni. Fondamentale è stato pertanto il confronto della situazione attuale con le fotografie e i rilievi storici conservati negli archivi SAIA nonché la lettura dei taccuini. Al termine della pulizia e della schedatura è stato effettuato un ortofotopiano e un nuovo rilievo. Un intervento di pulizia è stato effettuato anche a NE della chiesa di Haghia Fotini; al di sotto della fitta vegetazione sono così state riportate alla luce resti di

muri già noti a Luigi Pernier all'inizio del Novecento. Lungo il costone della collina, ad O dell'area archeologica, sono invece stati constatati i danni provocati dall'erosione della collina, un processo accelerato dalla realizzazione della strada e dalla totale assenza di interventi miranti a bloccare il fenomeno che ogni anno provoca la distruzione di documenti archeologici: materiale riferibile a corredi funerari sono stati raccolti sul ciglio della strada moderna in prossimità della recinzione dell'area di Haghia Fotini.

Le campagne 2014 e 2015 sono state finanziate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo di Salerno, dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'Associazione ONLUS 'Amici di Minosse e Radamanto' di Padova. Come sempre la concessionaria Galdieri ha messo a disposizione un'auto per il trasporto delle attrezzature.

Legenda

- Prepalaziale
- Protopalaziale
- Neopalaziale
- Protogeometrico/geometrico
- Classico/ellenistico
- Restauro moderno
- Canaletta
- Banchina
- Gradini
- Soglie
- Lastre pavimentali



Ortofoto realizzata nell'agosto del 2015 su cui sono state colorate, dopo uno attento studio delle stratigrafie murarie e riflessione sugli orientamenti, le diverse macrofasi, dal pre-palaziale - fase costruttiva ignota al Levi - all'età ellenistica

Tessaglia, SKOTOUSSA

Il Prof. G. F. La Torre (Università di Messina) e la Dott.ssa S. Karapanou (*Ephoria* di Larissa) in *synergasia*, comunicano alla Scuola:

Nel settembre 2014 ha avuto avvio il progetto Skotoussa, una collaborazione con l'Eforia di Larissa, che il gruppo di ricerca del Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina ha attivato grazie all'operato della Scuola Archeologica Italiana di Atene; il progetto, diretto dalla Dott.ssa Sophia Karapanou e dal Prof. Gioacchino Francesco La Torre, ha per obiettivo lo studio dell'antica città tessala, il cui perimetro è delimitato dai resti, talora imponenti, delle fortificazioni ellenistiche, soprattutto lungo il lato orientale. La città, identificata da W. M. Leake e poi studiata da F. Stählin, seppur nota alle fonti letterarie e caratterizzata da una precoce monetazione in argento, non è mai stata oggetto di ricerche archeologiche pianificate, nonostante il ritrovamento della nota iscrizione relativa ai provvedimenti circa lo spazio adiacente le mura.

Nei primi due anni, secondo il programma quinquennale approvato dal Ministero della Cultura ellenico nel luglio del 2014, abbiamo dato avvio alle indagini perseguendo tre obiettivi principali:

- 1) studio delle fortificazioni;
- 2) ricognizione intensiva e sistematica dell'area urbana;
- 3) avvio di scavi stratigrafici.

I primi risultati sono estremamente soddisfacenti.

Per quanto concerne le mura, nel 2014 è stato ricognito l'intero tracciato di km 3,8 di lunghezza e si è prodotta una nuova mappa topografica, attraverso il rilievo dei numerosi tratti individuati con GPS differenziale, che corregge e integra la cartografia precedente (Stählin e Missailidou-Despotidou). Inoltre è stato possibile individuare la presenza di un circuito indipendente, che in epoca precedente (tardo-arcaica e classica) recingeva la sola acropoli di Kastro. Si è potuta individuare la porta Est, compresa tra due torri quadrate, della quale nel 2015 si è avviato lo scavo, ancora in fase preliminare.

Per quanto concerne il survey intra-site tra 2014 e 2015 si sono coperti circa i 2:5 dell'estensione complessiva di 60 ettari. All'area urbana è stata sovrapposta una griglia virtuale di quadrati di m 10 di lato, che sono stati ricogniti secondo una campionatura costante (un quadrato ogni tre a file alterne), registrando il quadrato di provenienza dei frammenti raccolti. I primi risultati, relativi all'acropoli di Kastro (2014) e alla parte occidentale della città (2015), sono di enorme interesse: è stato possibile accertare la presenza di diffuso materiale di epoca neolitica, prevalentemente strumenti lapidei; un nucleo insediativo di epoca geometrica, che dalla sommità dell'acropoli si estende in tutte le direzioni tra VII e V sec. a.C.; la fase di massima espansione copre i secoli IV-II/I a.C., quando tutta l'area indagata entro le mura ha restituito materiali di abitato. Dai primi risultati si avverte una cesura per l'epoca imperiale, a confermare la notizia di Pausania relativa a una Skotoussa abbandonata ai suoi giorni (VI 5, 2). Sorprendente la fase medievale, databile tra XI e inizi XIII sec., che si sovrappone a quella ellenistica in tutta la porzione occidentale della città e sull'acropoli, caratterizzata da una concentrazione notevole di materiali ceramici caratterizzanti, del tutto sconosciuta in precedenza.

Infine si è avviato lo scavo di un edificio monumentale di epoca ellenistica, spoliato già in antico e distrutto dalle arature recenti. Si è rinvenuta una imponente fondazione con andamento N-S, costituita da tre filari di blocchi squadrati, lunga più di m 13, di cui si è probabilmente rinvenuto lo spigolo sud-orientale, con l'accento di un risvolto verso O. Dagli strati di crollo e di distruzione della struttura provengono elementi architettonici di pregio, pertinenti ad un edificio di ordine ionico (basi, architrave e tre fasce, fregio, cornici), dotato di triangolo frontonale, databile nella prima epoca ellenistica. Uno dei frammenti di architrave reca una monumentale iscrizione di cui si conservano due lettere:

. . .] Σ Α [. . . .



ACAIA - EGIALEA

La Prof.ssa. A. Pontrandolfo (Università di Salerno), l'*Ephoro* di Patrasso dott.ssa A. Koumoussi e il prof. A. Rizakis in *synergasia* (I.E.R.A.), comunicano alla Scuola:

Il progetto di prospezioni di superficie in Egialea, frutto di una collaborazione tra l'Eforia di Patrasso, la Scuola Archeologica Italiana di Atene associata al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università degli Studi di Salerno, e il Centro di Ricerche di Antichità Greche e Romane della Fondazione Nazionale Greca della Ricerca Scientifica, è nato dall'esigenza di contribuire alla conoscenza dell'Acaia orientale, da cui ebbero origine le città achee coloniali d'Occidente. L'indagine effettuata con campagne annuali dal 2002 al 2015 ha comportato l'esplorazione con ricognizioni intensive delle valli del Krios e del Krathis, le più orientali dell'antica Egialea ricadenti nell'Acaia moderna, allo scopo di delineare uno spaccato 'stratigrafico' delle attività, naturali ed antropiche, che hanno determinato l'organizzazione dello spazio e le trasformazioni nel tempo.

I risultati hanno consentito di individuare sul versante sinistro del Krios numerosi siti di età preistorica e, in particolare nel territorio di Kassaneva un grande ed esteso abitato dell'Elladico Antico II, vale a dire del 2500 a. C., il primo noto dell'Acaia orientale. L'area interessata occupa un anfiteatro naturale aperto a oriente verso il fondo della valle, organizzato in una sequenza di terrazzi artificiali, separati da netti salti di quota alti talvolta più di 4 metri. Ciascun terrazzo è sostruito e collegato a quello superiore da imponenti strutture murarie in grossi blocchi grossolanamente poligonali che rappresentano i segni più evidenti e tangibili di un complesso sistema di occupazione antropica. Il pianoro più alto ed esteso è occupato da numerosi setti murari che disegnano abitazioni costituite da ambienti pressappoco rettangolari e da spazi stretti e lunghi simili a corridoi. Tali abitazioni sono costituite da fondazioni in blocchi irregolari, ed alzato in argilla cruda frammita a materiali deperibili. Gli spazi abitativi sono indiziati inoltre da numerose suppellettili, sia in impasto (bacini, pitthoi) che in argilla depurata, recuperate in giacitura primaria in relazione alla fase di crollo dell'alzato. Sono state recuperate macine e mortai in pietra e resti di utensili di ossidiana. Le analisi paleobotaniche effettuate su campioni prelevati hanno fornito indizi sulle forme di approvvigionamento e sussistenza grazie al recupero di acini d'uva, noccioli di olive, chicchi di farro, carboni di ulivo, querce, pioppo, lentisco e resti di fico e di piante selvatiche. La densità dell'abitato e le piante delle abitazioni ipotizzabili trovano confronti con siti dello stesso periodo quali ad esempio Lerna nell'Argolide, e Lythares in Beozia.

Al confine tra le kinotites di Seliana e Perithori, a circa 1 km dall'insediamento antico di Seliana e alla confluenza di per-

corsi naturali diretti verso l'Arcadia e la valle del Krathis, è stata individuata un'area con numerosi materiali ceramici e tegole monolitiche databili al Medio Elladico.

Evidenze più consistenti cominciano dalla fine del V sec. a. C. e progressivamente si infittiscono in età ellenistica.

L'insieme dei dati raccolti attesta una frequentazione in V sec. a. C. solo in due siti (Kouros e Palaiokatuna), mentre nella seconda metà del IV cominciano a delinearsi forme di occupazione che si svilupperanno nella piena età ellenistica. Notevole interesse assume l'area di Oasi, situata sul versante sinistro del Krios che sembra ricadere nel territorio dell'antica Ege fino allo scorcio del IV sec. a. C.

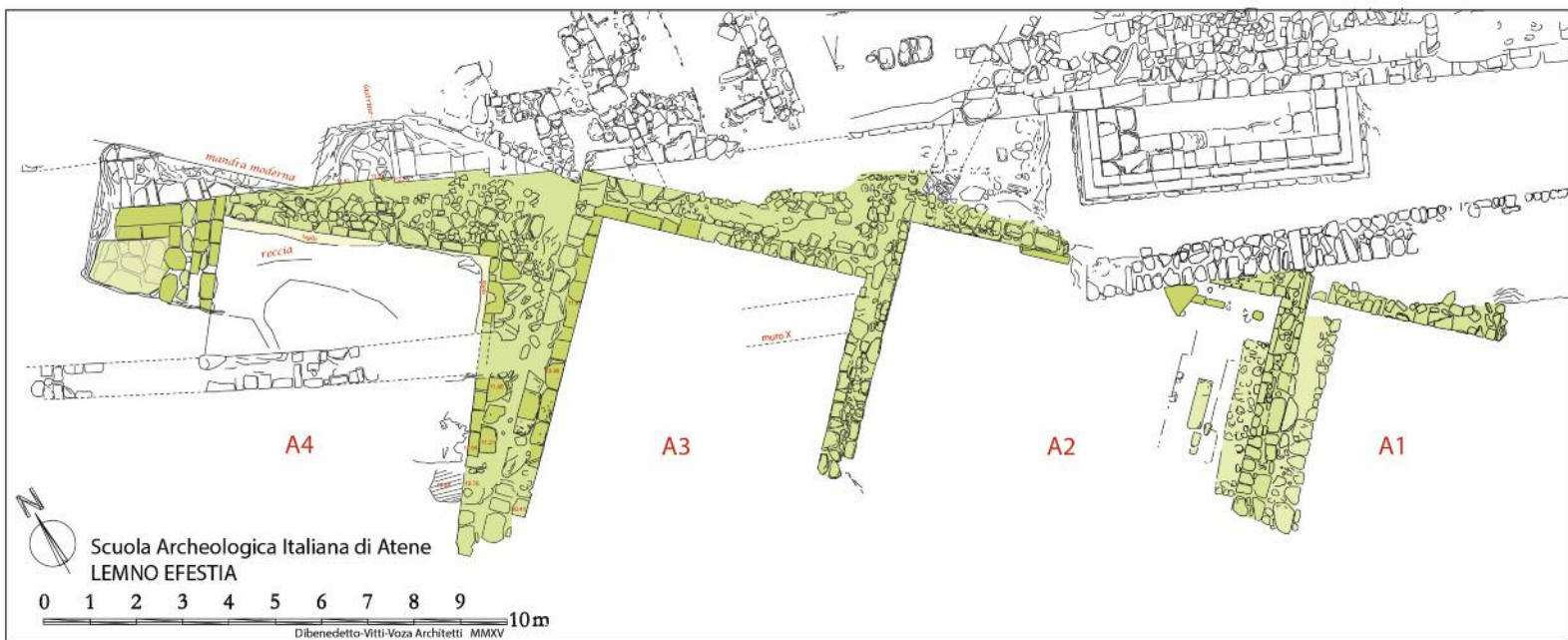
L'area è delimitata ad O da un muro di circa 60 m, e realizzato a secco in blocchi di conglomerato disposti su due assise. Sulla superficie interna del terrazzo insiste una struttura quadrangolare la cui pianta suggerisce che si tratti di una torre e l'insieme dei rinvenimenti fa presupporre che faccia parte di un villaggio fortificato di età ellenistica.

Di altra natura si sono rivelati alcuni contesti situati sulla riva destra del Krios e ricadenti nel territorio controllato da Egira. Particolare interesse rivestono due complessi ubicati nell'area di Plakopetra e disposti lungo un antico percorso. Il primo è costituito da una struttura di forma quadrangolare in opera quadrata isodomica, con un basamento e alzato in ortostati intonacati. La forma, le dimensioni e l'accurata tecnica costruttiva suggeriscono l'importanza del monumento, forse funerario.

Poco lontano, su una piccola spianata delimitata da un imponente muro di terrazzamento, insiste una struttura a pianta trapezoidale, conservata in fondazione e realizzata in blocchi di conglomerato squadrati, che in diversi punti si raccordano ad elementi di roccia naturale con evidenti segni di lavorazione; un filare di blocchi con orientamento E-O divide la struttura in due ambienti. La pianta, la collocazione presso una sorgente e in rapporto a rocce monumentali che presentano evidenti tracce di lavorazione, lasciano ipotizzare che si tratti di un'area sacra, inquadrabile in un arco di tempo compreso tra la fine del IV e l'età ellenistica, come sembrano suggerire anche i frammenti ceramici recuperati.

Il passaggio all'età romana è testimoniato dall'incremento di nuclei insediativi già esistenti che lasciano intravedere l'esistenza di residenze stabili dedite ad attività produttive in una fase in cui questo territorio ricade sotto il controllo di Aegion che progressivamente si caratterizza come la più importante città dell'Egialea.

EFESTIA



Tra il 7 e il 25 settembre 2015 sono proseguite le indagini mirate all'esplorazione del complesso monumentale di età arcaica (che abbiamo chiamato Edificio dell'Istmo) costituito da quattro vani adiacenti (A1-A4). Ringraziamo l'eforia di Mitilene ed il KAS per averci accordato l'autorizzazione a proseguire lo scavo di questo edificio di dimensioni straordinarie e di estrema importanza per la conoscenza della società arcaica lemnia e per la datazione, grazie a contesti archeologici assai chiari, del momento di passaggio tra VI e V secolo, dai 'Tirreni' agli Ateniesi.

Qui di seguito presentiamo la relazione preliminare di Analisi Correale che ringrazio per la sua dedizione e per la grande attenzione con cui segue da anni lo scavo dell'Edificio dell'Istmo, di cui mi auguro possa presto curare l'edizione scientifica.

Emanuele Greco



Efestia: Saggio 16. L'ambiente A4 e parte dell'ambiente A5

Nell'ampliamento dello scavo verso O sono stati distinti tre strati di terreno piuttosto compatti riconducibili ad età ellenistica. Lungo il limite N dell'area indagata è stato rintracciato il proseguimento occidentale della piattaforma su cui sorgeva il peribolo funerario, corredata, all'estremità settentrionale, di una fodera verticale realizzata con grossi blocchi di arenaria e calcare locale, funzionale al contenimento del terreno retrostante la cui funzione è certamente connessa con il peribolo funerario; problematico è anche il rapporto funzionale e strutturale tra la piattaforma ed il sottostante filare di blocchi di pietra locale interpretabile come sottofondazione della prima, anche se non è escluso che si tratti dei resti di una struttura muraria preesistente

riutilizzata a tale scopo.

Proseguendo lo scavo in profondità sono state rintracciate le creste dei muri perimetrali N ed O dell'ambiente A4 che nel complesso (considerati anche i tratti dei perimetrali N ed E già noti) raggiungeva la larghezza di 6.50 m. Nello spazio compreso tra le pareti è stato indagato un accumulo di terreno piuttosto compatto contraddistinto da materiale ceramico coerentemente databile tra il VI e gli inizi del V secolo a.C.

La completa rimozione del crollo ha permesso di definire con maggiore precisione la tecnica costruttiva dei muri perimetrali dell'ambiente e di esplorare il piano pavimentale in terra battuta. Il settore centrale del piano pavimentale



Efestia: Saggio 16. La sequenza delle strutture murarie rinvenute nel settore ovest dell'ampliamento, viste da sud



copriva una sottile lente di fuoco posta accanto ad una larga fossa scavata direttamente nella roccia e riempita con pietrame di piccolo taglio e frammenti ceramici riconducibili a brocche e *lekanai* di età arcaica.

Durante lo scavo è stato possibile recuperare numerosi reperti in gran parte databili tra la metà del VI ed i primi decenni del V secolo a.C. (in molti casi pertinenti ad esemplari già recuperati negli anni scorsi). Oltre a vasellame da mensa di piccole dimensioni, sia importato che di produzione locale (*skyphoi* e coppe di tradizione attica a vernice nera ma anche a figure nere e a figure rosse; coppe monansate e brocche di tradizione locale; *oinochoai* di produzione attica), si segnalano anche grossi vasi per contenere (crateri di produzione attica e di tradizione locale con scene figurate e *lekanai*) e numerosi recipienti da fuoco. Non mancano frammenti di *pithoi* e di anfore da trasporto (anfore di Chio, di Lesbo e à la brosse); discreta anche la quantità di lucerne. Si segnalano inoltre due *lekythoi* attiche. L'attestazione di alcune iscrizioni graffite su alcuni reperti ceramici avvalorà il carattere di offerta votiva di almeno una parte del vasellame. Rilevante inoltre è il rinvenimento di un discreto numero di punte di frecce e di giavellotti in bronzo ed in ferro conservate tra i blocchi in crollo, così come significativo è il recupero di alcuni pesi da telaio in terracotta di cui uno con iscrizione dipinta. Un'apprezzabile quantità di frammenti di mattoni cotti, diffusi in maniera omogenea nel volume dello strato di distruzione, testimonia l'utilizzo di questo tipo di materiale a completamento delle strutture murarie. La cronologia degli oggetti, nel complesso, conferma una frequentazione dell'ambiente che va dal VI agli inizi del V secolo a.C. quando un evento violento ne decreta la fine.

L'esplorazione condotta durante gli ultimi giorni di scavo nel settore più occidentale dell'ampliamento ha messo in evidenza l'angolo NE di un nuovo ambiente (A5) immediatamente ad O di A4. I brevi segmenti perimetrali rimessi in luce presentano uno zoccolo di calcarenite su cui si dispongono un filare di scapoli di arenaria nel muro E ed un unico blocco di arenaria nel muro N. Sotto una coltre di terreno molto compatto e pietrame in crollo che ha restituito un altro piccolo gruppo di punte di frecce di bronzo, è stato rinvenuto il piano di calpestio rivestito con lastre di pietra e con superficie inclinata in maniera decrescente da N verso S.

Annalisa Correale

Efestia: Saggio 16. Il crollo all'interno dell'ambiente A4

Gli studi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene

La Scuola di Specializzazione e le borse di Perfezionamento

In data 4 febbraio 2016 presso la sede SAIA Roma della SAIA si è tenuta la seduta di diploma degli allievi del biennio 2013-2014 della Scuola di Specializzazione. Si sono diplomati:

Davide CARUSO, *curriculum* Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano, con una tesi dal titolo: *Le ceramiche comuni di Hephaestia in età tardo-antica e proto-bizantina*

Lavinia Del BASSO, *curriculum* Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano, con una tesi dal titolo: *Edilizia urbana e dinamiche evergetiche a Corinto*

Giovanni SPALLINO, *curriculum* Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano, con una tesi dal titolo: *Le torri dell'Attica*

Valeria TAGLIERI, *curriculum* Preistoria e Protostoria Egea, con una tesi dal titolo: *La piana di Sparta nell'età del bronzo*

Nel mese di marzo del 2015 sono risultati vincitori del concorso per quattro borse di studio per il biennio di specializzazione 2015-2016:

Teresa Diomira ALBERICO
(Università di Roma 'La Sapienza')
curriculum di Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano

Carlo DE DOMENICO
(Università di Siena)
curriculum di Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano

Chiara DE GREGORIO
(Università 'Ca' Foscari' di Venezia)
curriculum di Preistoria e Protostoria Egea

Giuseppe RIGNANESE
(Università di Foggia)
curriculum di Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano

Per il 2015 le borse di studio per il perfezionamento presso la SAIA intitolate alla memoria della 'Prof.ssa Elena Rossi e dell'Ing. Guido Cordara' e della 'Prof.ssa Elena Rossi', grazie alla munificenza dell'Ing. Luigi Potenza, sono stata assegnate rispettivamente a:

Rosario Maria ANZALONE
(Università di Palermo)
Società e paesaggio urbano a Himera. Varietà funzionale degli oikopeda a destinazione non abitativa

Adalberto OTTATI
(Università di Roma 'La Sapienza')
Costruzione, Ricostruzione e "restaurazione": l'ideologia del principato nell'edilizia in Argolide nella metà del II sec d.C. - Analisi delle tecniche costruttive

Una terza borsa di studio per il perfezionamento presso la SAIA è stata assegnata, grazie al contributo del Prof. Emanuele Greco e all'Avv. Pietro Cenci, a:

Vito MAZZUCA
(Università di Roma 'La Sapienza')
Una nuova iconografia di Asclepio con l'uovo (tipo Nea Paphos-Alexandria-Trier): la sua diffusione in Grecia

Nel mese di marzo del 2016 sono risultati vincitori del concorso per quattro borse di studio per il biennio di specializzazione 2016-2017:

Sofia ANTONELLO

(Università 'Cà Foscari' di Venezia)

curriculum di Preistoria e Protostoria Egea

Niccolò CECCONI

(Università di Perugia)

curriculum di Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano

Federica IANNONE

(Università di Salerno)

curriculum di Archeologia del Mediterraneo Greco e Romano

Thea MESSINA

(Università di Catania)

curriculum di Preistoria e Protostoria Egea

Per il 2016 la SAIA ha bandito un concorso per l'assegnazione di due borse di studio per il corso di perfezionamento.

Le borse SAIA sono state assegnate a:

Vasiliki Eleni DIMITRIOU

(Università di Roma 'La Sapienza')

Il pendio sud dell'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e la prima Età del Bronzo. Catalogazione e nuova interpretazione del materiale archeologico pubblicato e non proveniente dallo scavo e la ricognizione non sistematica di Doro Levi e la Reale Scuola Archeologica Italiana di Atene negli anni 1922-1923, alla luce dei nuovi dati rinvenuti nel campo della preistoria egea durante gli ultimi decenni

Lorenzo MANCINI

(Università di Bologna)

Edilizia templare presso gli ethne epiroti. Il caso dell'Epiro meridionale (Thesprotia e Kassopaia)

Per lo stesso anno l'Accademia dei Lincei (Fondo Clelia Laviosa) ha bandito un concorso per l'assegnazione di due borse di studio per il corso di perfezionamento presso la SAIA.

Le borse sono state assegnate a:

Alessandro CAVAGNA, (Università di Milano)

Tolomeo III e il Peloponneso: monete, contesti archeologici e produzione monetale

Ugo FUSCO*, (Università di Roma 'La Sapienza')

Templi e strutture dotati di doppia stanza (oikoi) nei santuari greci dall'età orientalizzante (VII sec. a.C.) a quella imperiale (III sec. d.C.): tipologie, cronologie e funzioni

*Subentrato per la rinuncia del dott. Leonardo FUDULI

Seminari di studi avanzati

Nel biennio 2014-2015 grande successo hanno continuato a riscuotere i cicli di seminari di studi avanzati aperti anche ai dottorandi e agli specializzandi provenienti dalle sempre più numerose Scuole di Dottorato e di Specializzazione convenzionate con la SAIA.

Nel 2014 hanno partecipato ai seminari, i seguenti dottorandi e specializzandi:

Paola CONTURSI (Univ. di Salerno)

Dal culto degli antenati al culto degli eroi: per un'ermeneutica del tomb cult

Micaela CANOPOLI (Univ. di Roma 'La Sapienza')

Il culto di Artemide in Attica, dinamica rituale e network

Dimosthenis KOSMOPOULOS (Univ. di Roma 'La Sapienza')

L'architettura templare italica nel periodo repubblicano

Lorenzo MANCINI (Univ. di Bologna)

Il paesaggio del sacro nei santuari di età classica ed ellenistica di Epiro e Illiria meridionale

Maria Elena MASANO (Univ. 'Cà Foscari' di Venezia)

I materiali del periodo Medio Minoico dalla Grotta "M" di Festòs

Adalberto OTTATI (Univ. di Roma 'La Sapienza')

L'Accademia di Villa Adriana

Rosanna PADOVANO (Univ. 'Cà Foscari' di Venezia)

I contesti di VIII-inizi VII sec. a.C. in Italia Meridionale

Ilaria PICCOLOMINI (Univ. di Firenze)

Culti e cultura delle acque in Attica

Eleonora PISCHEDDA (Univ. di Pisa)

L'amministrazione finanziaria nell'Atene del IV sec. a.C.

Angela POLA (Univ. di Roma 'La Sapienza')

La Sintassi decorativa dei vasi etruschi e falisci a figure rosse

Anna SALZANO (Univ. di Salerno)

Per una definizione di porto militare nel mondo greco-età arcaica/ellenistica

Luigi ZOTTA (Univ. di Firenze)

Le origini dell'immagine efebica di Dioniso nella ceramografia attica

Nel 2015 hanno partecipato ai seminari, i seguenti dottorandi e specializzandi:

Lorenzo CARIDDI (Univ. di Roma 'Tor Vergata')

Cirene e l'acqua

Fabio DONNICI (Univ. della Basilicata)

Pavimenti e mosaici della Basilicata antica

Federica GALIFFA (Univ. di Roma 'La Sapienza')

La ceramica d'importazione corintia in Etruria Meridionale

Rosanna PADOVANO (Univ. 'Cà Foscari' di Venezia)

Insedimenti di VIII sec. a. C. sulla costa Ionica

Mirko PARASOLE (Progetto PEGASO, Univ. di Firenze-Pisa-Siena e Napoli 'L'Orientale')

Coppe figurate in metallo di produzione ed imitazione vicino orientale dal Mediterraneo, tra la prima età del ferro e l'orientalizzante

Angela POLA (Univ. di Roma 'La Sapienza')

La sintassi decorativa dei vasi etruschi e falisci a figure rosse. Le produzioni di Falerii Veteres, Chiusi e Volterra

Lorenzo RICCARDI (Univ. di Roma 'La Sapienza')

Il Despotato d'Epiro nel XII e XIV secolo

Azzurra SCARCI (Progetto PEGASO, Univ. di Firenze-Pisa-Siena)

Armi votive nei santuari greci e magnogreci

Claudia ZANAGA (Univ. di Torino)

L'arbitrato pubblico e privato nell'Atene del IV secolo a.C.

Rosario Maria ANZALONE, *Società e paesaggio urbano a Himera.*

Varietà funzionale degli oikopeda a destinazione non abitativa

[Borsista del Perfezionamento intitolato alla Prof.ssa Elena Rossi e Ing. Guido Cordara, 2015]



Il cd. 'Quartiere Nord' sul Piano di Imera

zione non abitativa. Presenti pressoché in tutti gli isolati finora indagati, questi spazi appaiono l'esito di una pianificazione razionale, circostanza che induce a connetterli alle esigenze delle comunità residenti, se non proprio alla distribuzione della popolazione all'interno dell'area urbana.

La congenita ambiguità del record archeologico non esplicita tuttavia il grado di inclusività dei cosiddetti 'sanctuari di quartiere', lasciando talora incerta persino la destinazione funzionale dei lotti non costruiti.

Ciò non vieta di ricercare l'effettiva operatività di questi spazi all'interno della galassia di relazioni di cui l'*oikos* è catalizzatore, benché manchino al momento gli elementi per stabilire se il loro potenziale aggregativo si esprimesse a livello di *oikeiotes*, *syngeneia* o si esplicasse in seno ad affiliazioni civiche più ampie.

Al di là delle incertezze, rimane un dato. Sottratti alle oscure dinamiche della proprietà privata, lotti non edificati e *oikopeda* non edificati rappresentano – almeno a Himera – un prezioso viatico nel tentativo di gettare un ponte tra urbanistica e società.

Giorgia BALDACCI, *L'edificio protopalaziale dell'Acropoli Mediana di Festòs*

[Borsista del Perfezionamento intitolato alla Prof.ssa Elena Rossi e Ing. Guido Cordara, 2014]



L'edificio protopalaziale, da est

Per ampiezza del campione indagato, l'abitato di Himera è il meglio noto nel panorama delle fondazioni greche d'Occidente. La mancata occupazione del sito dopo la distruzione cartaginese del 409 a.C., inoltre, fa della città calcidese un campo ideale per l'analisi delle dinamiche urbanistiche di una *polis* greca in età arcaica e classica.

La ricerca svolta ha rinunciato a propositi tassonomici o tipologici, indulgendo piuttosto a una prospettiva sociologica che appare oltremodo urgente alla luce dello scetticismo maturato di recente verso il tradizionale modello apecestico.

Tralasciando i problemi dell'edilizia domestica e dell'impianto urbano, si è rivolta pertanto l'attenzione al caso dei lotti non edificati e degli *oikopeda* a destina-

Durante i nove mesi di corso di perfezionamento, condotto grazie alla borsa di studio "Prof. E. Rossi e Ing. G. Cordara", è stato possibile avviare la preparazione della pubblicazione monografica, comprensiva di tutte le strutture e dei rinvenimenti ceramici, dell'edificio protopalaziale rinvenuto sull'Acropoli Mediana di Festòs, e scavato sotto la direzione di Doro Levi tra il 1969 e il 1971 (vani CV, CVI e CVII). Il complesso, che per dimensioni, caratteristiche architettoniche e depositi ceramici, è uno dei più interessanti nell'area extrapalaziale del sito, era stato pubblicato solo in modo parziale dallo scavatore e senza condurre uno studio contestuale e funzionale di materiali e strutture. Il riesame da me condotto ha rappresentato la prosecuzione della ricerca svolta durante il triennio di specializzazione in Preistoria e Protostoria

Egea presso la SAIA (2007-2010) e si inserisce all'interno di un più ampio progetto di revisione delle strutture e dei materiali rinvenuti nel sito, condotto dalla Missione Archeologica di Festòs. Il lavoro svolto nel periodo trascorso in Grecia ha consistito nella stesura di alcuni capitoli da inserire nella pubblicazione, nell'esame di un lotto di materiale ceramico inedito conservato nei magazzini del sito di Festòs, e nell'elaborazione delle tavole illustrative di corredo al testo. È stato così possibile preparare la bozza definitiva della monografia, che è attualmente in fase di stampa per i tipi delle "Edizioni Ca' Foscari".

Elena GAGLIANO, *I primi agalmata imberbi ad Atene. Contestualizzazione topografico-santuariale* (Borsista del Perfezionamento SAIA, 2014)

Scopo della ricerca di perfezionamento è stato l'individuazione, attraverso un accurato studio dei realia, dei santuari ateniesi che più anticamente hanno accolto le iconografie imberbi di Hermes, Herakles e Dionysos, per poterne meglio comprendere la valenza sacrale. Degni di particolare nota sono stati i risultati dell'indagine in merito alla figura di Hermes, la cui caratterizzazione giovanile sembra essere attestata per la prima volta sull'Acropoli, in due rilievi che raffigurano il dio imberbe caratterizzato come *mousikos* e sono verosimilmente da considerarsi entrambi pertinenti al *temenos* delle *Charites*. L'assenza di altra testimonianza che faccia riferimento alla presenza di Hermes sull'Acropoli, oltre al noto passo, I 22, 8, in cui Pausania cita l'*Hermes Propylaios* (se si esclude la citazione dello *xoanon* ligneo avvolto di rami di mirto che lo stesso Periegeta vide all'interno dell'Eretteo), unitamente al legame che l'*Hermes mousikos* aveva con le *Charites*, ha indotto a ipotizzare che l'aspetto giovanile abbia caratterizzato, almeno dalla monumentalizzazione dell'Acropoli contestuale alla rifondazione delle Panatenee del 566 a.C., l'agalma del dio posto nei pressi dell'ingresso del *temenos* sacro ad Atena *Polias*. La relazione tra l'iconografia imberbe di Hermes e il suo legame con una triade di entità divine femminili (*Charites* o *Nymphai*) è stato confermato anche dallo studio dei più recenti rilievi attici in cui esse siano accompagnate dal dio loro *synnaos*. Il primo agalma attico a tuttotondo di Hermes imberbe di cui ci sia rimasta una tradizione scultorea è risultato essere l'archetipo 'Pitti-Berlino', che fu verosimilmente esposto all'interno del santuario rupestre delle *Nymphai* sul monte Pentelico, dove nel 1977 sono stati rinvenuti due rilievi votivi che lo rappresentano. Per quanto riguarda Herakles, la cui caratterizzazione imberbe è da considerarsi rappresentazione dell'eroe divinizzato, è stato possibile avanzare una proposta in merito al riconoscimento dell'agalma dell'*Herakleion* del Cinosarge nell'archetipo 'Albertini-Pitti', che sembra essere rappresentato su due rilievi votivi rinvenuti nell'area, a Sud del fiume Ilisso, in cui è altamente probabile che

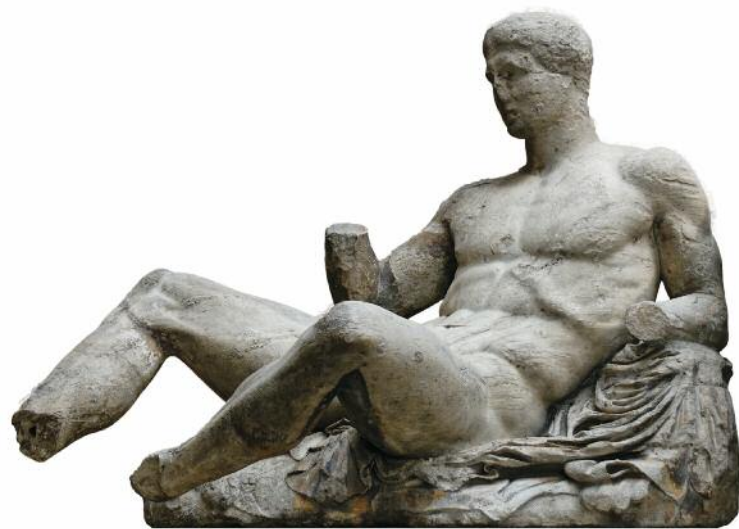


Figura D del frontone orientale del Partenone

si trovasse il santuario del Cinosarge. Esso, oltre ad accogliere un altare di Hebe (Paus. I 19, 3), era direttamente collegato a quello di Maratona, presso il quale, stando alla testimonianza di Erodoto (VI 116, 1-7), Herakles fu venerato per la prima volta come un immortale. L'archetipo più antico di cui è stato possibile ipotizzare la pertinenza a un contesto sacro ateniese, seppur la sua esatta localizzazione sia ancora *sub iudice*, è l'originale del tipo Philadelphia, tradizionalmente identificato con Dionysos, ma che, anche alla luce di rinvenimenti recenti, è stato possibile proporre di identificare con Herakles. Anche in conseguenza di ciò, è stata riaffrontata la *vexata quaestio* dell'identificazione della figura D del frontone orientale del Partenone, sul cui riconoscimento il dibattito non si è mai sopito, proponendo nuove argomentazioni a sostegno dell'ipotesi che si tratti di Herakles. La presenza del figlio di Zeus e Alcmene sul frontone rappresentante la nascita di Atena, oltre che coerente con la sua considerevole presenza sull'Acropoli pre-periclea, inficia anche la tradizionale ipotesi, invero un po' ardita, che la figura di Dionysos sul frontone, il cui sguardo sembra rivolgersi verso il santuario alle pendici meridionali

della rocca, rappresenti un implicito collegamento tra il culto poliadico di Atene e quello del dio. Scartata l'ipotesi che la prima rappresentazione in contesto sacro di Dionysos imberbe si trovasse sull'Acropoli, sarebbe di estremo interesse riuscire a definire quale dei tre principali santuari del dio (il Leneo, il Dionysion en Limnais e il santuario di Dionysos Eleuthereus) abbia accolto un agalma imberbe, per proporre, anche in relazione al culto che vi era officiato, una lettura iconologica dell'iconografia. Allo stato attuale della ricerca, è stato possibile solamente escludere dal novero l'unico Dionysion archeologicamente noto, quello dell'Eleuthereus sito alle pendici meridionali dell'Acropoli, il cui agalma culturale, che sappiamo da Pausania (I 20, 3) essere stato realizzato in oro e avorio da Alcamene, rappresentava il dio barbato e assiso in trono.

Vito MAZZUCA, *Una nuova iconografia di Asclepio con l'uovo (tipo Nea Paphos – Alexandria – Trier): la sua diffusione in Grecia*

(Borsista del Perfezionamento SAIA, 2015)

La borsa di perfezionamento presso la SAIA ha permesso di proseguire lo studio su una rara iconografia di Asclepio, caratterizzata dall'attributo dell'uovo nella mano destra, diffusa dalla metà del II secolo d.C. La ricerca nei depositi dei musei, particolarmente fruttuosa quella presso il Museo Archeologico Nazionale di Atene, ha consentito di ampliare il *corpus* delle evidenze iconografiche: quattro sculture in marmo di piccolo formato, un'anforetta decorata a rilievo e una stele votiva con dedica al dio.

È seguita la catalogazione dei materiali con particolare attenzione all'analisi cronologica e dei contesti, nonché il riconoscimento dei centri di produzione.

La ricerca in territorio greco ha quindi permesso di evidenziare alcuni aspetti di grande novità, non emersi nei precedenti lavori: la provenienza da contesti sacri di carattere pubblico, la presenza di questa iconografia in classi di materiale diverse dalla scultura a tutto-ondo e, infine, la presenza ad Atene di uno dei centri di produzione.



Paphos, Museo di Paphos, Statuette di Asclepio.
Marmo pentelico. Fine II sec. d.C.

Valentina PORCHEDDU

[Borsista del Perfezionamento dell'Accademia dei Lincei, fondo Clelia Laviosa, 2014]

Rodi in età ellenistica: l' 'economia del vino'

Le anfore vinarie rodie sono state studiate a lungo per il valore di 'fossile guida' che soprattutto i bolli impressi sulle loro anse possono assumere nei contesti archeologici. Nella letteratura scientifica anche recente, l'esame del contenitore ha prevalso sulle analisi intorno al contenuto e le problematiche legate al ruolo economico di quest'ultimo sono rimaste a margine del dibattito. Attraverso la revisione delle fonti letterarie ed epigrafiche concernenti il vino greco e uno studio approfondito dei contesti archeologici di rinvenimento delle anfore rodie – diffuse capillarmente nel Mediterraneo e nel Mar Nero tra IV e II secolo a.C. –, tale ricerca porta all'attenzione della comunità scientifica nuovi elementi di riflessione sulla qualità del vino rodio. La frequente attestazione dei contenitori rodie in sepolture provviste di corredi 'di lusso', sembra infatti smentire la teoria, consolidatasi già nel secolo scorso, secondo la quale il vino rodio sarebbe stata una merce scadente, ambita perché 'esotica' e a basso costo.



Gian Giacomo Porro: lettere da Rodi

In occasione del centenario della morte di Gian Giacomo Porro – caduto sul fronte durante la I guerra mondiale – e allo scopo di realizzare una pubblicazione che tracci la sua biografia e affronti criticamente i risultati delle sue pionieristiche ricerche nel campo della topografia e della bollatura delle anfore rodie, si è proceduto alla trascrizione del suo epistolario, conservato presso l'Archivio della SAIA. Si tratta di nove lettere autografe spedite da Rodi ad Atene tra il 6 febbraio e il 6 maggio del 1913 e indirizzate a Luigi Pernier. Il contenuto di tali missive spazia da informazioni di carattere politico-amministrativo riguardanti l'occupazione italiana del Dodecaneso a resoconti di scavi, ricognizioni e raccolta/acquisto di reperti, assumendo dunque allo stesso tempo valore storico-documentario e scientifico. Non mancano, inoltre, riflessioni di carattere più intimo, che fanno emergere l'umanità del personaggio e lo avvicinano alla nostra epoca, non meno scevra di sfide archeologiche di quella in cui operò il brillante ma sfortunato Gian Giacomo.

Maria TALONI, *La ricezione di modelli fenici in area egea. Un caso di studio: le oinochoai fenicio-cipriote* (Borsista del Perfezionamento dell'Accademia dei Lincei, fondo Clelia Laviosa, 2014)

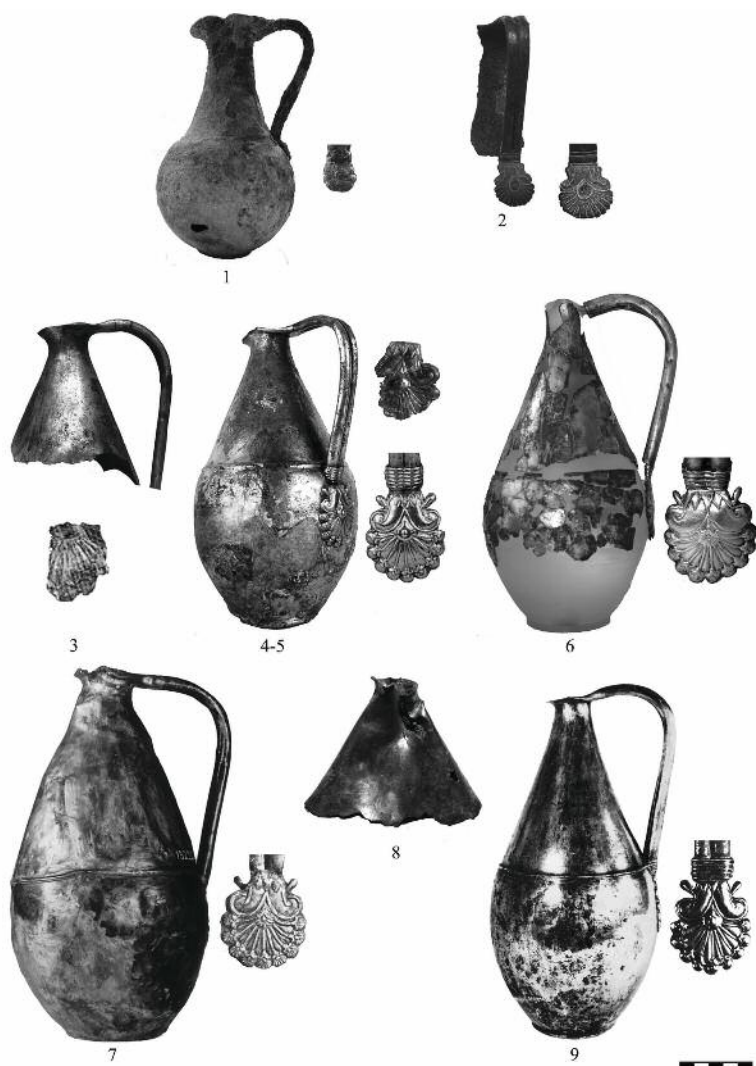
Il progetto prende le mosse dalla ricerca, svolta nell'ambito del dottorato di ricerca in Etruscologia presso l'Università di Roma "La Sapienza", sotto la supervisione della prof.ssa G. Bartoloni: "Le *oinochoai* cosiddette "fenicio-cipriote": dai prototipi metallici alle imitazioni ceramiche in Italia centrale".

Obiettivo principale è stato l'approfondimento delle modalità di ricezione e circolazione dei modelli fenici in area Egea, prendendo come caso di studio le *oinochoai* fenicio-cipriote e indagando il ruolo sempre più evidente delle isole dell'Asia Minore e di Creta nella loro trasmissione al Mediterraneo occidentale.

Grazie alla borsa di perfezionamento presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, infatti, si sono potute completare, in primo luogo, la ricognizione dei musei e lo studio dei materiali, editi e non, soprattutto per quanto concerne le isole di Creta, Samo e Cipro.

Una seconda parte del lavoro è stata rivolta all'analisi delle decorazioni i cui motivi principali sono stati studiati cercando di evidenziare il melting pot d'influenze dall'Egitto, Vicino Oriente, Cipro, area Egea e le possibili valenze culturali, legate al momento funerario. Per alcuni elementi decorativi, come la palmetta alla base dell'ansa che individua, caratterizzandole, le *oinochoai* in materiale di pregio si è redatto un articolo per l'Annuario della Scuola dal titolo "The palmette attachment on Phoenician metal jugs", da poco edito, che analizza non solo l'origine e lo sviluppo di questo elemento decorativo, ma anche il significato simbolico. Nello stesso tempo, inoltre, è stato preparato un capitolo di libro dal titolo "Phoenician metal jugs", parte di un volume collettivo curato da Javier Jiménez Ávila, "Phoenician bronzes in Mediterranean", e pubblicato nel 2016.

Parte dei risultati della ricerca sono stati, infine, presentati durante il convegno dell'EAA tenutosi a Istanbul nel settembre 2014 per la sessione organizzata da M.C. Biella, O. Cerasuolo, A.F. Ferrandes M. Revello Lami "Pottery as experiment: shifting and adapting production technologies, functions and styles" con una comunicazione dal titolo "Diffusion and transformation of a particular kind of pottery: the so-called Phoenician-Cypriote jugs" i cui atti sono in corso di pubblicazione.

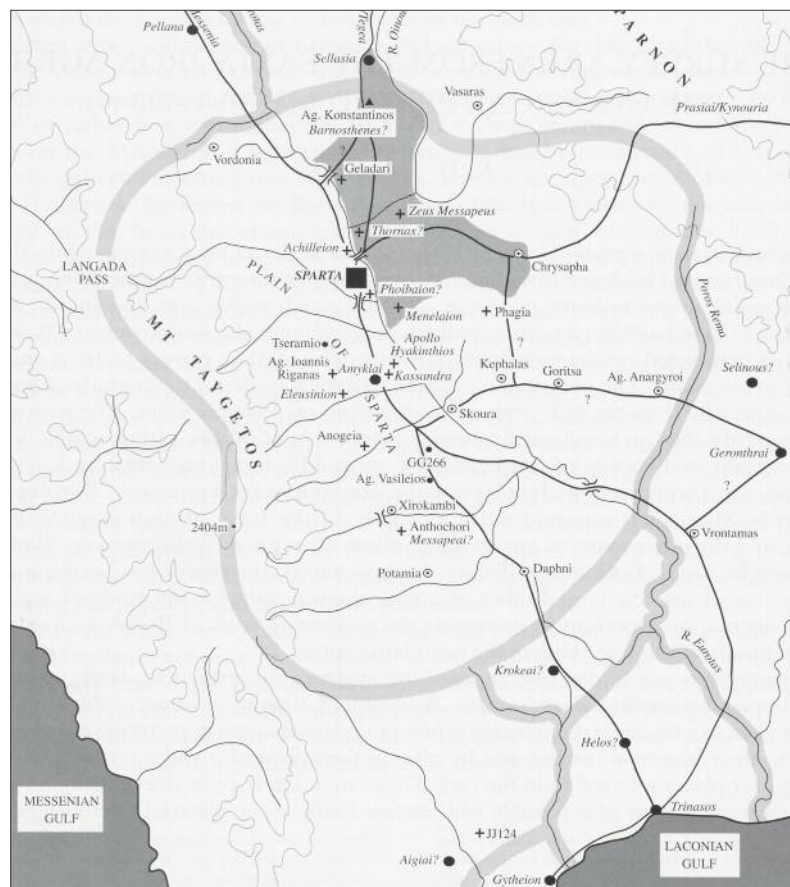


Valeria TOSTI, *La polis katà komas. Ricerche sulla topografia storica di Sparta dalla tarda età del bronzo all'età ellenistica*

(Borsista del Perfezionamento intitolato alla Prof.ssa Elena Rossi, 2014)

Lo studio della topografia della Sparta *katà komas* non ha occupato, come ci si aspetterebbe per una delle città più note del mondo greco antico, una posizione di rilievo nella storia della ricerca archeologica. L'interesse degli studiosi si è spesso limitato allo studio delle tradizioni spartane, alle sue istituzioni politiche e pratiche religiose, tralasciando il problema del modo di occupazione degli spazi, della nascita della *polis* e del suo sviluppo monumentale. Tale lacuna ha cause diverse (per quelle di carattere ideologico si veda S. Hodkinson, *Sparta in modern thought. Politics, history and culture*, 2012), riesaminate nei mesi della borsa di perfezionamento, lacuna che è strettamente correlata a un inadeguato numero d'indagini archeologiche (solo dal 1995 l'Eforia della Laconia ha il pieno controllo di tutta l'area archeologica spartana), finendo per confermare la nota affermazione di Tucidide (I, 10, 2).

La mia ricerca di perfezionamento, in continuità con quella di dottorato e specializzazione, ha tentato di porre delle basi più solide – almeno nei limiti posti dalle conoscenze attuali – alla comprensione delle modalità d'insediamento degli Spartani dall'età micenea all'età ellenistica. L'area presa in esame non riguarda solamente quella compresa all'interno delle mura di fortificazione ellenistiche, ma si estende per un raggio ben più ampio nella media valle dell'Eurota (in accordo con M. Lupi 2006, *Amompharetos, the lochos of Pitane and the Spartan system of villages*, in S. Hodkinson – A. Powell (a cura di), *Sparta and War*, pp. 185-218 e contrariamente alla tradizione di studi canonizzata da L. Pareti 1910, *Le tribù personali e le tribù locali a Sparta*, *RAL* 19, pp. 455-73), per un'estensione di quasi 22 km di lunghezza e tra gli 8 e 20 km in ampiezza, con un andamento verso S-SE. Se allo stato attuale non possono essere definiti il numero e l'estensione dei villaggi che componevano la città arcaico-classica, è possibile circoscrivere quantomeno uno 'spazio politico', abitato dagli Spartiati, ovvero sia la *politike chora* (Polibio VI, 45.3). I soli dati archeologici non potranno risolvere i dubbi sull'appartenenza di un insediamento alla periecia o alla *politike chora*, se non accompagnati da ulteriori fonti. Su alcune zone, infatti, sussistono numerosi dubbi, come ad esempio



per il villaggio di Chrysapha, a soli 9 km da Sparta. La distanza non era probabilmente un fattore dirimente sullo statuto politico di un insediamento.

Dopo un aggiornamento bibliografico del catalogo delle evidenze archeologiche a Sparta e nel territorio circostante, si è proceduto ad un confronto delle due immagini di Sparta, quella archeologica e quella letteraria, due volti che restituiscono un quadro della città molto differente e che si influenzano vicendevolmente, spesso con una dipendenza del paesaggio archeologico da quello letterario. I due filoni di ricerca seguiti contemporaneamente nel corso dei 9 mesi di perfezionamento, quello archeologico e quello letterario, hanno confermato importanti conclusioni della tesi di dottorato sulla definizione dello spazio urbanistico della Sparta *katà komas*, su modi e tempi della sua formazione e del suo sviluppo, sino al lento cambiamento percepibile con la costruzione delle mura di fortificazione, processo che si può ritenere terminato solo nella prima età imperiale.

Michaela CANOPOLI, *Il culto di Artemide in Attica: dinamica rituale, contesti e network* (VII sec. a.C.-II/III sec. d.C.)

(Dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Roma 'La Sapienza')



La ricerca si focalizza sul culto di Artemide nel territorio dell'Attica con l'obiettivo di realizzare una sintesi e una valutazione complessiva che permetta un'oggettiva analisi delle caratteristiche dei vari contesti sacri. Tale studio si inserisce all'interno di un filone di ricerca che non ha mancato di analizzare alcune delle caratteristiche principali legate al culto di questa divinità, identificata come una delle più antiche del pantheon greco e caratterizzata da una molteplicità di aspetti, frutto di un'evoluzione estesa nel tempo e nello spazio. Lo scopo è quello di superare la tendenza che, in contrasto con l'ampia diffusione delle testimonianze, considera il culto attico di Artemide nell'ottica della sua dipendenza rispetto alle forme da esso assunte nel Santuario di Brauron.

Il periodo di studio svolto presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene è stato rivolto all'identificazione delle diverse manifestazioni culturali in onore di questa figura divina. Tale approfondimento ha permesso di definire il quadro della documentazione; la ricerca specifica fatta sulle diverse epiclesi divine attestate nella regione, inoltre, ha consentito di delineare un panorama abbastanza complesso la cui analisi, ricca di potenzialità, ha permesso di definire meglio quali

fossero gli ambiti di azione della divinità e il significato sotteso a un certo tipo di dedica, ponendosi come punto essenziale nella ricostruzione del culto e nel riconoscimento dei contesti, deputati a un certo tipo di religiosità. L'analisi diretta delle testimonianze e degli spazi adibiti al culto, resa possibile dal soggiorno ateniese, ha costituito un momento essenziale nella ricomposizione dei contesti locali, finalizzata alla definizione del paesaggio sacro legato al culto di Artemide nelle sue interazioni reciproche e all'individuazione di quei fattori che ne hanno determinato la centralità, la diffusione e la persistenza nel corso dell'arco cronologico preso in esame.

Lorenzo CARIDDI, *"Cirene e l'acqua"*

(Dottorato di ricerca in Studi Umanistici-Antichità Classiche e loro fortuna. Archeologia, Filologia e Storia, Università di Roma 'Tor Vergata')



Le coperture voltate conservate dei serbatoi terminali dell'acquedotto di Cirene

Tre mesi di permanenza presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene (aprile-giugno 2015) hanno consentito di approfondire e di perfezionare la ricerca intitolata "Cirene e l'acqua", in una fase avanzata del lavoro.

Lo studio dell'approvvigionamento idrico e della gestione dell'acqua a Cirene, avviato con la Missione Archeologica dell'Università di Urbino e proseguito con il progetto di Dottorato presso l'Università di Roma "Tor Vergata", ha trovato, in questa occasione, un ulteriore grado di completezza grazie alle risorse bibliotecarie delle Scuole Internazionali, alla possibilità di indagini autoptiche sul territorio greco e al confronto costante con docenti e studenti ospiti della Scuola Italiana.

La ricerca, al momento del periodo trascorso ad Atene, esigeva ancora approfondimenti e una verifica dettagliata di alcune tematiche.

Per quanto riguardava specificatamente l'approvvigionamento idrico della città in età greca era necessario completare lo studio di due settori della ricerca: i pozzi presenti nel Quartiere dell'Agorà e l'acquedotto.

Per la prima parte del lavoro è stato possibile avviare un'accurata indagine bibliografica e ricognizioni sul campo, al fine di confrontare i pozzi di Cirene con le tipologie costruttive e i contesti di appartenenza presenti nelle

antiche poleis del Mediterraneo. In seconda battuta i serbatoi terminali dell'acquedotto, caratterizzati da ampie volte in opera quadrata e da numerosi contrassegni, noti come "cisterne romane", sono stati riesaminati sulla base di nuove riflessioni. In questo senso il soggiorno ateniese è risultato particolarmente proficuo poiché ha permesso, insieme allo sviluppo del dato bibliografico, di studiare da vicino i siti dove erano presenti i monumenti caratterizzati dalle medesime soluzioni architettoniche riscontrate a Cirene. A questo punto si è proceduto anche a completare l'analisi dei segni visibili sugli intradossi delle coperture voltate con la raccolta della documentazione esistente in materia, confermandone la funzione di marche di cava.

Un vivo ringraziamento alla "Scuola" e al suo Direttore Emanuele Greco per l'occasione fornita e per i risultati raggiunti.

Paola CONTURSI, *Defunti, antenati, eroi: fenomenologia del Tomb Cult*

(Dottorato di ricerca in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica, Storico-Artistica e dei Sistemi Territoriali, Università di Salerno)

La ricerca, svolta presso l'Università degli studi di Salerno, affronta il tema del recupero culturale delle sepolture micenee, individuato in letteratura con la locuzione 'tomb cult'. Ricollegato ora al culto eroico, ora a quello ancestrale, il fenomeno mostra una natura eterogenea e talvolta priva di una chiara finalità culturale che contrasta nettamente con le interpretazioni accreditate.

Dal riconoscimento di problemi e aporie tanto nella documentazione archeologica e nella relativa analisi, quanto negli esiti delle speculazioni teoriche sul tema, è scaturita l'esigenza di una revisione complessiva e sistematica del fenomeno. La rilettura critica dei dati editi, integrata dalla visione autoptica dei materiali e dalla consultazione della documentazione inedita (diari di scavo, inventari e piante custoditi negli archivi delle eforie e delle Scuole straniere in Grecia), resa possibile dal supporto scientifico e istituzionale della Scuola Archeologica Italiana di Atene, ha consentito di rimettere in questione l'interpretazione convenzionale, attualmente attestatasi sull'ipotesi ancestrale. Restituendo alla documentazione archeologica la propria dimensione contestuale e discriminando i processi formativi dei diversi depositi è stato, infatti, possibile evidenziare l'esistenza di un'ampia varietà di comportamenti, non riconducibili a un fenomeno unitario, e proporre, per ciascuna delle testimonianze indagate, una ricostruzione più coerente con la documentazione archeologica.

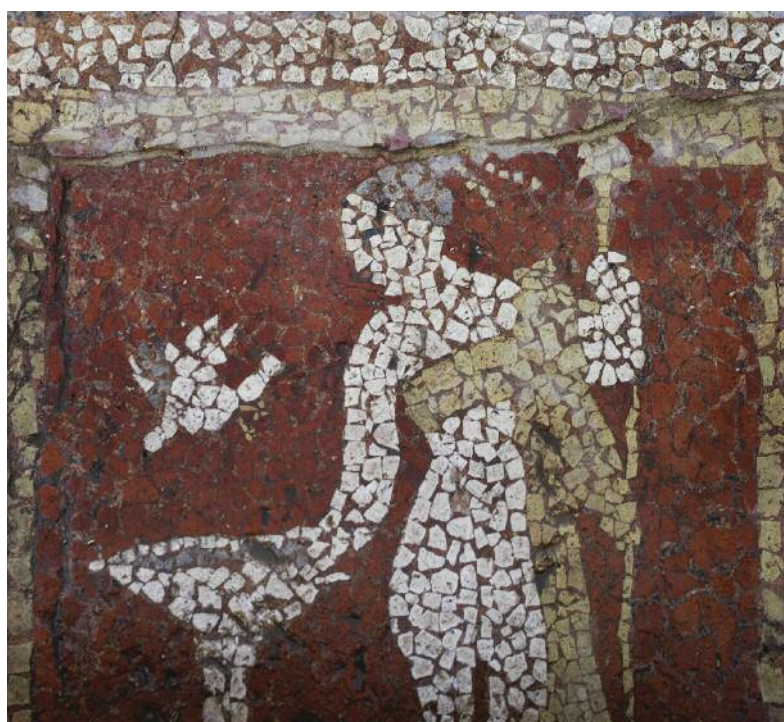
Fabio DONNICI, *Mosaici e pavimenti nella Basilicata antica*

(Dottorato di ricerca in Storia, Culture e Saperi dell'Europa Mediterranea dall'Antichità all'Età Contemporanea, Università della Basilicata)

Frutto dell'operato di maestranze specializzate ed espressione di un'edilizia di tenore elevato, i pavimenti decorati costituiscono degli importanti indicatori archeologici: non solo come documenti di un sapere artigianale e di una cultura decorativa, ma anche come reperti-guida per una più ampia comprensione delle dinamiche insediative e socio-economiche di specifici ambiti territoriali.

Il progetto di ricerca in corso presso l'Ateneo lucano* ha come oggetto lo studio sistematico dei rivestimenti pavimentali antichi della Basilicata, una regione dal grande potenziale documentario in quanto interessata da significative testimonianze edilizie greche, lucane e romane. L'obiettivo è ricostruire, attraverso la raccolta e razionalizzazione di tutta la documentazione esistente (edita ed inedita), un primo quadro

Herakleia, quartiere centrale della Collina del Castello. Mosaico ellenistico con raffigurazione di donna al *Iouterion* (III sec. a.C.)



complessivo della “cultura musiva” del territorio indagato nella sua evoluzione diacronica, dal periodo ellenistico alle soglie del Medioevo.

Durante il trimestre trascorso presso la SAIA ho avuto modo di approfondire alcuni filoni della mia ricerca, nonché di sviluppare nuovi spunti di riflessione, stimolati dalla ricchezza dell’offerta didattica-formativa dell’Istituto e dai fruttuosi scambi d’idee avuti con colleghi e docenti. In particolare, il soggiorno ateniese mi ha consentito di precisare le peculiarità dei pavimenti ellenistici di Metaponto ed Herakleia (III-II sec. a.C.) in rapporto alla più generale tradizione musiva di matrice greca; inoltre, la possibilità di conoscere i più importanti mosaici tardo-antichi conservati sul suolo ellenico si è rivelata particolarmente illuminante per verificare e calibrare la proposta, avanzata da alcuni studiosi, d’individuare l’origine dei modelli degli attivissimi ateliers operanti tra l’Apulia e la Lucania di IV-V sec. d.C. proprio in Grecia e nell’Oriente mediterraneo.

* Il lavoro di ricerca s’inserisce nel più ampio Progetto TESS, coordinato a livello nazionale dal Dipartimento di Archeologia dell’Università di Padova.

Federica GALIFFA, *La Ceramica Corinzia in Etruria meridionale tra 630 e 550 a. C. ca.*
[Periodo Transizionale-Corinzio Tardo]
 (Dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Roma ‘La Sapienza’)

La presenza in Etruria di una notevole quantità di importazioni vascolari corinzie è un dato largamente acquisito in letteratura; ciò nonostante esse non sono mai state oggetto di una raccolta sistematica, che permetta di impostare ricerche di tipo storico, economico e sociale avvalendosi di una ampia e attendibile base documentaria, come invece è stato fatto per altre classi di materiali d’importazione.

Tutti i principali lavori dedicati alla ceramografia corinzia (già a partire da Payne nel 1931 e, per citare solo quelli più noti, Hopper 1947, Benson 1983 e 1989, Amyx 1988, Neeft 1981) hanno preso in considerazione anche materiali provenienti dall’Etruria; sul versante etrusco la stessa classe di materiali è stata oggetto di vari studi dedicati alla pubblicazione di rinvenimenti corinzi da scavo (per esempio Bruni 2009), che hanno molto arricchito il panorama delle attestazioni, ma senza tentare visioni d’insieme; quello che fin qui ne emerge è un quadro abbastanza frammentario.

L’attività di ricerca svolta alla Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 5 ottobre al 19 dicembre 2015 ha avuto come primo obiettivo l’approfondimento dello studio della ceramica di manifattura corinzia. Il soggiorno ad Atene ha anche permesso l’esame autoptico dei materiali conservati in vari musei, di Atene stessa e di altre città della Grecia; particolarmente utile è stata la possibilità di visionare la grande quantità di materiali di manifattura corinzia conservati nel Museo di Rodi.

Le conoscenze acquisite hanno apportato un utile contributo per l’analisi del trend di distribuzione geografica e cronologica delle importazioni corinzie in Etruria, poiché hanno permesso di inserire i materiali raccolti nel database del lavoro di dottorato, all’interno del quadro delle relazioni commerciali nel Mediterraneo tra l’Orientalizzante Recente e l’inizio dell’età arcaica, allo scopo di tentare considerazioni di tipo storico-economico, per esempio sui rapporti tra città etrusche e maggiori potenze commerciali greche, ma anche sui circuiti di redistribuzione in ambito etrusco.

La possibilità di lezioni, seminari e convegni offerti dalla Scuola e di confronto e dialogo con studiosi di diversa formazione e provenienza è stata di stimolo per intraprendere un secondo filone di ricerca, più prettamente attinente alla sfera sociale e ideologica, riguardante i meccanismi di selezione operati dalla società etrusca

nell’ambito della gamma morfologica dei vasi corinzi e sul significato ad essi attribuito nei contesti tirrenici (siano essi necropoli, abitati o santuari), soprattutto in relazione a quanto avviene in altre aree, sia della Sicilia e dell’Italia meridionale che della Grecia stessa.



Cerveteri, depositi della necropoli della Banditaccia. Tomba 129 di Monte Abatone. Aryballos CA attribuito al cd *Heraldic Riders Painter*

Dimosthenis KOSMOPOULOS, *L'architettura templare italica nel periodo repubblicano*

(Dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Roma 'La Sapienza')

Durante il periodo di permanenza alla Scuola Archeologica Italiana di Atene è stata approfondita la ricerca relativa alla tesi di Dottorato focalizzata sull'architettura templare di epoca repubblicana e sui rapporti con la coeva espressione architettonica ellenistica.

Le dinamiche edilizie presenti nella penisola italica durante il periodo della media e tarda repubblica, relative all'erezione di edifici sacri, sono state il fulcro di diversi e fondamentali lavori del secolo scorso, in particolare per gli aspetti di condivisione con la relativa (e contemporanea) architettura ellenistica.

Se, infatti, determinati rapporti tra le due culture leggibili in chiave architettonica si erano già manifestati nel periodo tardo-arcaico, essi si addensano durante il III e in particolar modo il II secolo a.C. Le relazioni - o meglio le plurime ramificazioni e connessioni - dei fenomeni edilizi sono individuabili nelle diverse soluzioni adoperate per la progettazione dell'edificio sacro, non soltanto in un'ottica di influssi ellenistici in ambito italico ma, allo stesso tempo, in una inversa direzione di influenze.

L'indagine del linguaggio architettonico greco-ellenistico - condotta in parallelo con lo studio delle espressioni costruttive italiche - ha dunque avuto come obiettivo la maggiore comprensione dei relativi influssi desumibili dai fenomeni edilizi. In particolare, si sono indagate ad esempio la presenza di architetti greci a Roma dalla metà del II secolo a.C. in poi (tempio rotondo del Foro Boario, porticus Metelli, tempio di Marte in circo), oppure le attestazioni in area greca riconducibili a esperienze di ascendenza italica (tempio dell'agorà superiore di Pergamo, caso dell'edificio di Kournò). All'interno di questa panoramica acquisiscono poi maggior valore gli esempi in ambito italico come il tempio di Ercole a Cori o il tempio del santuario di Gabii, esempi di un'architettura sacra di spiccata originalità interpretativa.

L'analisi svolta ha pertanto condotto a una più articolata connotazione degli elementi architettonici adoperati e di conseguenza alle idee progettuali adottate, con il fine di una maggiore comprensione delle dinamiche architettoniche e delle personalità ad esse legate nei diversi contesti costruttivi.

Lorenzo MANCINI, *Edilizia templare nell'Epiro "indigeno".*

Archeologia e architettura di un paesaggio sacro periferico

(Dottorato di ricerca in Archeologia e Storia dell'Arte, Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Gli spazi del culto di Molossi, Tesproti e Caoni, in rapporto a quelli delle fondazioni coloniali arcaiche del litorale epirota, conoscono uno sviluppo monumentale piuttosto tardivo, che solo a partire dal IV secolo vede l'emergere di un'edilizia templare litica scarsamente differenziata dal punto di vista tipologico e modesta sul piano dimensionale. La genesi e i caratteri formali di queste architetture, il cui inquadramento funzionale (templi, *thesaurai*) risulta spesso problematico, sono al centro della ricerca di Dottorato svolta presso l'Università di Bologna (tutor prof. S. De Maria) e la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Essa, attraverso l'allestimento di un repertorio topografico degli edifici naomorfi della regione, ha mirato in primo luogo a de-

linearne gli aspetti planimetrici, tecnico-costruttivi, progettuali e decorativi, generalmente trascurati dalla letteratura. Il metodo d'indagine adottato è consistito nell'affiancare alla revisione della documentazione edita lo studio autoptico dei resti degli edifici, sia al livello macroscopico delle strutture in situ, sia a quello di dettaglio rappresentato dai frammenti di membrane architettoniche - in larga parte inediti - disseminati sui siti o conservati nei magazzini delle Eforie di Ioannina e Igoumenitsa. Fondamentale, soprattutto in questa fase della ricerca, è stato il trimestre trascorso nel 2014 alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, durante il quale si è potuto completare il lavoro di schedatura dei materiali architettonici lapidei e fit-





tili dai siti della Molossia (Rodotopi, Dodona). Dallo studio di questi materiali, attraverso il riconoscimento di insiemi coerenti e la loro attribuzione (ove possibile) a singoli contesti architettonici, sono emersi risultati innovativi in termini di definizione di cronologie e fasi e di ipotesi di restituzione degli elevati, confluiti in una proposta di ricostruzione diacronica del paesaggio sacro regionale dalle sue fasi genetiche alle soglie dell'età imperiale.

Dodona, "Naiskos A" (cd. "Tempio di Eracle")

Maria Elena MASANO, *I materiali del periodo Medio Minoico dalla Grotta "M" di Festòs*

(Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Trieste, Università di Udine, Università Ca' Foscari di Venezia)



Il lavoro oggetto della ricerca, che è stato notevolmente arricchito dal trimestre di studio presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene, ha preso spunto dalla necessità di fornire una revisione cronologica ed architettonica di una cavità naturale, denominata dai primi scavatori come "Grotta M", collocata alle estreme propaggini meridionali del Primo Palazzo di Festòs. La casuale scoperta di questa depressione si verificò nel corso degli scavi condotti da Levi e dal suo gruppo di collaboratori nel periodo tra il 1956 ed il 1958, ma già al momento dello scavo sussistevano pochi dubbi nell'affermare che il complesso fosse di origine naturale.

L'analisi sui materiali ceramici ha permesso di evidenziare il fatto che la maggior parte dei rinvenimenti colloca la fase di frequentazione e di abbandono all'interno del MM IIB. Infatti, l'attribuzione in tale contesto cronologico si spiega non solo sulla base della omogeneità dei materiali ceramici, ma anche per il fatto che la grotta mostra chiari segni di manipolazione architettonica, i quali possono essere spiegati solamente ipotizzando che, durante il periodo di utilizzo, un terremoto dovette comprometterne l'agibilità e la stabilità strutturale. Ciò comportò la necessità di realizzare dei muri di contenimento che impedissero nuovi crolli di macerie: la qualità dei materiali con cui furono realizzati tali muretti, vale a dire mediante l'impiego di pietrame irregolarmente disposto, sembra dimostrare l'urgenza con cui venne realizzato questo intervento,

che tuttavia non dovette essere privo di una certa cura. Ben presto la grotta subì una nuova catastrofe, andando incontro allo stesso destino del palazzo, vale a dire un definitivo abbandono.

Per quel che riguarda l'interpretazione del tipo di attività che si svolgevano all'interno della grotta, purtroppo allo stato attuale della ricerca si possono avanzare solo provvisorie proposte interpretative; ad ogni modo, la presenza di una banchina risparmiata nella roccia sembra dimostrare che al suo interno dovesse svolgersi una qualche forma di attività rituale, la quale richiedeva un set ceramico abbastanza specializzato, come dimostra in primo luogo la presenza di una *lekane* con la rappresentazione di una bipenne.

Adalberto OTTATI, *L'Accademia di Villa Adriana: spazi, ambienti e funzioni del cd. Piccolo Palazzo*

(Dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Roma 'La Sapienza'; Institut Català d'Arqueologia Clàssica; Borsista del Perfezionamento intitolato alla Prof.ssa Elena Rossi, 2015)

È ormai noto come negli sforzi architettonici che si verificano diffusamente nell'impero in epoca adrianea si manifesti un atteggiamento culturale di Adriano, marcatamente filosofico-religioso, colorato dagli influssi della seconda sofistica. È stato rilevato come le linee guida di tale filosofia siano individuabili in una rivisitazione del passato, del mito e nella fusione religiosa rivolta all'unificazione culturale.

La Villa Adriana presso Tivoli rappresenta, all'interno di questo discorso, un fulcro generatore che può essere utilizzato in chiave esplicativa, in quanto nelle architetture della villa e nella sua decorazione è appunto individuabile un procedimento di citazione di elementi mitici greci, romani e egizi, in maniera che troppo spesso e semplicisticamente è stata ricondotta ad un gusto collezionistico di un imperatore "turista" -derivante dalle note parole di Elio Sparziano- e che invece tradisce una mentalità chiara rivolta ad un cosmopolitismo assimilabile a quello di Alessandro Magno.

La Villa Adriana è dunque il manifesto più eloquente della propaganda adrianea, e si presta, pur nella sua parzialità, come chiave di lettura per l'opera politica di Adriano, rivolta verso una "fruizione" di tutte le grecità possibili, a partire da Atene, attraverso la Grecia, per arrivare ad Alessandria, all'Egitto e l'Oriente.

Nell'ambito della realizzazione della tesi di dottorato dal titolo: "L'Accademia di Villa Adriana: spazi, ambienti e funzioni del cd. Piccolo Palazzo", il trimestre trascorso nella Scuola Archeologica Italiana di Atene è stato finalizzato a raggiungere una maggiore conoscenza di quelle "grecità" riversate e rilette nella rea-

lizzazione della più sontuosa ed estesa residenza imperiale romana: la Villa Adriana presso Tivoli.

Dal punto di vista architettonico è stato possibile osservare quanto anche nei monumenti costruiti e ricostruiti in Grecia da Adriano sia ravvisabile un romanticismo ante litteram, ma ad un revival ellenizzante della decorazione corrisponde una concezione architettonica di assoluta avanguardia, esattamente come avviene nella sua villa presso Tivoli.

Dal punto di vista ideologico invece l'interesse di Adriano per il passato e i miti greci è ben testimoniato da attività evergetiche ad Atene e a Sparta, e dall'opera di autori legati al principe, quali Favorino, Polemos di Smirne, Elio Aristide ed Erode Attico: la rivisitazione dei miti greci, ma anche delle origini di Roma, veniva ad esprimere l'ideologia del suo principato tesa a utilizzare l'eredità culturale greca e anche romana, quale strumento di coesione dell'impero. E' quindi a tale ideologia che vengono subordinati i programmi architettonici e d'immagini con cui Adriano presenta il suo ruolo d'imperatore.



Ritratto di Adriano dal Pireo

Rosanna PADOVANO, *I contesti di VIII-inizi VII sec. a.C. in Italia Meridionale*

(Dottorato di ricerca in Storia Antica e Archeologia, Università Ca' Foscari di Venezia)

Durante il trimestre di studio svolto alla SAIA, ho avuto modo di approfondire alcuni aspetti della ricerca di Dottorato, che è volta ad indagare la situazione insediativa presente sulla costa jonica dell'Italia Meridionale, nel comprensorio alto - jonico tra fiume Ostone (TA) e fiume Trionto (CS), durante l'VIII e gli inizi del VII sec a.C.

Nello specifico, lo studio ad Atene è stato focalizzato sull'approfondimento degli insediamenti presenti sulla fascia sub-costiera del campo d'indagine, che sono in relazione diretta con il caso di studi della ricerca, rappresentato dal contesto dei Giardini Murati



Coppa d'importazione greco-orientale di fine VIII - inizi VII sec a.C., proveniente dal contesto abitativo rinvenuto in località Giardini Murati di Policoro (MT). Reperto conservato presso il Museo Archeologico Nazionale della Siritide

di Policoro (MT), scoperto dal prof. Dinu Adamesteanu nel 1985. Una particolare attenzione è stata rivolta alle evidenze archeologiche di tipo abitativo provenienti dall'Incoronata di Pisticci (MT) ed al loro confronto con le altre strutture analoghe delle realtà insediative maggiori e minori individuate nel tratto alto – jonico in esame. Una parte del trimestre ateniese è stata dedicata, inoltre, all'analisi delle classi ceramiche rinvenute nei contesti d'interesse, in modo particolare alla classe ceramica greco – orientale, ben attestata in diversi insediamenti sub – costieri, e di cui la coppa rinvenuta in località Giardini Murati di Policoro (MT) è un esempio.

Mirko PARASOLE, *Coppe in metallo figurate di produzione e imitazione vicino orientale dal Mediterraneo, tra la prima Età del Ferro e l'Orientalizzante*

(Dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità e Archeologia, Università di Pisa, progetto 'Pegaso')

Le cosiddette "coppe fenicio-cipriote" sono state rinvenute in vari punti del Mediterraneo, da Cipro a Creta, passando per la Grecia continentale fino all'Italia meridionale e l'Etruria.

L'ultima pubblicazione omogenea è quella del Markoe datata al 1985 (G. Markoe, *Phoenician bronze and silver bowls from Cyprus and the Mediterranean*, Berkeley-Los Angeles 1985). A seguito di questa il numero di esemplari rinvenuti è aumentato, vi si sono aggiunti, ad esempio, gli esemplari da Lefkandì, Eleutherna e Montevetrano (SA). Si è reso necessario quindi un nuovo studio complessivo che tenesse conto, inoltre, dei nuovi indirizzi della ricerca.

Un primo passo fondamentale è stato quello di creare un nuovo catalogo aggiornato, soprattutto comprensivo di una nuova e aggiornata riproduzione grafica e fotografica. Grazie al sostegno della Scuola Archeologica Italiana ad Atene è stato possibile effettuare uno studio autoptico dei manufatti conservati nei musei di Delfi, Olimpia, Mykonos, Iraklion, Ceramico di Atene e Archeologico Nazionale di Atene. All'interno delle stesse istituzioni ho verificato le informazioni inerenti questi manufatti, spesso lacunose o errate, ricavando informazioni da registri e cataloghi dei musei. Di grande aiuto si è dimostrato l'accesso all'archivio fotografico, in possesso della Scuola Archeologica Ita-

liana, dello scavo di Arkades effettuato da D. Levi ad inizio del secolo scorso, al fine di reperire maggiori informazioni per una corretta lettura dei due esemplari rinvenuti nella necropoli. Importante poi è stato il confronto con altri manufatti metallici con decorazione figurata, conservati in particolare nei musei di Atene e Iraklion.

La visione autoptica di questi manufatti è stata utile al fine di fornire sia una precisa e particolareggiata descrizione dei motivi figurati nei dettagli, indispensabile per una corretta analisi del corpus, ma anche per l'analisi delle tecnologie utilizzate per la decorazione di questi manufatti. A questo scopo sono state analizzate le tracce presenti sui metalli, sia quelle relative alla decorazione definitiva che quelle concernenti le lavorazioni preparatorie, al fine di poter ricostruire le fasi della lavorazione e le tecniche e gli strumenti utilizzati. Una prima pubblicazione su queste tematiche sarà inclusa nel volume AION nuova serie 19.

Nei musei di Atene e Iraklion mi è stato possibile, inoltre, verificare confronti con altri manufatti metallici con decorazione figurata.

Grande attenzione poi è stata dedicata all'individuazione di confronti stilistici, passo indispensabile per la definizione di gruppi omogenei e di produzioni distinte.

Ilaria PICCOLOMINI, *Culti e culture delle acque in Attica*
(Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Firenze)

Nel periodo trascorso ad Atene presso la Scuola Archeologica Italiana, grazie alla Convezione stipulata con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Firenze, ho avuto l'opportunità di continuare la mia ricerca iniziata per la tesi magistrale. La ricerca ha seguito due direzioni: da una parte l'aggiornamento di un catalogo, precedentemente creato, delle attestazioni vascolari con scene di donne connesse all'utilizzo dell'acqua, dall'altra lo studio sul campo delle attestazioni archeologiche.

Parallelamente all'ampliamento del catalogo, seppur in maniera preliminare, anche la bibliografia ha subito un ampliamento ed un approfondimento. Relativamente all'analisi iconografica si è data particolare importanza alla tematica della donna rappresentata nei pressi della fontana, con una disamina delle diverse interpretazioni offerte dalla letteratura archeologica. Lo studio è stato spesso accompagnato da analisi sul campo sia dei principali luoghi in cui è attestata la presenza dell'elemento acquatico per uso culturale sia da visite nei principali musei archeologici della Grecia. Durante il soggiorno, le partecipazioni a conferenze, seminari e lezioni offerte e proposte dalla Scuola hanno reso possibile sia un fervido scambio di idee e confronti con i colleghi della Scuola sia lo scambio di consigli e suggerimenti per il prosieguo del lavoro da parte dei docenti e del Direttore.



Hydria con scena di donne alla fontana. Attribuita alla Maniera del Pittore di Lysippides, 510 a.C. Londra, British Museum [1868, 0610.3]

Eleonora PISCHEDDA, *Il finanziamento delle operazioni militari nell'Atene del IV secolo a.C.*
Le casse pubbliche e l'amministrazione di Eubulo

(Dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità, curriculum Antropologico, Università di Pisa)

Quando scoppia la guerra del Peloponneso Atene è all'acme delle sue forze militari, l'impero navale non ha eguali in tutta la Grecia. Il modello politico ed economico della città sembra essere quello vincente e, prima della sconfitta ad opera degli Spartani, gli Ateniesi non solo non avevano mai risposto a domande sulla provenienza del denaro pubblico, sulla sua gestione e la quadratura del bilancio di verifica, ma non le avevano proprio mai formulate. Con la sconfitta le cose cambiano radicalmente. Si avverte il profondo stacco con il passato e si inizia ad avere un atteggiamento critico verso le decisioni del secolo appena trascorso. Alla fine del V secolo Atene appare distrutta da un punto di vista militare, politico ed economico. Sono questi gli anni in cui emerge un nuovo ceto politico, o meglio, nasce un nuovo modo di concepire le cariche pubbliche e i requisiti ad esse legate, soprattutto quando si parla di strateghi e amministratori delle finanze pubbliche. In questi anni infatti la nascita e i legami matrimoniali fanno spazio all'educazione, all'esperienza e alle provate capacità del singolo. Le due grandi incombenze del secolo, la guerra e le entrate pubbliche, richiedono figure professionali preparate. Atene opta per un ridimensionamento delle aree di competenza dell'*ekklesia* e pone alla base del nuovo sistema amministrativo delle finanze i *nomoi*. Durante il periodo di ricerca alla SAIA ho cercato di delineare e ricostruire un quadro il più possibile completo delle entrate e delle spese della città, della nuova gestione del tesoro pubblico e delle linee politiche seguite sotto l'amministrazione di Eubulo. In particolare, nell'ultimo soggiorno, mi sono concentrata sullo studio delle miniere, intese come entrate patrimoniali della polis. Dopo la guerra del Peloponneso e la rovinosa fuga degli schiavi conseguente all'occupazione di Decelea da parte degli Spartani nel 413, le attività di estrazione subirono una battuta di arresto, per riprendersi soltanto nella metà del IV secolo. Mi sono dunque concentrata su Callistrato, il primo uomo politico a curarsi dell'aspetto legislativo e pratico legato alla manutenzione e gestione delle miniere e sulle sue riforme volte a riorganizzare la divisione in lotti estrattivi della regione del Laurio, a regolarizzare i rapporti tra la città e gli appaltatori, i contratti di affitto e le tecniche estrattive.



Angela POLA, *La più antica produzione vascolare falisca a figure rosse: elementi stilistici, iconografia e sintassi decorativa*

(Dottorato di ricerca in Archeologia, Università di Roma 'La Sapienza'; Il progetto di ricerca è finanziato da una borsa di studio della Fondazione Ing. E. Mattei di Morbegno (Sondrio))

La più antica produzione vascolare falisca a figure rosse, databile nella prima metà del IV secolo a. C., è sicuramente una delle produzioni a figure rosse più interessanti dell'Italia centrale per quanto riguarda il repertorio iconografico e l'apparato di forme ceramiche utilizzate. Numerosi elementi permettono di intravedere strettissimi legami con la produzione attica di fine V-inizio IV secolo e con le contemporanee produzioni italiote. Nonostante ciò, pochi e di scarsa diffusione sono stati gli studi dedicati, con la conseguente divulgazione e conoscenza da parte della comunità scientifica internazionale solamente di un centinaio di esemplari (sostanzialmente quelli pubblicati da Sir J. Beazley nell'ormai lontano 1947 nel suo *Etruscan Vase Painting* e quelli presentati nel 1987 nel volume *La Ceramica degli Etruschi* a cura di M. Martelli). Oggigiorno sono noti circa quattrocento esemplari attribuibili con certezza alla prima fase della produzione, conservati per lo più nei depositi di importantissimi musei italiani, esposti in prestigiose collezioni straniere o dispersi sul mercato antiquario. Il lavoro condotto in due trimestri di studio presso la SAIA (luglio-settembre 2014 e aprile-luglio 2015) è stato fondamentale per l'andamento dello studio. Ho avuto, infatti, la possibilità di affinare le modalità di ricerca grazie ai continui stimoli derivati dalle numerose lezioni e seminari offerti dalla Scuola e al fecondo ambiente di scambio culturale con allievi e professori. Il periodo di studio ateniese mi ha permesso di organizzare il numeroso materiale, molto del quale inedito, e di condurre un'indagine approfondita sull'apparato iconografico utilizzato per la decorazione di questi vasi. Attribuendo gli inediti e avanzando in alcuni casi proposte attributive differenti è stato possibile rico-

noscere una prima fase di produzione che preferisce forme di grandi dimensioni quali il cratere a calice e lo *stamnos* e tematiche narrative tra le quali spiccano le vicende erotiche di varie divinità, le scene di ratto e quelle di apoteosi. Una seconda fase sembra invece standardizzarsi maggiormente preferendo la forma della *kylix* e scene di generico contenuto dionisiaco. Il periodo Ateniese, grazie alla possibilità di visione diretta e continuativa dei numerosi esemplari conservati nei musei della città, mi ha permesso inoltre di affinare la conoscenza della produzione attica della fine del V- inizio del IV secolo a. C., in modo da poter avanzare confronti convincenti con la coeva produzione falisca. Le fortissime analogie riscontrate tanto a livello stilistico quanto nella scelta di particolari soggetti o forme vascolari con pittori attici della fine del V e degli inizi del IV secolo a. C. non fanno che confermare l'ipotesi di una provenienza attica dei primi maestri falisci, probabilmente immigrati in suolo italico nella seconda metà del V secolo a.C. in seguito ad eventi quali la Guerra del Peloponneso e la Peste di Atene, e verosimilmente giunti a Falerii Veteres risalendo la Penisola.

L'impianto di botteghe ceramiche sembra rispondere in loco alle esigenze di un'importante committenza già da decenni considerevole importatrice di ceramica attica di pregio da porre nelle ricche sepolture delle proprie élites che proprio in quegli anni iniziavano a contrapporsi alla nascente potenza egemonica di Roma. Il paragone con i ceramografi attici ha aperto nuove prospettive di ricerca che aspirano ad un'indagine sistematica delle numerose importazioni attiche rinvenute nelle sepolture falische ed a un loro confronto con la produzione locale.

Lorenzo RICCARDI, *L'Epiro tra Bisanzio e l'Occidente: ideologia e committenza artistica nel primo secolo del "Despotato" (1204-1318)*

(Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, Università di Roma 'La Sapienza')

Il XIII secolo è uno dei periodi più interessanti e travagliati della storia bizantina: la caduta di Costantinopoli durante la IV Crociata (1204), la formazione di stati feudali latini e le polemiche religiose sull'Unione delle Chiese costituiscono solo alcune delle movimentate coordinate storiche di un secolo decisivo per il Medioevo orientale. Ad animare la scena politica e culturale contribuiscono gli "stati" bizantini, nati come conseguenza immediata della IV Crociata. Tra essi, vi è quello che prenderà poi il nome ufficiale di Despotato d'Epiro, guidato dalla dinastia dei Comneno Duca Angelo, una nobile famiglia di origine costantinopolitana già legata ai precedenti imperatori d'Oriente.



Il mio progetto di Dottorato indaga le committenze artistiche dei Despoti d'Epiro, anche prima che venisse conferito loro nel 1242, dall'imperatore di Nicea prima e di Costantinopoli poi, il titolo di despota. Dell'attività di questi importanti committenti ci è sopraggiunto un quadro ricco di testimonianze artistiche, specie monumentali, disseminate nella capitale del Despotato, Arta e nell'intera regione circostante, fino a Naupaktos. Inoltre, ho riservato uguale attenzione a quelle committenze aristocratiche, di cui si ha memoria non solo nelle fonti scritte ed epigrafiche, ma anche nei monumenti. L'obiettivo finale è quello di ricostruire, grazie al confronto con gli altri stati bizantini e latini del tempo, il clima culturale e ideologico che animò la "corte" di Arta, mettendone in luce le tradizioni locali e bizantine e gli apporti provenienti dal mondo latino, con il quale il Despotato d'Epiro intratteneva stretti rapporti anche di carattere dinastico. Durante il mio trimestre alla SAIA ho approfondito l'esame di due monumenti cardine, la Parigoritissa di Arta e la Pantanassa di Philippiada, studiandone gli aspetti archeologici e architettonici e impostando l'analisi della loro decorazione pittorica e scultorea. È proprio in questi due edifici che si manifesta con chiarezza non solo il passaggio di consegne tra una generazione e l'altra, ma anche la complessità della produzione artistica in Epiro.

Anna SALZANO, *Porti militari e territorio nel mondo greco, dall'età arcaica all'età ellenistica*

(Dottorato di ricerca in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica, Storico-Artistica e dei Sistemi Territoriali, Università di Salerno)

La ricerca è volta ad eseguire un esame delle strutture portuali a carattere militare del mondo greco tra l'età arcaica e l'età ellenistica, nel bacino del Mediterraneo.

Il lavoro parte da una revisione del materiale già edito riguardante le strutture e le infrastrutture navali con funzione militare note nel Mediterraneo, revisione svolta durante il trimestre di studio alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, affinché si possa pervenire ad una riflessione più ampia che tenga conto di diversi parametri e conoscenze: la revisione critica del materiale edito, l'analisi terminologica relativa alle strutture portuali strettamente militari e la raccolta di tutta la documentazione archeologica conducono alla definizione di un profilo che integri i dati relativi all'assetto urbanistico e alcune riflessioni inerenti il rapporto città-porto, il significato politico ed economico di questo dualismo e le relazioni militari e politiche con altre città. Essendo mancata una vera e propria definizione di 'porto militare' ed essendo stata concentrata l'attenzione maggiormente sulla storia militare delle singole città, la lettura del dato archeologico ha subito talvolta il rischio di una storia evenemenziale, senz'altro suggestiva per la ricostruzione dei complessi operanti durante i più famosi eventi bellici della storia greca, ma rischiosa dal punto di vista interpretativo del dato indagato. Inoltre, è stato poco approfondito il quadro urbanistico del porto in sé, in relazione alla città e ad altre città esterne, al territorio e alle realtà immediatamente fuori dal contesto portuale; allo stesso tempo bisognerebbe, però, non definire un modello uguale per tutti i contesti territoriali interessati, perché ogni territorio ha sue specifiche problematiche.



L'obiettivo della ricerca è definire un quadro delle realtà portuali militari del Mediterraneo indagato: dalle fonti letterarie ed epigrafiche si intende ricavare una definizione più precisa dei termini attribuiti a determinate strutture, al fine di restituire la giusta funzione ad ogni elemento portuale. Inoltre lo studio approfondito di quanto è noto circa i porti militari greci nel Mediterraneo vuole arrivare ad esaminarne i rapporti politici e urbanistici con la città a cui sono legati, la rete di relazioni con altre potenze marittime (come nel caso di piccoli porti che fungevano da basi navali per grandi città) e lo sviluppo delle infrastrutture utilizzate, per confronti e comparazioni sia in materia di ingegneria navale, che urbanistica ed architettonica,

con un dialogo continuo e serrato tra i diversi ambiti di studio. Costruire alloggiamenti e rampe navali in antichità faceva parte del progetto di creazione di un porto dalle caratteristiche militari e questo progetto costituiva un messaggio politico forte; queste strutture, insieme ad altri edifici, dovevano dare riparo alla flotta militare della polis, ma allo stesso tempo simboleggiarne la forza. La scelta di una polis di posizionare stazioni e basi navali in altre città e territori rientrava in un programma tattico di espansione e controllo del mare e, quindi, di superiorità sulle altre poleis. Far parlare gli autori antichi, leggendoli nella prospettiva culturale e politica dei loro tempi, e intrecciare la loro parola con il dato archeologico, finalmente oggi disponibile e tuttora in fase di ricerca, senza forzature e sovrapposizioni, rappresenta un approccio basilare ai fini della ricerca, per ricostruire l'immagine del porto militare greco e indagarne le relazioni territoriali e urbanistiche.

Azzurra SCARCI, *Offerte di armi dal santuario di Punta Stilo a Kaulonia. Tipologia e contesti*

(Dottorato di ricerca in Scienze dell'Antichità e Archeologia, Università di Pisa, progetto 'Pegaso')



Obiiettivo del progetto di ricerca da me condotto sul santuario di Punta Stilo a Kaulonia - colonia achea della Magna Grecia la cui fondazione si inquadra agli inizi del VII sec. a.C., con frequentazioni già nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. - è quello di ottenere, grazie a uno studio tipologico e contestuale, una visione complessiva dei rinvenimenti di armi e pezzi di armamento per una definizione dei rituali d'offerta. Durante il trimestre trascorso in convenzione presso la Scuola Archeologica Italiana d'Atene le linee di ricerca sono state orientate principalmente in due direzioni preferenziali: una prima di carattere catalografico e una seconda di carattere più tematico.

La ricerca bibliografica inerente agli scavi greci e la visione brevi manu dei tanti pezzi di armi e armamenti conservati nei musei ateniesi e della Grecia più in generale, hanno permesso di aggiornare e completare il lavoro di catalogazione sulle armi kauloniati. Dall'altra parte è stato condotto un lavoro tematico sulla dislocazione di impianti metallurgici d'età arcaica e classica, in aree urbane e santuariali, in cui si producevano anche armi. Da questo punto di vista Atene rappresenta un buon esempio con le sue ben venticinque e forse più officine metallurgiche localizzate tra Acropoli, Agora e Ceramico. Proprio ad Atene esisteva una vera e propria industria di armi prodotta in officine di grandi dimensioni: il padre di Lisia (XII, 19) gestiva una fabbrica di scudi con 120 dipendenti, mentre il padre di Demostene (XXVII, 9) possedeva una fabbrica di spade con più di 30 schiavi come operai; la richiesta di armi era talmente tanto alta da poter mantenere anche rivenditori al dettaglio. Per concludere, il soggiorno ateniese, con le sue lezioni, seminari e momenti di confronto con colleghi e docenti, ha arricchito sensibilmente di spunti e nuove ipotesi la ricerca.

Claudia ZANAGA, *L'arbitrato pubblico e privato nell'Atene del IV secolo a.C.*

(Dottorato di ricerca in Studi Storici, Università di Torino)

Nella giurisdizione cittadina dell'Atene del IV secolo a.C. è presente una duplice manifestazione dell'arbitrato. Tale strumento stragiudiziale, volto alla composizione informale della lite, si declina in una forma privata e in una pubblica. Nella fase di ridefinizione giurisdizionale successiva alla tragica esperienza dei Trenta Tiranni, la polis affianca alla plurisecolare pratica arbitrale privata un collegio arbitrale pubblico. Quest'ultimo è formato da veterani sessantenni che nell'ultimo anno di servizio militare sono chiamati a dar prova della propria *epieikeia*, una virtù maturata in decenni di servizio attivo per la polis. Proprio l'arbitrato pubblico rappresenta la declinazione stragiudiziale sulla quale la ricerca ha preferenzialmente indagato. Il tema dell'arbitrato ha affascinato la comunità scientifica sin dall'Ottocento. A partire da quell'epoca, l'attenzione è stata unicamente rivolta alla dimensione giuridica. L'approccio applicato in questo studio è invece volto all'analisi di aspetti poco studiati oppure, qualora considerati, mai esaminati con sistematicità. Nella ricerca sono dunque stati analizzati, e.g., l'organizzazione e le funzioni del collegio arbitrale, il numero dei *diaitetai*, la strutturale relazione tra la diatesia e il mondo militare, la valenza antropologica e simbolica del rapporto tra efebica e diatesia quali istituzioni 'speculari', la dimensione topografica della composizione stragiudiziale, l'individuazione di tracce di illegalità nell'applicazione di questo eterogeneo strumento e, infine, la contestualizzazione dell'arbitrato nella dimensione storica, so-

ciale, economica e culturale del IV secolo a.C. All'imprescindibile documentazione oratoria, si è aggiunto il sistematico studio della documentazione epigrafica ateniese. La permanenza alla SAIA è stata indispensabile per effettuare l'analisi autoptica del materiale al fine di realizzare una nuova edizione delle iscrizioni relative all'arbitrato poleico ateniese. Lo studio epigrafico ha consentito di individuare e indagare un settore inesplorato: la dimensione sociologica dei *diaitetai*. Per quanto riguarda l'arbitrato pubblico, l'imprescindibile fonte d'informazione è rappresentata dalle dediche corredate da catalogo onomastico. Il panorama socio-economico che emerge consente di individuare due gruppi numericamente netti: i *diaitetai* 'noti' e quelli 'non altrimenti noti'. Alla prima categoria appartengono personaggi che possono essere ricondotti con certezza al censo liturgico. L'altro gruppo, invece, può essere interpretato come appartenente a ceti di ridotta capacità economica. Non è casuale che l'unica traccia che questi ultimi lasciano sia relativa alla diatesia pubblica, una funzione cui non è consentito sottrarsi, pena l'atimia. Per quanto riguarda la dimensione socio-economica dei *diaitetai* privati, invece, la principale fonte di conoscenza è l'oratoria giudiziaria attica. L'analisi della documentazione consente di poter affermare che - in relazione alla natura degli *hairtoi diaitetai*, di norma parenti e/o amici delle parti in causa - l'estrazione sociale di costoro replica puntualmente quella dei litiganti.

Luigi ZOTTA, *Le metamorfosi di Dioniso. Materiali per lo studio dell'iconografia dionisiaca sulla ceramica attica ed italiota tra V e IV sec a.C.*

(Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Firenze)

Durante il periodo di studi trascorso presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene ho potuto concludere la ricerca iniziata nello scorso ciclo ed inerente le origini dell'immagine efebica di Dioniso sulla ceramica attica. I risultati del precedente soggiorno di studi si sono rivelati fondamentali per il prosieguo della ricerca, incentrata in prima battuta sullo studio sistematico delle testimonianze iconografiche relative alle metamorfosi che subisce l'immagine dionisiaca sulla ceramica italiota alla metà del V sec. a.C. mutuando, almeno inizialmente, schemi e stili dalle esperienze artistiche provenienti dalla madrepatria.

Successivamente lo studio si è concentrato sulla catalogazione del materiale iconografico relativo alla produzione ceramografica delle prime due officine stanziatesi nel Meridione d'Italia (Lucana ed Apula) e sulla disamina delle ipotesi riguardanti i processi di trasformazione ed innovazione a cui va incontro l'immagine di Dioniso in questo periodo, probabilmente adattandosi alla committenza ed all'interpretazione di alcuni aspetti del suo culto da parte delle ἀποικίαι. La stretta connessione tra l'adozione di una nuova immagine giovanile di Dioniso ad Atene, riscontrabile già per altre figure del Pantheon greco, ed il riscontro icono-



Cratere a volute lucano a figure rosse, Pittore delle Carnee (390 a.C.)
Taranto - Museo Archeologico Nazionale

grafico presente sulle produzioni vascolari italiote coeve, farebbe supporre uno stretto rapporto tra l'operato di artigiani giunti in Italia dalla madrepatria e che avrebbero influito in maniera decisiva sui trends di mercato, adattandoli successivamente alle richieste delle *élites* locali.

L'esperienza maturata presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene è stata una tappa fondamentale per la ricerca in corso e per il mio percorso formativo, costituendo un mezzo imprescindibile di crescita per ogni studioso che si appresti ad intraprendere studi in ambito archeologico.



Dal 16 al 28 febbraio 2015
 si è svolto presso la SAIA il
 Corso di Formazione Avanzata
 dal titolo:

Atene e Sparta. I due *skele* della Grecia a confronto

Le lezioni didattiche e le visite ai monumenti si sono così articolate:

Prof. Emanuele Greco (Direttore SAIA)

- *Topografia di Atene*

- *Topografia di Sparta*

- *Parco archeologico di Sparta: evidenze urbane*

- *Sparta, Tomba di Vaphio e Menelaion* (Therapne)

Dott. Santo Privitera (Università di Atene)

- *Attica Micenea*

- *Laconia Micenea*

Prof.ssa Maria Chiara Monaco (Università della Basilicata)

- *La statuaria ateniese nel suo contesto*

- *Museo Nazionale*

Il museo dell'Acropoli

Prof. Marcello Lupi (Seconda Università degli Studi di Napoli)

- *Società e istituzioni spartane*

Dott.ssa. Eleni Zavvou (Archeologa, Museo Epigrafico)

- *Nuove ricerche nella Laconia orientale*

Dott.ssa. Valeria Tosti (Archeologa)

- *Topografia di Sparta*

- *Parco archeologico di Sparta: evidenze urbane*

Dott.ssa. Francesca Luongo (Archeologa)

- *Sparta, Il santuario di Artemis Orthia* (visita ai monumenti)

Dott. Giorgio Steinhauer (Archeologo, già Eforo del Pireo)

Il Museo di Sparta

Il Museo del Pireo

Il Pireo

Prof. Stavros Vlivos (Università dello Ionio)

- *Sparta, Il santuario di Apollo Amicleo*

Dott. Riccardo Di Cesare (Ricercatore, Università di Foggia)

- *Il Museo dell'Acropoli*

- *L'Acropoli e le pendici meridionali*

- *L'agora del Ceramico*

Dott. Michele Scafuro (Assegnista di ricerca, Università di Salerno)

- *I contesti dell'agora di Atene dal protogeometrico all'età arcaica*

Dott.ssa Daniela Marchiandi (Ricercatrice, Università di Torino)

- *Il Ceramico le mura di Atene*

- *Il Ceramico*

- *Olympieion. La valle dell'Ilisso*

- *Filopappo, Melite, la mura di Atene*

Dott. Nikos Tsoniotis (Archeologo, I Eforia di Atene)

L'Agora Romana

Dott. Dimitris Sourlas (Archeologo, I Eforia di Atene)

La Biblioteca di Adriano

Dott. Carmelo Di Nicuolo (Archeologo, SAIA)

Il Pireo

Lo stage ha compreso un ciclo didattico di lezioni accompagnate da visite ai monumenti ed una escursione a Sparta

Hanno preso parte al corso:

Laura ACAMPORA, Fabiano Fiorello DI BELLA, Federica GATTO,
 Francesca IZZI, Giovanna Anna Maria MASSACCI,
 Elvira PISANELLO, Claudia ZANAGA

A partecipare al Master in qualità di funzionari nominati direttamente dalla Direzione Generale per le Antichità sono stati:

Michele BUENO, Soprintendenza Archeologia della Toscana

Annalisa CAPURSO, Soprintendenza Speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia

Francesca CONDÓ, Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro

Irma DELLA GIOVAMPAOLA, Soprintendenza Archeologia della Toscana

Filippo MASINO, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte

Francesco MUSCOLINO, Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

Giovanna PACILIO, Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Bari

Elisa PANERO, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte

Chiara PILO, Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Giorgio SOBRÁ, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte

Ospiti e Dottorandi

a cura di Roula Kourousia

Ospiti 2014

Maddalena ANDREUSSI (Professoressa, Univ. di Roma "La Sapienza") La topografia di Atene in età ellenistica e romana
Simonetta ANGIOLILLO (Professoressa, Univ. di Cagliari) Iconografia delle *venationes* in età imperiale; I mosaici di Iasos
Valentina ANNACCARATO (Studentessa, Univ. di Udine) Scavo archeologico a Aeghion con prof.ssa Elisabetta Borgna
Rosario Maria ANZALONE (Dottorando, Univ. di Palermo) Gortina di Creta. Organizzazione e gestione del territorio dal Protogeometrico all'Ellenismo
Benedetta BESSI (Ad. Professor, John Cabot University) Liber Insularum di Cristoforo Buondelmonti
Ilaria CALOI (Post-Doc, Univ. Catholique De Louvain) Festòs Protopalaziale-Strutture socio-politiche"-Conferenza all'*Archaeologiki Etaireia*
Lorenzo CARIDDI (Dottorando, Univ. di Roma "Tor Vergata") L'idraulica dell'antica città di Cirene-Libia
Cristina DI LORENZO (Dottoranda, Univ. di Messina) Ceramica coloniale dal VI sec. a.C. in Magna Grecia: analisi, distribuzione ed interpretazione
Silvia FIGNON (Studentessa, Univ. di Udine) Scavo archeologico a Aeghion con prof.ssa Elisabetta Borgna
Massimo GASPARINI (Dottorando, Univ. Politecnica delle Marche) Gli altari Greci
Enrico GIOVANELLI (borsista, DAI Roma) Nuove indagini a proposito di alcuni esseri fantastici nella cultura figurativa dell'Italia preromana
Luigi LEURINI (Professore, Univ. di Cagliari) La produzione di Plutarco; De Iside et Osiride di Plutarco
Maria Rosaria LUBERTO (Assegnista, Univ. di Firenze) La ceramica arcaica delle colonie achee d' Occidente
Chiara MANNONI (PHD Candidante, Univ. of Auckland) The legislation on the protection of antiquities in nineteenth century Athens
Giovanni MARGINESU (Professore, Univ. di Sassari) Ricerche Storico-epigrafiche
Barbara MONTECCHI (Professore, Univ. di Firenze) The labyrinth: building myth and symbol
Marina Maria Serena NUOVO (Dottoranda, Univ. di Roma "La Sapienza") Le strutture portuali romane delle *Regiones Augustee IV e V*: alcuni casi
Maria Grazia PALMIERI (Archeologa) I tripodi in terracotta della prima età del Ferro
Mirko PARASOLE (dottorando, Univ. di Pisa-Firenze-Siena) Coppe figurate in metallo di produzione ed imitazione vicino orientale dal Mediterraneo, tra la 1ª età del Ferro e l'Orientalizzante
Elisa Chiara PORTALE (Ricercatrice, Univ. di Palermo) Le statue di Gortina; I vecchi savi di Festòs
Sveva SAVELLI (Funzionario Archeologo-Sopr. Archeologica dell'Emilia Romagna) Le necropoli di Efestia
Stefano STRUFFOLINO (assegnista, Univ. di Milano) I diari dei viaggiatori del XIX sec. e la riscoperta delle antichità
Elisa TRIOLO (Dottoranda, Univ. degli Studi di Roma "Tor Vergata") Creta dalla tarda antichità alla conquista araba -365-827 d.C.-: storia di un'isola in prospettiva mediterranea
Claudia ZANAGA (Dottoranda, Univ. di Torino) L'inclusione dell'anziano nello spazio politico della Grecia classica: il caso dei *diatetai*

Dottorandi e Specializzandi 2014

Paola CONTURSI (Univ. di Salerno) Dal culto degli antenati al culto degli eroi: per un'ermeneutica del tomb cult
Micaela CANOPOLI (Univ. di Roma "La Sapienza") Il culto di Artemide in Attica, dinamica rituale e network
Dimosthenis KOSMOPoulos (Univ. di Roma "La Sapienza") L'architettura templare italica nel periodo repubblicano
Lorenzo MANCINI (Univ. di Bologna) Il paesaggio del sacro nei santuari di età classica ed ellenistica di Epiro e Illiria meridionale
Maria Elena MASANO (Univ. "Ca'Foscari" di Venezia) I materiali del periodo Medio Minoico dalla Grotta "M" di Festòs
Adalberto OTTATI (Univ. di Roma "La Sapienza") L'Accademia di Villa Adriana
Rosanna PADOVANO (Univ. "Ca'Foscari" di Venezia) I contesti di VIII-inizi VII sec. a.C. in Italia Meridionale
Ilaria PICCOLOMINI (Univ. di Firenze) Culti e cultura delle acque in Attica
Eleonora PISCHEDDA (Univ. di Pisa) L'amministrazione finanziaria nell'Atene del IV sec. a.C.
Angela POLA (Univ. di Roma "La Sapienza") La Sintassi decorativa dei vasi etruschi e falisci a figure rosse
Anna SALZANO (Univ. di Salerno) Per una definizione di porto militare nel mondo greco, età arcaica/ellenistica
Luigi ZOTTA (Univ. di Firenze) Le origini dell'immagine efebica di Dioniso nella ceramografia attica

Ospiti 2015

Maddalena ANDREUSSI (Professoressa, Univ. di Roma "La Sapienza") La Topografia di Atene in età ellenistica e romana

Simonetta ANGIOLILLO (Professoressa, Univ. di Cagliari) Il Corpus dei Mosaici-Sardegna; Mosaici in Asia Minore e Sardegna e nella Statuaria greco-romana

Mariangela BARBATO (Univ. di Napoli "L'Orientale") Vasi portap profumo della Grecia dell'Est in età arcaica

Leonardo BIGI (Dottorando, Univ. di Pisa) Economia della produzione di olio nel Mediterraneo romano

Federica CORDANO (Professoressa, Univ. di Milano) Il sorteggio nella città greca

Matteo D'ACUNTO (Professore, Univ. di Napoli "L'Orientale") La Necropoli geometrica di Ialysos

Simona DALSOGLIO (Univ. di Napoli "Orientale") Le anfore submicenee e protogeometriche dalla necropoli del Kerameikos di Atene ed il loro uso rituale

Stefano IAVARONE (Univ. di Napoli "L'Orientale") Edilizia abitativa romana in Campania

Luigi LEURINI (Professore, Univ. di Cagliari) La tradizione paremiografica in Menandro-Plutarco De Iside Et Osiride; Proverbi in Menandro e Plutarco D.I.O.

Valentina MANZELLI (Funzionario Archeologo-Sopr. Archeologica dell'Emilia Romagna) curatore della Mostra di Brescia Expo 2015

Marco MODERATO (Dottorando, Univ. di Foggia) Paesaggi storici e dinamiche insediative di Durazzo e territorio

Elena ORSINI (Dottoranda, Univ. di Pisa) Rhoikos e Theodoros di Samo

Rosanna PADOVANO (Univ. 'Ca' Foscari' di Venezia) Insediamenti di VIII sec. a. C. sulla costa Ionica

Maria Grazia PALMIERI (Archeologa)

Katerina PARIGI (Univ. di Colonia) Atene e il sacco di Silla

Marcella PISANI (Ricercatore, Univ. di Roma "Tor Vergata") Santuario di Glaukos a Knossos

Filli ROSSI (Archeologa- ex funzionaria MIBACT) Edifici religiosi di età repubblicana con pitture di II stile

Giovanni SPALLINO (Univ. di Firenze) Le torri nella *chora* dell'Attica

Stefano STRUFFOLINO (Assegnista, Univ. di Milano) I viaggiatori europei in Cirenaica"; Mercenari greci in Egitto

Valeria TAGLIERI (Univ. di Roma "La Sapienza") – La Laconia nell'età del bronzo

Alessandro TALONE (Studente, Univ. di Roma "Tor Vergata") L'Agorà di Atene

Claudia TEMPESTA (Funzionario Archeologo, Direzione Generale Antichità M.B.B) Il Complesso Monumentale del palazzo bizantino di Eliussa Sebaste

Vincenzo VALENZANO (Dottorando, Univ. di Foggia) Storia e Archeologia del paesaggio

Claudia ZANAGA (Dottoranda, Univ. di Torino) AI di fuori del Tribunale. Un'analisi dell'arbitrato privato e pubblico nell'Atene del IV secolo a.C.

Dottorandi e Specializzandi 2015

Lorenzo CARIDDI (Univ. di Roma "Tor Vergata") Cirene e l'acqua

Fabio DONNICI (Univ. della Basilicata) Pavimenti e mosaici della Basilicata antica

Federica GALIFFA (Univ. di Roma "La Sapienza") La ceramica d'importazione corinzia in Etruria Meridionale

Mirko PARASOLE (Progetto PEGASO, Univ. di Firenze-Pisa-Siena e Napoli "L'Orientale") Coppe figurate in metallo di produzione ed imitazione vicino orientale dal Mediterraneo, tra la prima età del ferro e l'orientalizzante

Angela POLA (Univ. di Roma "La Sapienza") La sintassi decorativa dei vasi etruschi e falisci a figure rosse. Le produzioni di Falerii Veteres, Chiusi e Volterra

Lorenzo RICCARDI (Univ. di Roma "La Sapienza") Il Despotato d'Epiro nel XII e XIV secolo

Azzurra SCARCI (Progetto PEGASO, Univ. di Firenze-Pisa-Siena) Armi votive nei santuari greci e magnogreci

Claudia ZANAGA (Univ. di Torino) L'arbitrato pubblico e privato nell'Atene del IV secolo a.C.

La SAIA è grata a tutti coloro che hanno voluto versare un loro contributo (si veda, sotto, l'elenco dei *donors*) negli anni 2014-2015. La cifra raccolta fino ad oggi, 43.541,00 euro, è stata utilizzata per la biblioteca della Scuola, per acquistare libri ed aggiornare gli abbonamenti alle riviste.

Nel sito web (www.scuoladiatene.it) abbiamo pubblicato l'elenco aggiornato informando il pubblico circa la destinazione delle donazioni:

| | | |
|---------------------------------------|---|---------------------------------------|
| Accademia Adrianea | Francesco CAMIA | Cesare CRISPOLTI e Daniela MARCHIANDI |
| Marina ALBERTOCCHI | Camilla CAMPEDELLI | Annalisa CORREALE |
| Nunzio ALLEGRO | Anna CANNAVÓ | Stefano COSTA |
| Ambasciata Finlandese | Micaela CANOPOLI | Francesco CRUPI |
| Simonetta ANGIOLILLO | Renata CANTILENA | Nicola CUCUZZA |
| Rosario Maria ANZALONE | Alberto CAPACCI | Enrica CULASSO |
| Concetta ARGENTINO e Vincenzo LA ROSA | Pietro Luigi CAPPELLETTO | Matteo e Rocco D'ACUNTO |
| Giovanna BAGNASCO | Filippo CARINCI | Maria Teresa D'ALESSIO |
| Giorgia BALDACCI | Maria Francesca CARINI | Francesca DALLATANA |
| Ida BALDASSARRE | Menico CAROLI | Renato DANILE |
| Isabella BALDINI | Ada CARUSO | Serena DE CARO |
| Giorgio BEJOR | Davide CARUSO | Carlo DE DOMENICO |
| Anna BELLI | Gregorio CARUSO e Giulia Maria BERARDI | Armida DE MIRO |
| Alberto BENVENUTI | Marina CASTOLDI | Valeria DE SCARPIS |
| Mario BENZI | Patrizia CATTANEO (Amici del Museo di Angera) | Carlo DE SIMONE |
| Anna BERTELLI | Annelies CAZEMIER | Lavinia DEL BASSO |
| Roberto BIANCHI | Alberto CAZZELLA | Gabriele DI CESARE |
| Leonardo BIGI | Pietro CENCI | Riccardo DI CESARE |
| Jacopo e Francesca BONETTO | Gabriele CIFANI | Roberto DI CESARE |
| Elisabetta BORGNA | Teresa CINQUANTAQUATTRO | Desirè DI GIULIOMARIA |
| Isabella BOSSOLINO | Luigi COLUCCIA e Caterina SCHITO | Carmelo DI NICUOLO |
| Ilaria CALOI | Paola CONTURSI | Angela DIBENEDETTO |
| Domenico e Giovanni CAMARDO | Federica CORDANO | Fabio DONNICI |

| | | |
|--------------------------------------|--|---|
| Eastman MOEBS SETH | Carmelo MALACRINO | Elena ROVA |
| Diego ELIA | Daniele MANACORDA | Vittorio SALDUTTI |
| Raffaella FARIOLI | Lorenzo MANCINI | Monica SALVADORI |
| Francesco Pio FERRERI | Luca MANENTI e Arianna OSSORIO | Giulia SALVO |
| Laura FICUCIELLO e Antonio STORACE | Luca Piero MARESCOTTI | Alessandro SANAVIA |
| Patrizio FILERI | Giovanni MARGINESU | Emanuela SANTANIELLO |
| Maria Vittoria FONTANA | Luigi MARTINI | Maria SARNO |
| Simone FORESTA | Dirce MARZOLI | Giuseppe SASSATELLI |
| Francoise FOUILLAND | Maria Elena MASANO | Alessio SASSÚ |
| Michalis FOUKAKIS | Giuseppe MAZZILLI | Diana SAVELLA |
| Elena GAGLIANO | Vito MAZZUCA | Sveva SAVELLI |
| Federica GALIFFA | Valeria MEIRANO | Gilberto SAVIOTTI |
| Stefano GARBIN | Nicoletta MICOLI | Michele SCAFURO |
| Patrizia GASTALDI e Bruno D'AGOSTINO | Cristina MIEDICO (Amici del Museo di Angera) | Alessandra SCARANO |
| Elena Francesca GHEDINI | Maria Chiara MONACO | Paola e Alfredo SCHIRRIPA |
| Elena GHISELLINI | Barbara MONTECCHI | Alain SCHNAPP |
| Annunziata GIANGASPERO | Eliana MUGIONE | Ilaria SCREMIN |
| Rossella Maria GIGLI | Elsa NUZZO | Gemma SENA CHIESA |
| Alexia GIGLIO | Lucia Maria ORLANDI | Antonia SERRITELLA |
| Alessandra GINI | Giorgio ORTOLANI | Aldo SICILIANO |
| Enrico GIOVANELLI | Rosanna PADOVANO | Ilaria SIMIAKAKI |
| Luca Antonio GIRELLA | Elisabetta PAGELLO | Francesco SIRANO |
| Louis GODART | Anna Maria PALMIERI | Giovanni SPALLINO |
| Alessandro GRECO | Maria Grazia PALMIERI | Studio legale associato degli avv. Giovanni CAPO e Francesca GRECO |
| Emanuele GRECO | Pandemos srl | Fernando TAGLIERI |
| Gian Luca GREGORI | Elisa PANERO | Valeria TAGLIERI |
| Valeria GUERRISI | Stratis PAPADAKIS | Maria TALONI |
| Maria Paola GUIDOBALDI | Emanuele PAPI | Vincenzo ed Elena TINÈ |
| Maurizio HARARI | Caterina PARIGI | Valerio TOLVE |
| Gerardo IANNONE (Tegolbit) | Luisa PASI | Francesco TOMASELLO |
| Rosanina INVERNIZZI | Luca PASSALACQUA | Pietro TORO |
| Mario IOZZO | Antonella PAUTASSO | Valeria TOSTI |
| Francoise JOEL | Paola PELAGATTI | Elisa TRIOLO |
| Dimostheni KOSMOPOULOS | Carmine PELLEGRINO | Stefania TUCCINARDI |
| Roula KOUROUSIA | Roberto PERNA | Monica VERZAL |
| Gioacchino LA TORRE | Fabrizio PESANDO | Salvatore VITALE |
| Claudia LAMBRUGO | Marcella PISANI | Sante VITALE |
| Giovanna LEO | Eleonora PISCHEDDA | Mario e Massimo VITTI |
| Rosina LEONE | Annalisa POLOSA | Paolo VITTI |
| Silvio LEONE | Angela PONTRANDOLFO | Giuliano VOLPE |
| Lucia LEPORE | Valentina PORCHEDDU | Voza Ottavia VOZA |
| Enzo LIPPOLIS | Santo PRIVITERA | Claudia ZANAGA |
| Claudio LO VECCHIO | Daniela PUCCINI | Enrico ZANINI |
| Mario LOMBARDO | Giovanni RICCARDI | Erturo ZARA |
| Fausto LONGO | Michela ROSELLINI | Adriana ZICARI |
| Maria Rosaria LUBERTO | Amedeo ROSSI | Luigi ZOTTA |
| Virginia MAISANO | Massimiliano ROSSI | |

Il 5 per mille alla SAIA

Su tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD ecc.) compare un riquadro appositamente creato per la destinazione del 5 per mille. Nel riquadro sono presentate tre aree di destinazione del 5 per mille.

Scegli quella dedicata al "Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e dell'università".

È sufficiente la tua firma e il numero del Codice Fiscale della Scuola Archeologica Italiana di Atene (80186250587) e la quota della tua imposta sul reddito sarà devoluta alla S.A.I.A.

Servizi

ROMA: Via S. Michele, 22
tel. +39 06 5897733
Direttore: +39 06 58363322
Segreteria: +39 06 58363323
Amministrazione: +39 06 58363324
Orario: dal lunedì al venerdì
dalle 8.30 alle 14.45

segreteria.roma@scuoladiatene.it
amministrazione.roma@scuoladiatene.it

ATENE: Odòs Parthenonos, 14
tel. +30 210 9293163
SEGRETERIA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00
BIBLIOTECA: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.30
Il catalogo della biblioteca è consultabile al link://argo.ekt.gr/
ARCHIVI: dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 14.00

INFO:
direttore@scuoladiatene.it
segreteria@scuoladiatene.it
economato@scuoladiatene.it
biblioteca@scuoladiatene.it
fototeca@scuoladiatene.it
planoteca@scuoladiatene.it
dottorati@scuoladiatene.it
asaia.redazione@scuoladiatene.it
carmelo.dinicuolo@scuoladiatene.it

www.scuoladiatene.it

Personale SAIA

Sede di Roma:
Roberto BIANCHI
Massimiliano ROSSI

Sede di Atene:
Carmelo DI NICUOLO
Angela DIBENEDETTO
Michalis FOUKAKIS
Elena GAGLIANO
Stefano GARBIN
Roula KOUROUSIA
Silvana PALMIERI
Paolo SCIRPO
Ilaria SIMIAKAKI

Sede di Haghii Deka, Creta:
Stratis PAPADAKIS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Emanuele GRECO, Direttore della SAIA; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
Dott. Gino FAMIGLIETTI, MiBACT; Direttore Generale per l'Archeologia
Prof. Marco MANCINI, MIUR; Direttore Generale - Capo Dipartimento Università, AFAM e Ricerca
Dott.ssa Maria CANNATA, MEF; Direttore Generale MEF; Dipartimento del Tesoro, Direzione II, Debito Pubblico
Cons. Paolo SCARTOZZONI, MAE
Prof. Massimo OSANNA, MiBACT; Soprintendente, Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia
Prof. Emanuele PAPI, Università degli Studi di Siena; Consiglio Scientifico SAIA
Prof. Filippo Maria CARINCI, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari; Consiglio Scientifico SAIA

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Prof. Emanuele GRECO
Prof. Vladimiro ACHILLI
Prof. Giorgio BEJOR
Prof.ssa Renata CANTILENA
Prof. Filippo Maria CARINCI
Prof. Gianfranco FIACCADORI †
Prof. Mario LOMBARDO
Prof. Emanuele PAPI
Prof. Claudio VARAGNOLI
Prof. Alessandro VISCOGLIOSI
Prof. Edoardo TORTORICI

CONSIGLIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Stefano MANGOGNA, MEF - RGS-IGRUE - Ufficio V Dirigente
Ing. Mauro MASULLI, MIUR - D.G.C.S. Ricerca Ufficio V
Arch. Luca MAGGI, MiBACT - Segretario Regionale Campania

ANNUARIO

DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA
DI ATENE E DELLE MISSIONI
ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME I

CON 8 TAVOLE E 241 ILLUSTRAZIONI

BERGAMO

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

MCMXIV